



Consiglio Regionale della Lombardia

Dall'educazione ambientale all'educazione alla sostenibilità

Censimento e analisi delle iniziative in Lombardia

Milano, gennaio 2010

IRER

**ISTITUTO REGIONALE
DI RICERCA
DELLA LOMBARDIA**

Pubblicazione a cura di

SERVIZIO VALUTAZIONE PROCESSO LEGISLATIVO E POLITICHE REGIONALI
UFFICIO RICERCHE E BIBLIOTECA

La ricerca è stata affidata all'IReR dal Consiglio Regionale

Gruppo di lavoro tecnico:

Giuseppina Dantino, Dirigente Servizio Valutazione Processo Legislativo e Politiche regionali;
Antonella Agosti Professional Ricerche, Studi e Documentazione Servizio Valutazione Processo
Legislativo e Politiche regionali - Consiglio Regionale della Lombardia

Gruppo di ricerca: Pierluigi Malavasi, Direttore di Alta Scuola per l'Ambiente, Università Cattolica
del Sacro Cuore; Enrico Maria Tacchi Direttore del Laboratorio di Ricerca e Intervento Sociale,
Università Cattolica del Sacro Cuore; Patrizia Galeri, Docente di Pedagogia dell'ambiente,
Università Cattolica del Sacro Cuore; Valerio Corradi Collaboratore di ricerca, Università Cattolica
del Sacro Cuore; Federica Ancona, ricercatrice IReR; Roberta Cucca collaboratrice di ricerca IReR;
Venera Scarpignato collaboratrice di ricerca IReR

Project leader: Alessandro Colombo, IReR.

Pubblicazione non periodica

Distribuzione gratuita

Nessuna riproduzione, traduzione o adattamento può essere pubblicata senza citarne la fonte

Indice

<i>Introduzione</i>	5
Capitolo 1	
<i>Principi fondativi e linee evolutive dell’Educazione ambientale e dell’Educazione alla sostenibilità</i>	9
1.1. L’Educazione ambientale. Excursus storico e nuclei fondanti	9
1.2. La transizione dall’Educazione ambientale all’Educazione alla sostenibilità	16
1.3. Orientamenti normativi regionali in materia di Educazione ambientale e alla sostenibilità	27
Capitolo 2	
<i>Il quadro teorico e le linee interpretative</i>	31
2.1. La prospettiva interpretativa e il valore dell’ambiente	31
2.2. Aspetti metodologici della ricerca	40
2.2.1. La ripartizione del campo d’indagine	40
2.2.2. La fase di mappatura	41
2.2.3. Gli strumenti	42
2.2.4. La struttura delle griglie-questionario di rilevazione	43
Capitolo 3	
<i>L’interpretazione dei dati raccolti</i>	45
3.1. Enti pubblici e para-pubblici	45
3.1.1. Gli Enti locali	45
3.1.2. Le Istituzioni scolastiche	50
3.1.3. Gli Enti Parco e le aree protette	57
3.1.4. Le Aziende ospedaliere	59
3.2. Enti privati e del privato sociale	61
3.2.1. Le Imprese	61
3.2.2. Le Fattorie didattiche	66
3.2.3. Le Fondazioni	68
3.2.4. Le Associazioni	72
3.2.5. Le Diocesi	76
3.3. Partner, finanziatori e destinatari: un quadro di sintesi	78
Capitolo 4	
<i>I cittadini lombardi di fronte alla questione ambientale: percezioni, pratiche informative e atteggiamenti. I risultati della survey</i>	83
4.1. Obiettivi dell’indagine	83
4.2. Il campione di riferimento	84

4.3. Quanto preoccupa l'ambiente?	86
4.4. I livelli di fiducia nei diversi attori sociali	88
4.5. L'informazione ambientale	89
4.6. Atteggiamenti e pratiche di sostenibilità fra i cittadini	95
4.7. Conclusioni	97
Capitolo 5	
<i>Prospettive innovative e suggerimenti per le azioni legislative</i>	99
5.1. Tendenze in atto	99
5.1.1. Linee innovative	99
5.1.2. I nodi critici nell'esperienza dei testimoni privilegiati	105
5.2. Piano di raccomandazioni per il legislatore	110
<i>Conclusioni</i>	119
<i>Bibliografia</i>	123
Allegati	127

Introduzione

Nell'ultimo trentennio, l'attenzione della pubblica opinione nei confronti delle problematiche ambientali si è fatta sempre più vivace ed esigente: l'ambiente, anche come confermano i risultati di quest'indagine, continua a rimanere la problematica considerata più strategica e delicata per il benessere futuro della nostra società; allo stesso tempo, però, rappresenta anche una questione connotata da livelli di incertezza estremamente elevati, di cui è difficile prevedere esiti certi e soluzioni univoche.

A seguito della presa di coscienza collettiva della necessità di promuovere una maggiore qualità ambientale dei nostri territori e di preservare preziose risorse naturali soggette a pericolo di scarsità, una strategia fin da subito messa in campo, non solo dal mondo scolastico ma anche da attori della società civile organizzata e, più recentemente, dagli imprenditori di una nuova cultura della sostenibilità, è stata la promozione diffusa e crescente di iniziative di educazione ambientale e/o sostenibile. Poiché l'educazione alla sostenibilità, come di nuovo confermano i risultati di quest'indagine, è lo strumento su cui i cittadini chiedono il maggior impegno istituzionale e in cui viene riposta la maggiore fiducia per il futuro, è emersa la necessità di analizzare lo stato di attuazione di queste iniziative, per individuare punti di forza e di debolezza del sistema lombardo, in un'ottica di ipotizzabile futuro potenziamento anche in ragione degli ambiziosi obiettivi posti dalla sfida Expo 2015.

La presente ricerca si è sviluppata nell'arco di un semestre e ha perseguito, quindi, principalmente quattro obiettivi:

- la rilevazione e la mappatura di più di 200 progetti di educazione ambientale e/o alla sostenibilità realizzati, negli ultimi due anni, da enti, associazioni, istituzioni e imprese sul territorio della Lombardia;
- l'analisi delle tipologie di iniziative esistenti, al fine di individuare eventuali bisogni formativi e valorizzare le buone pratiche per delineare future linee di sviluppo;
- l'indagine sulle pratiche di accesso all'informazione ambientale da parte dei cittadini lombardi, attraverso una survey telefonica sulla popolazione adulta. L'obiettivo è stato quello di comprendere le fonti informative maggiormente utilizzate dal pubblico per accedere alle conoscenze ambientali, nonché sondare le principali preoccupazioni e attitudini verso la sostenibilità;

- la predisposizione di un Piano di Raccomandazioni per la promozione di un'azione legislativa volta allo sviluppo dell'educazione alla sostenibilità.

I risultati raccolti, interpretati e sviluppati in linee di tendenza e prospettive, vengono presentati nel presente rapporto di ricerca che è stato organizzato in cinque capitoli.

Il primo, che funge da cornice fondativa, presenta l'evoluzione culturale e d'uso delle espressioni "Educazione ambientale" e "Educazione sostenibile", attraverso una panoramica storica dei principali documenti e della normativa a esse inerenti. Si sottolinea, altresì, l'evoluzione culturale e il passaggio da un'educazione strettamente ambientale ad una sostenibile, ovvero rispondente ai bisogni formativi attuali e capace di evidenziare connessioni tra soggetti e sistemi (economici, sociali, ambientali) in un'epoca in cui le dimensioni della complessità e della globalizzazione interpellano le scelte, la responsabilità e gli stili di vita personali e comunitari.

Nel secondo capitolo si dà ragione e conto della scelta metodologica della rilevazione condotta, attraverso un'indagine ad ampio raggio che tocca vari ambiti e realtà che, da molto o da minor tempo, dimostrano un'attenzione e/o tradizione nello sviluppare iniziative di educazione ambientale e/o alla sostenibilità.

L'utilizzo di griglie questionario, di interviste semi strutturate e di ricerca tramite web e/o banche dati si è rilevata proficua ed efficace per mappare una vasta campionatura di casi. In particolare, sono state interpellate la scuola e il mondo della formazione, il settore produttivo, le fondazioni, il mondo rurale, le diocesi, i parchi, gli enti locali e le associazioni. L'indagine sul campo ha mostrato tutta la vitalità e le sinergie attivate dai vari ambiti, nonché le potenzialità da sostenere, valorizzare e ampliare sul territorio regionale. Gli interlocutori interpellati hanno risposto, in generale, con disponibilità e riponendo un'alta aspettativa in termini di ricaduta dei risultati e di possibilità di sviluppo a sostegno di quanto realizzato e da realizzare. Il capitolo mette in evidenza il passaggio, ancora in fase di transizione, da un'educazione ambientale a un'educazione alla sostenibilità. Mentre l'educazione ambientale è principalmente circoscrivibile alle esperienze di conoscenza dei meccanismi e dei rapporti che regolano il funzionamento dell'ambiente naturale, l'educazione alla sostenibilità si apre a una dimensione multi e interdisciplinare. L'obiettivo è quello di formare persone capaci di cogliere e interpretare le interconnessioni fra l'ambiente locale e globale e fra le dimensioni economiche, sociali ed ecologiche delle questioni, stimolando, allo stesso tempo, una trasformazione dei comportamenti individuali e collettivi.

Il terzo capitolo è dedicato a un'analisi dei dati, trattati in forma aggregata e divisi per ambiti, al fine di offrire una mappatura fedele di quanto è stato realizzato negli ultimi due anni. Per ciascun ambito sono segnalate le principali e peculiari iniziative, le tendenze in atto, la prospettiva euristica intrapresa, l'ottica strettamente ambientale e/o sostenibile assunta nella progettazione, i bisogni dichiarati e le eventuali proposte suggerite dagli stessi intervistati.

Nel quarto capitolo sono esposti i risultati di una survey telefonica realizzata da IReR sui temi dell'informazione, delle pratiche e dell'educazione ambientale, che ha avuto come popolazione di riferimento i cittadini residenti in Lombardia.

L'obiettivo di questa indagine è stato quello di cogliere alcuni aspetti legati sia alla domanda di contenuti e di strumenti per diffondere più efficacemente conoscenze e pratiche sul tema della sostenibilità ambientale, sia alle attuali modalità di accesso alle conoscenze utili alla formazione dell'opinione pubblica su tali tematiche. Emerge, chiaramente, ancora un alto livello di preoccupazione attorno alla problematica ambientale, ma anche una buona predisposizione a essere informati su modelli di comportamento utili a diminuire l'impatto personale e collettivo sulle condizioni di sostenibilità locale. Benchè l'educazione ambientale sia considerata, in assoluto, lo strumento maggiormente idoneo a promuovere tale cambiamento, emerge come la coscienza e la conoscenza delle problematiche ambientali sia ancora principalmente riconducibile all'azione comunicativa mass-mediatica e troppo poco dipendente, invece, da iniziative istituzionali strutturate.

Nel quinto capitolo si riassumono e delineano le tendenze in atto, riconducendole a un ambito interpretativo che, pur evidenziando i limiti e la frammentazione delle attività educative in corso, cerca di ricomporre un quadro di riferimento omogeneo che offra una completa panoramica delle linee innovative e il sorgere di *best practices* originali, in grado di originare una significativa rete territoriale. Il Piano di raccomandazioni per il legislatore, a conclusione della ricerca, vuol essere un invito ai soggetti istituzionali a dare sempre più impulso a orientamenti e azioni di *governance* per promuovere una cultura della sostenibilità e dello sviluppo umano che, tessendo dinamiche interistituzionali, costruendo reti e rapporti di partnership locali e nazionali, risulti incisiva, performante e propositiva per "futuri cammini". La vera sfida, come ricorda la *Carta della Terra*, sta nell'intraprendere un nuovo inizio:

"Facciamo in modo che la nostra epoca venga ricordata per il risvegliarsi di un nuovo rispetto per la vita, per la tenacia nel raggiungere la sostenibilità, per un rinnovato impegno nella lotta per la giustizia e la pace e per la gioiosa celebrazione della vita"

Capitolo 1

Principi fondativi e linee evolutive dell'Educazione ambientale e dell'Educazione alla sostenibilità

1.1. L'Educazione ambientale. Excursus storico e nuclei fondanti

L'accelerazione della crescita tecnologica ed economica degli ultimi decenni ha, in parte, evidenziato le minacce all'equilibrio dell'ecosistema terrestre e le disarmonie eco-sociali a livello planetario; l'uomo sembra aver perso di vista uno stile di vita in sintonia con la natura, lasciandosi trascinare dall'incessante parametro di uno sviluppo senza limiti e di una cultura antropocentrica.

Il vertiginoso aumento demografico e lo sviluppo industriale, infatti, ha condotto a perseguire azioni a pesante impatto ambientale che depauperano la biodiversità, mettono a rischio la stessa salute umana e amplificano la diseguaglianza, su più fronti, tra i popoli.

E' interessante ricordare che nel 1945 la nascente Organizzazione delle Nazioni Unite poneva espressamente, al centro del proprio programma d'azione per la sicurezza mondiale, l'accento sui diritti umani, sulla pace e sullo sviluppo socio-economico equo tra tutti le comunità terrestri.

Il *Living Planet Report* del 2006, così come molti altri documenti relativi allo stato di salute dell'ambiente, denuncia, ad esempio, come l'impronta ecologica¹ si sia triplicata rispetto al 1961 e superi del 25% la capacità di rigenerazione del Pianeta.

Anche l'IPCC (*Intergovernmental Panel of Climate Change*) nei suoi periodici aggiornamenti, come ad esempio il *Fourth Assessment Report* del 2007, sui cambiamenti climatici causati dall'uomo mostra e denuncia una preoccupante situazione, sollecitando a una repentina azione².

¹ L'impronta ecologica misura quanto l'umanità richiede alla biosfera in termini di terra e acqua biologicamente produttive, necessarie per le risorse che l'uomo usa e per assorbire i rifiuti che egli stesso produce.

² Dal 1990 l'IPCC ha pubblicato i seguenti rapporti: *First Assessment Report* (1990); *Second Assessment Report* (1995), *Third Assessment Report* (2001) e *Fourth Assessment Report* (2007). I migliaia di dati raccolti confermano che gli effetti del riscaldamento incidono sulla salute umana e la salvaguardia degli habitat.

A sua volta il *Millenium Ecosystem Assessment* che si configura come un rapporto sullo stato degli ecosistemi del Pianeta e sugli scenari futuri denuncia come gli esseri umani, durante la seconda metà del XX secolo abbiano provocato maggiori cambiamenti nello stato del Pianeta di quanti non ne abbiano realizzati nel corso della storia. Tale accelerazione è causata dalla ricerca di uno stile di vita sempre più confortevole e dalla crescita demografica³. Circa due terzi dei servizi offerti dalla natura all'umanità risultano in declino.

“Ecosistemi in buona salute sono centrali per il benessere dell'umanità”. Ma utilizzare in modo più saggio e meno distruttivo le risorse naturali comporta “cambiamenti radicali nel modo in cui prendiamo e attuiamo le decisioni”.

Queste rilevazioni, al di là del facile allarmismo e della risonanza massmediatica che producono, e a cui siamo talmente assuefatti da sminuirne, spesso, l'efficacia sulla presa di coscienza collettiva, hanno però portato all'attenzione dell'uomo, e del legislatore, la necessità di assumere una diversa concezione dell'essere nell'ambiente e dell'interazione da instaurare in e con esso, richiamando ad una sinergica collaborazione che deve coinvolgere i responsabili della comunità e i cittadini. Responsabilità che va educata, gestita e “agita” attraverso opportuni processi, scelte mirate e azioni a livello istituzionale e interistituzionale, nell'orizzonte di una negoziata e condivisa visione del mondo.

L'attuale riflessione sull'ambiente sottolinea, tra l'altro, l'inscindibilità del discorso tra formazione umana e salvaguardia del pianeta in un quadro di riferimento assiologico che orienti il consolidarsi di una coscienza ecologia e la fondazione di una cittadinanza planetaria.

Tra le finalità, ad ampio respiro, dell'Educazione ambientale si profila proprio l'accentuazione sull'educare, quale processo ineludibile per cambiare l' *habitus mentis* e, conseguentemente, il comportamento e gli stili di vita da attuare.

Delineare il termine Educazione ambientale e la sua evoluzione storica permette di sviscerarne il significato, gli orizzonti culturali e le possibili azioni da percorrere per un ampliamento e consolidamento di essa (si veda la tabella riassuntiva alla fine del paragrafo).

Il termine venne utilizzato, per la prima volta, nel 1948 durante la Conferenza dell'IUNC (*Union International pour la Conservation de la Nature*) a Parigi⁴ dall'autore Thomas Pritchard che, con tale termine, intendeva affermare la necessità di rinnovare l'educazione attraverso un raccordo tra scienze umane e naturali.

³ Il *Millenium Ecosystem assessment* (MA) è stato presentato nel 2001 da Kofi Annan, ha coinvolto studiosi e scienziati di diverse discipline che, nel 2005, hanno messo in evidenza il grave stato di degrado ambientale. Il Rapporto concentra l'attenzione sulla complessità delle interazioni tra sistemi naturali e sistemi sociali e sullo straordinario valore dei servizi che gli ecosistemi presenti sul Pianeta forniscono alle società umane ed alla loro economia. Finalità del Rapporto è stabilire le priorità di azione e per uno sviluppo umano e sostenibile. Secondo il MA per far fronte a queste problematiche sono necessarie migliori politiche di conservazione da parte dei governi per invogliare una trasformazione comportamentale, attraverso anche forme di incentivazione finalizzate alla protezione degli ecosistemi.

⁴ Mortari L., *Per una Pedagogia ecologica*, La Nuova Italia, Firenze 2001, p.11

La stessa IUNC stabilisce di far inserire l'Educazione ambientale nei curricoli scolastici di ogni ordine e grado e in quelli universitari.

Ma la questione e la sensibilità verso le tematiche ambientali si fanno più incalzanti negli anni Sessanta del Novecento: si annoverano in proposito varie iniziative di informazione ed azioni politiche per sostenere la diffusione di un'educazione in tal senso.

Nel 1965 durante la Conferenza di Bangkok, l'Educazione ambientale è annoverata come uno degli strumenti a cui far ricorso per la conservazione della natura⁵.

Il 1968, in particolare, annovera due importanti iniziative: viene pubblicata la Raccomandazione *Sullo studio dell'ambiente a scuola* in cui si afferma l'importanza dell'ambiente naturale, esplorato attraverso esperienze dirette ed attive, per una formazione globale, interdisciplinare e permanente, e si tiene a Parigi la Conferenza dell'UNESCO sulla biosfera da cui emerge l'urgenza di educare all'ambiente per sensibilizzare alle problematiche ad esso inerenti.

Storicamente la definizione di Educazione ambientale è formalizzata nel 1970, in Nevada: essa è concepita come

“un processo di riconoscimento di valori e di chiarimento di concetti in merito allo sviluppo di capacità e atteggiamenti necessari a comprendere e apprezzare l'interconnessione tra l'umanità, la sua cultura e il suo ambiente biofisico. L'Educazione ambientale comporta anche un esercizio di decisione di autodeterminazione di un codice di comportamento sui temi che riguardano la qualità ambientale ”⁶.

L'accentuazione sui valori e sugli atteggiamenti mostra l'importanza di un'educazione che sia realmente integrante e ponga il soggetto in apprendimento in relazione generativa con il proprio contesto di vita.

Con l'avvento degli anni Settanta, sorgono movimenti ambientalisti che contribuiscono ad aumentare la sensibilità e la preoccupazione sulla salute dell'ambiente, ponendo la necessità di costruire una cultura ambientale idonea e rispondente al contesto storico-sociale.

I documenti del periodo richiamano costantemente la necessità di sviluppare una cultura in tal senso che trova un primo ambito di riflessione e dibattito attorno al concetto di *Sviluppo sostenibile*, concetto ormai entrato a far parte del vocabolario comune e che s'intercetta con la riflessione dell'Educazione ambientale. Come noto, esso si consolida a partire tra gli anni Settanta e Ottanta del secolo scorso e si formalizza, in particolare, con la Conferenza ONU *Sviluppo e ambiente* di Rio de Janeiro del 1992. Già nel 1972, però, durante la prima Conferenza ONU sull'ambiente, *Conferenza di Stoccolma*, viene richiamata l'importanza di un'educazione interdisciplinare che promuova la Persona globalmente, coinvolgendola dal punto di vista estetico, etico, cognitivo, sociale e politico. Un'educazione permanente diretta, tra l'altro, a formare gli insegnanti e a

⁵ Cfr. <http://infea.provincia.rc.it/infea/infea-1/educazione.ambientale>

⁶ IUCN, *International Working Meeting on Environmental and School Curriculum*, Nevada, IUNC Commission on Education, Morges, 1970

promuovere la formazione di esperti e di nuovi metodi d'approcci alle tematiche educativo-ambientali.

Seguirà il triennio internazionale (1975-77) di Educazione ambientale, inaugurato con una Conferenza Unesco-Unep da cui nacque *La Carta di Belgrado* (dal nome del luogo in cui si tenne l'incontro): viene individuata la partecipazione come strumento strategico e educativamente pregnante per formare persone coscienti, motivate, competenti e responsabili a risolvere sia individualmente sia collettivamente le problematiche dell'ambiente⁷.

Si evidenzia il carattere multidisciplinare dell'Educazione ambientale e il suo valore sociale che, investendo l'ambiente di vita, può coinvolgere le persone nei loro bisogni primari di sopravvivenza, salute e qualità di vita.

L'Educazione ambientale, così come viene delineata nella *Carta di Belgrado*, concorre a raggiungere la conoscenza delle problematiche ambientali di cui l'uomo ne è il principale responsabile, la consapevolezza del valore dell'ambiente, unita alla formazione di competenze specifiche può promuovere atteggiamenti ecologicamente orientati e la valutazione dei comportamenti da attivare.

La collaborazione tra insegnanti, ricercatori ed esperti sollecita varie iniziative e ricerche, a livello locale, che arricchirono di riflessione il suddetto triennio che si concluse a Tbilisi, in Georgia, con la *Conferenza Intergovernativa sull'Educazione ambientale* ad opera dell'UNESCO nel 1977. In sintesi la Dichiarazione di Tbilisi, ribadisce l'importanza di diffondere "a macchia d'olio" l'Educazione ambientale, dalla scuola dell'infanzia all'Università. Ne vengono definiti i paradigmi teorici che la connotano come disciplina globale, multidisciplinare, rivolta a tutta la comunità, a tutte le età, capace di connettere la conoscenza all'azione attraverso un processo di assunzione di responsabilità, in grado di dimostrare l'interdipendenza tra le comunità nazionali coniugata dal principio della solidarietà tra tutta l'umanità.⁸

Nella dichiarazione si ribadisce l'importanza del ruolo dell'Educazione ambientale per la conservazione e il miglioramento dell'ambiente e per un corretto ed equilibrato sviluppo delle comunità umane.

Nel 1980 la IUNC con il documento *World Conservation Strategy* afferma l'importanza di conservare l'ambiente, la sua biodiversità, favorendo uno sviluppo tecnico ed economico-sociale e nel 1987 il congresso Internazionale sull'Educazione e la formazione ambientale puntualizza l'interesse verso la ricerca di metodologie e materiali educativi che sostengano il processo educativo, che, si prevedeva, richiedesse tempi lunghi. Previsione lungimirante e, alla luce dell'attuale stato di fatto delle pratiche attivate, quanto mai realistica.

Anche nel Summit di Rio de Janeiro del 1992 si sviluppa l'interesse per un'Educazione ambientale che, partendo dal livello locale, coinvolga alla

⁷ Cfr. L. Mortari, *Per una pedagogia ecologica*, La Nuova Italia, Firenze, 2001, p.267.

⁸ Cfr. <http://infea.provincia.rc.it/infea/infea-1/educazione.ambientale>

responsabilità delle azioni le comunità, in un reale processo di cambiamento della qualità della vita che possa, in modo contagioso, allargarsi su scala globale.

Venne, opportunamente, istituita l'UNEP (*United Nations Environmental Programme*) che ha il compito di promuovere la salvaguardia dell'ambiente e coordinare le politiche ad esso inerenti

In Italia l'interesse e la presa di coscienza verso tali problematiche e scenari si avvia più tardi rispetto ad altri paesi: nel 1986 viene istituito il Ministero dell'Ambiente che, assieme a quello della Pubblica Istruzione, promuove nel 1997 a Fiuggi un incontro in cui fu redatta *La Carta dei principi per l'Educazione ambientale*, che rappresenta il primo documento di tal genere prodotto nella nostra nazione.

In essa si afferma:

“Le bambine e i bambini, soggetti in età evolutiva, hanno il diritto di formarsi una propria opinione, di esprimerla liberamente, di essere coinvolti nelle decisioni che riguardano le risorse e lo sviluppo. Le istituzioni pubbliche devono garantire tale diritto contribuendo a prepararli ad assumere le responsabilità della vita in una società libera, in uno spirito di comprensione, di pace, di tolleranza, di equità di opportunità, fra i sessi e fra tutti i popoli, i gruppi etnici, nazionali e religiosi (...) L'educazione allo sviluppo sostenibile deve divenire un elemento strategico per la promozione di un comportamento critico e propositivo dei cittadini verso il proprio contesto ambientale”.

La Carta rivolgendosi sia ai comuni cittadini, sia ai responsabili dei vari settori pubblici e privati, sia alle scuole come agenzie educative sul territorio, orienta la ricerca verso modalità di diffusione, qualificazione e socializzazione delle scelte pubbliche e il rinnovamento del sistema formativo per uno sviluppo sostenibile.

Nel 1997 con la *Dichiarazione di Salonicco*, si afferma l'urgenza di un cambiamento di consumi e di modelli di produzione: tra le raccomandazioni trova ampio spazio la necessità di investire sull'educazione per attivare processi partecipativi e di apprendimento collettivi che coinvolgano governi, autorità locali, imprese, consumatori, università ONG, mezzi di informazione.

Il gruppo di lavoro della Commissione Europea, nello stesso anno, produce il documento *Environmental Education in The European Union* in cui oltre all'analisi dello stato di fatto delle attività realizzate in Europa, offre indicazioni su come l'Educazione ambientale sia accolta e declinata nei sistemi educativi scolastici⁹.

Le considerazioni programmatiche più recenti, le Carte dei Principi e i *meetings* (Salonicco e Fiuggi nel 1997, Genova e Codroipo nel 2000) hanno evidenziato l'Educazione ambientale come una dimensione educativa permanente e globale che, coinvolgendo la formazione scolastica e professionale, sensibilizza i cittadini a conoscenze, valori, azioni che provocano una cittadinanza attiva e responsabile e sollecitano ad assumere una visione del mondo eco-sostenibile.

Una particolare attenzione verso un dialogo collaborativo a livello internazionale per il bene dei più piccoli, emerge nella *Convenzione Unicef sui diritti dell'infanzia* del 1989, dove, negli articoli 28 e 29, si riconosce il diritto del

⁹ Cfr. [hptt://infea.provincia.rc.it/infea/infea-1/educazione.ambientale](http://infea.provincia.rc.it/infea/infea-1/educazione.ambientale)

bambino all'educazione, che promuove la valorizzazione della personalità e la sensibilizzazione del proprio ambiente di vita, al fine di sapersi assumere le "responsabilità della vita" e sviluppare "il rispetto dell'ambiente naturale".

Tabella 1.1 - Riepilogo delle principali tappe storiche del concetto di Educazione ambientale

Anno	Documento (tipologia) e/o Organismo emanante	Titolo	Sintesi del contenuto
1948		Union International pour la Conservation de la Nature	Coniazione del termine Educazione ambientale
1965		Conferenza di Bangkok	Educazione ambientale come strumento per la conservazione della natura
1968	Raccomandazione	Sullo studio dell'ambiente a scuola	Importanza dell' ambiente da esplorare in dimensione attiva, interdisciplinare e permanente
1968	Conferenza UNESCO	Conferenza sulla biosfera	Urgenza di educare all'ambiente per sensibilizzare alle problematiche ad esso inerenti
1970	Incontro Nevada		Educazione ambientale concepita come educazione tesa a cogliere l'interconnessione tra l'umanità, la sua cultura e il suo ambiente biofisico
1972	Conferenza ONU	Conferenza di Stoccolma	Educazione interdisciplinare atta a promuovere la Persona globalmente, coinvolgendola dal punto di vista estetico, etico, cognitivo, sociale e politico.
1975 1977	Triennio	Nasce la Carta di Belgrado	Si evidenzia il carattere multidisciplinare dell'Educazione ambientale e il suo valore sociale che, investendo l'ambiente di vita, può coinvolgere le persone nei loro bisogni primari di sopravvivenza, salute e qualità di vita Essa concorre a raggiungere la conoscenza delle problematiche ambientali di cui l'uomo ne è il principale responsabile, la consapevolezza del valore dell'ambiente, unita alla formazione di competenze specifiche può promuovere atteggiamenti ecologicamente orientati e la valutazione dei comportamenti da attivare
1977	UNESCO Conferenza Intergovernativa sull'Educazione ambientale	Dichiarazione di Tbilisi	Nella dichiarazione si ribadisce l'importanza del ruolo dell'Educazione ambientale per la conservazione e il miglioramento dell'ambiente e per un corretto ed equilibrato sviluppo delle comunità

Anno	Documento (tipologia) e/o Organismo emanante	Titolo	Sintesi del contenuto
			umane
1980	IUNC	World Conservation Strategy	Afferma l'importanza di conservare l'ambiente, la sua biodiversità, favorendo uno sviluppo tecnico ed economico-sociale
1987	Congresso Internazionale sull'Educazione e la formazione ambientale.		Sottolinea l'importanza della ricerca di metodologie e materiali educativi che sostengano il processo educativo
1989	ONU	Convenzione Unicef sui diritti dell'infanzia	Negli articoli 28 e 29 si riconosce il diritto del bambino all'educazione, che promuova la valorizzazione della personalità e la sensibilizzazione del proprio ambiente di vita, al fine di sapersi assumere le "responsabilità della vita" e sviluppare "il rispetto dell'ambiente naturale"
1992	Summit di Rio de Janeiro	Documenti, Piani d'Azione	Lancia l'interesse per un'Educazione ambientale che, partendo dal livello locale, coinvolga alla responsabilità delle azioni le comunità, in un reale processo di cambiamento della qualità della vita che possa, in modo contagioso, allargarsi su scala globale
1997	Incontro promosso dal Ministero dell'Ambiente e dal Ministero della Pubblica Istruzione	La Carta dei principi per l'Educazione ambientale (Carta di Fiuggi)	L'educazione allo sviluppo sostenibile deve divenire un elemento strategico per la promozione di un comportamento critico e propositivo dei cittadini verso il proprio contesto ambientale. Orienta la ricerca verso modalità di diffusione, qualificazione e socializzazione delle scelte pubbliche e il rinnovamento del sistema formativo per uno sviluppo sostenibile
1997		Dichiarazione di Salonico	Si evidenzia la necessità di investire sull'educazione per attivare processi partecipativi e di apprendimento collettivi che coinvolgano governi, autorità locali, imprese, consumatori, università ONG, mezzi di informazione per un cambiamento di consumi e di modelli di produzione
1997	Commissione Europea	Environmental Education in The European Union	Offre indicazioni su come l'Educazione ambientale è accolta e declinata nei sistemi educativi scolastici

Anno	Documento (tipologia) e/o Organismo emanante	Titolo	Sintesi del contenuto
1997 2000	Carte dei Principi e meetings	Salonico e Fiuggi nel 1997, Genova e Codroipo nel 2000	L'Educazione ambientale come una dimensione educativa permanente e globale che, coinvolgendo la formazione scolastica e professionale, sensibilizza i cittadini a conoscenze, valori, azioni che provocano una cittadinanza attiva e responsabile e sollecitano ad assumere una visione del mondo eco-sostenibile

1.2. La transizione dall'Educazione ambientale all'Educazione alla sostenibilità

Storicamente il concetto di sviluppo sostenibile emerge all'attenzione internazionale, seppur in modo embrionale, già durante la già citata Conferenza di Stoccolma del 1972 in cui si dibatte attorno al modello di sviluppo che considera ancora il Pianeta come risorsa a disposizione dell'uomo, proponendo di invertire la rotta ed evidenziando la principale responsabilità del genere umano sull'ambiente. Si afferma, infatti, la necessità di *“uno sviluppo compatibile con l'ambiente”*.

Il Principio 21 recita:

“Gli Stati hanno, in conformità con la Carta delle Nazioni Unite e con i principi di diritto internazionale, il diritto sovrano di sfruttare le proprie risorse conformemente alle proprie politiche ambientali, e la responsabilità di assicurare che le attività svolte all'interno della loro giurisdizione o sotto il loro controllo non causino danni all'ambiente di altri Stati o di spazi sottratti alla giurisdizione degli Stati”.

Nel 1980 la IUNC pubblica il documento *World Conservation Strategy* in cui, per la prima volta, si parla di sviluppo sostenibile.

Tappa fondamentale per enucleare il concetto di sviluppo sostenibile è il 1987, anno in cui viene pubblicato il documento *Our Common Future*, meglio conosciuto come Rapporto Brundtland, dal nome del primo Ministro donna norvegese che presiedeva la Commissione Mondiale per lo Sviluppo e l'Ambiente, insediata dalle Nazioni Unite nel 1983.

Il Rapporto integra la variabile ambientale con il concetto di sviluppo, presentando lo sviluppo sostenibile come via per la tutela dell'ambiente stesso.

E' fondamentale ricordare che tale documento contiene una definizione di sviluppo sostenibile che fa ormai parte della letteratura di settore e trova ancor oggi un suo riscontro coerente:

“Lo sviluppo è sostenibile se soddisfa i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere le possibilità per le generazioni future di soddisfare i propri bisogni”¹⁰.

Si tratta di una definizione generale per un approccio unitario allo sviluppo e all'ambiente; la protezione di quest'ultimo viene considerata una condizione *sine qua non* per uno sviluppo duraturo. Il documento, sottolineando proprio l'importanza dello sviluppo sostenibile, afferma che esso muove dal presupposto che i problemi della povertà, del sottosviluppo e della disuguaglianza non troveranno soluzione se non si aprirà una nuova era di crescita nella quale una parte dei benefici dovrà riguardare i paesi in via di sviluppo¹¹.

Questa definizione sancisce, inoltre, una prospettiva etica che coniuga due direttrici, il presente e il futuro, attraverso un impegno intergenerazionale e transgenerazionale che veda le attuali popolazioni solidali tra loro e con quelle che seguiranno.

Si tratta di un diverso tipo di sviluppo che ha come paradigma di riferimento un patto etico tra l'ambiente e gli uomini, tra il loro stile di vita e il benessere più globale dell'ecosistema¹².

Il rapporto, inoltre, mette in luce il concetto di sviluppo sostenibile, ricordando che esso implica due punti chiave: il concetto di bisogni, in particolare quelli essenziali dei più poveri della Terra, a cui va riconosciuta la priorità, e il riconoscimento delle limitazioni imposte dallo stato della tecnologia e dell'organizzazione sociale alla capacità ambientale di soddisfare esigenze presenti e future¹³.

Lo sviluppo risulta essere un insieme di mete e obiettivi desiderabili per una società che coinvolgano e modifichino la struttura economica, sociale, istituzionale e politica: è un miglioramento, un progresso verso un cambiamento preferibile alla situazione presente. Le modifiche pensate devono essere di natura non solo quantitativa, ma anche e soprattutto qualitativa, la qualità dell'ambiente in cui si vive è strategica per qualsiasi passo successivo¹⁴.

Nel 1991, la IUCN (International Union for Conservation of Nature), UNEP (United Nations Environment Programme) e WWF (World Wide Fund For Nature) pubblicano il documento *Caring for the Earth. A Strategy for Sustainable Living*, che definisce lo sviluppo sostenibile come un miglioramento della qualità di vita, senza eccedere la capacità di carico degli ecosistemi di supporto dai quali essa dipende.

Nello stesso anno l'economista Hermann Daly sostiene che affinché lo sviluppo sia sostenibile è necessario tenere sotto controllo tre indicatori: le risorse rinnovabili, quelle non rinnovabili e il grado di inquinamento. Pertanto il tasso di

¹⁰ Cfr. A. Lanza, *Lo sviluppo sostenibile*, Il Mulino, Bologna 1997, p. 15

¹¹ Cfr. G. Bologna, *Pianeta Terra, il mondo è in pericolo: cause, situazioni e prospettive*, Mondadori, Milano 1990, p.58

¹² Ibidem ivi

¹³ Cfr. Ministero dell'Ambiente (a cura di), *L'ambiente informa*, IV, n.18, 2001, p.26

¹⁴ Cfr. www.onu.it

utilizzo delle risorse rinnovabili non deve essere superiore al tasso di rigenerazione. S'introduce il concetto di auspicabile equilibrio tra l'uomo e l'ecosistema¹⁵.

La suddetta tematica venne ripresa, nel 1992, durante la Conferenza, sopra citata, di Rio de Janeiro altrimenti conosciuta come *Vertice della Terra (Earth Summit)* a cui parteciparono 183 paesi¹⁶.

Trasversalmente i principi che emergono dai lavori del Vertice sono: la giustizia tra le generazioni, il valore del capitale naturale costante (a ogni generazione è stata affidata la Terra in modo fiduciario e ogni generazione ha il dovere di lasciarla alle generazioni il più intatta possibile), una forma di giustizia internazionale in base alla quale ogni individuo indipendentemente da dove è nato o vive, ha il diritto ad accedere alle risorse, globalmente disponibili, senza sfruttare l'ambiente oltre le sue possibilità.

Per fare in modo che la sostenibilità diventi un obiettivo da raggiungere sono state stilate una serie di azioni concrete tra cui si ricordano: il favorire l'uso di risorse rinnovabili, l'ottimizzare l'impiego di quelle non rinnovabili e non accumulare rifiuti che non siano in grado di essere rinaturalizzati dall'ecosistema.

Il principio 2 recita:

“Conformemente alla Carta delle Nazioni Unite ed ai principi del diritto internazionale, gli Stati hanno il diritto sovrano di sfruttare le proprie risorse secondo le loro politiche ambientali e di sviluppo, e hanno il dovere di assicurare che le attività sottoposte alla loro giurisdizione o al loro controllo non causino danni all'ambiente di altri Stati o di zone situate oltre i limiti della giurisdizione nazionale”.

Così come il 7 nell'incipit:

“Gli Stati devono cooperare in uno spirito di partnership globale per conservare, proteggere e ristabilire la salute e l'integrità dell'ecosistema terrestre”.

Sono stati varati anche numerosi strumenti legislativi e presi impegni intergovernativi, tra cui nel 1997 il discusso e “tormentato” *Protocollo di Kyoto* sulla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra (tra cui CO₂) a livello mondiale.

E' stata, inoltre, varata la ben conosciuta *Agenda 21*, un piano d'azione (da qui il termine agenda) articolato in 40 capitoli e relativo all'implementazione di sviluppo sostenibile del Pianeta per il XXI secolo. La sua attuazione implica il coinvolgimento dei numerosi stakeholders a livello locale, nazionale e globale¹⁷.

Con *Agenda 21* si lancia l'inizio di una nuova partecipazione globale per lo sviluppo sostenibile che è richiesta a tutti i livelli: dalle organizzazioni governative e non, alla cooperazione internazionale fino al coinvolgimento dei singoli cittadini a livello locale. Il valore del coinvolgimento di tutti i possibili attori sociali e della progettazione partecipata singola e di gruppo, diventano lo

¹⁵ H.E. Daly-J.B. Cobb, *Un'economia per il bene comune*, Red, Como 1994.

¹⁶ Cfr. M. Pelucchi, *Gli studi di Agenda 21 Locale: una rassegna*, in E.M. Tacchi (a cura di), *Sostenibilità ambientale e partecipazione*, Franco Angeli, Milano, 2004, p. 19.

¹⁷ Cfr. www.volint.it

strumento attraverso cui sensibilizzare, responsabilizzare le comunità, cercando di realizzare una sostenibilità agita e reale.

In particolare il cap.36 stabilisce che l'Educazione ambientale è uno strumento per la promozione dello sviluppo sostenibile. L'educazione è strumento primario per attivare sistemi di produzione sostenibili e per garantire un'equa distribuzione delle risorse tra i popoli¹⁸.

Nel capitolo 25 la riflessione è dedicata al rapporto tra lo sviluppo ambientale e i bambini e i giovani, il cui coinvolgimento nelle decisioni e nelle azioni sullo sviluppo e l'ambiente è fondamentale per un successo a lungo termine.

È necessario, pertanto, che le nuove generazioni partecipino attivamente a tutti i livelli rilevanti dei processi decisionali e operativi perché la promozione di un adeguato utilizzo dell'ambiente riguarda sia la qualità della loro vita attuale sia quella del loro futuro. L'invito è che i governi si attivino per ascoltare e coinvolgere i loro cittadini, fin dalla minore età, assicurando un'adeguata formazione che includa l'educazione all'appartenenza all'ambiente e alla responsabilità verso di esso¹⁹.

La sostenibilità ambientale dello sviluppo è una problematica a dimensione mondiale per cui l'attuazione di *Agenda 21*, è demandata principalmente ai governi nazionali, tuttavia viene riconosciuto, nel capitolo 28, il ruolo essenziale delle amministrazioni locali per l'implementazione di essa nelle singole comunità, attraverso una propria *Agenda 21 Locale* (A21L)²⁰.

L'obiettivo, parafrasando lo slogan di *Agenda 21*, è di agire localmente, pensando globalmente. L'intervento e la cooperazione delle comunità locali non solo è un fattore determinante per raggiungere obiettivi di sostenibilità, ma un forte e efficace mezzo educativo per mobilitare, coinvolgere, informare e formare la cittadinanza, incidendo sugli stili di vita e la loro qualità.

L'assunzione, a livello europeo di *Agenda 21*, è la *Carta di Aalborg*, approvata dai partecipanti alla *Conferenza europea sulle Città sostenibili*, tenutasi ad Aalborg (Danimarca) nel 1994 a cui seguì nel 2004 *Aalborg +10*. Le città europee diventano così protagoniste del cambiamento verso la sostenibilità, se ne riconosce l'importanza dato che esse, assieme alle famiglie e alle collettività locali, costituiscono l'elemento fondante delle società e degli Stati poiché l'80 % della popolazione europea vive in aree urbane.

La sostenibilità propone il modello di una città che funziona come un tutto organico, capace di trovare forme creative e alternative per sviluppare stili di vita fondati su un ben-stare per un ben-essere.

Nel sopraccitato documento emergono due aspetti importanti riguardo alla partecipazione e al coinvolgimento, la cui portata anche di tipo educativo è di grande spessore:

¹⁸ Cfr. <http://infea.provincia.rc.it/infea/infea-1/educazione.ambientale>

¹⁹ Cfr. www.un.org/esa/sustdev/agenda21chapter25.htm

²⁰ Cfr. E.M.Tacchi, *Agenda 21 Locale e partecipazione ai problemi dell'ambiente e dello sviluppo socio-economico*, in E.M.Tacchi (a cura di), *op. cit.* , p. 9 sgg.
Cfr. www.un.org/esa/sustdev/agenda21chapter28.htm

- l'intenzione di favorire il sostegno reciproco tra le città per la progettazione, lo sviluppo e l'applicazione di politiche orientate alla sostenibilità;
- le città realizzeranno i loro piani d'azione sulla base della collaborazione e della condivisione di responsabilità con tutti i settori della collettività (portatori di interessi, singoli cittadini, rappresentanze sociali e economiche della comunità) di cui sarà favorito l'accesso al processo decisionale²¹.

La strategia della partecipazione attivata in numerose esperienze di Agenda 21 Locale, attraverso il coinvolgimento dei portatori di interesse nei vari *forum* attivati, diventa strumento fondamentale per il coinvolgimento dei singoli, per la valorizzazione delle competenze presenti e delle reali risorse disponibili localmente, per garantire una maggiore possibilità di riuscita/successo dei progetti proposti.

Inoltre comporta l'ascolto di tutti gli attori coinvolti, privilegia la comunicazione interpersonale, raggiunge il rafforzamento del senso di appartenenza della comunità al luogo in cui vive, consolida i principi della democrazia, incoraggia nei singoli il senso di responsabilità, permette una maggiore efficacia (contenimento costi) ed efficienza (più consonanza tra prodotti e bisogni della comunità).

Si ritiene opportuno sottolineare la forte valenza educativa e la capacità formativa che tale metodologia possiede e che può facilmente essere utilizzata con i più giovani nella scuola.

La Comunità europea, facendo seguito alla Conferenza di Rio, ha stilato *Il Programma politico e d'azione a favore dell'ambiente e di sviluppo sostenibile*, detto anche *V Programma di azione ambientale*.

Nel documento è proposta:

“una politica e una strategia per perseguire lo sviluppo economico e sociale che non rechi danno all'ambiente e alle risorse naturali dalle quali dipendono il proseguimento dell'attività umana e lo sviluppo futuro”²².

Sono stati individuati tre obiettivi per raggiungere lo sviluppo in questione:

- modificazione dell'atteggiamento della collettività nei confronti del consumo e degli stili di vita individuali;
- prevedere un ciclo di produzione che sappia valorizzare e ottimizzare il riciclo e la riutilizzazione al fine di diminuire la produzione di rifiuti e contenere il consumo delle risorse naturali;
- razionalizzare la produzione e il consumo dell'energia.

È bene sottolineare come sia posta l'attenzione, oltre che agli aspetti tecnico-scientifici del problema e della sua risoluzione, all'ampio settore dell'educazione,

²¹ Cfr. AA.VV., *Sviluppo sostenibile ed educazione ambientale*, Cogeme, Brescia 2001, pp. 142-147.

²² Cfr. www.svilupposostenibile.it

che possiamo definire genericamente ambientale, attraverso cui incidere propositivamente sull' *habitus* mentale e comportamentale degli uomini di ogni età e all'estrazione sociale. Aspetto quest'ultimo di strategica importanza per effettuare un reale cambio di rotta e che pone la delicata questione di quale sia, come debba essere e a quali livelli deve essere strutturata la formazione ambientale da offrire all'uomo del ventunesimo secolo.

Solo a titolo conoscitivo si ricorda che, nel 2001 è stato stilato il *VI Programma di azione ambientale 2001-2010*, in cui si riafferma la volontà/necessità di integrare sempre più le tematiche ambientali nella decisionalità politica dell' Unione europea, fissando obiettivi e impegni in tal senso²³.

A dieci anni da Rio, consapevoli che non tutte le aspettative e gli impegni dichiarati fossero stati assolti e che la situazione ambientale si era ulteriormente degradata, si è tenuto l'atteso *Vertice di Johannesburg* che ha rinnovato il dibattito e l'esigenza di attuare gli impegni assunti nel precedente vertice, stabilendo obiettivi chiari, delineando azioni concrete e tempistiche a breve e medio termine al fine di raggiungere uno sviluppo sostenibile e globalmente equo.

Il piano d'azione licenziato durante il vertice pone l'attenzione sulle energie rinnovabili, sulla corretta gestione della risorsa acqua e sulla tutela dell'ineguagliabile diversità e ricchezza della vita sul nostro pianeta²⁴.

Nel Piano d'azione, composto di 150 paragrafi, si evidenzia come i lavori abbiano preso in considerazione le questioni dei finanziamenti nei Paesi in via di sviluppo del loro stato di arretratezza economico-sociale e del commercio internazionale, si siano soffermati sui problemi attinenti lo "stato di salute della terra".

Dal vertice è uscita anche la *Carta di Johannesburg*, una dichiarazione politica in cui vengono elencate una serie di raccomandazioni per contrastare, ad esempio, l'inquinamento e la desertificazione, il depauperamento delle masse d'acqua e la biodiversità degli ecosistemi, per ridurre le disuguaglianze tra il Nord e il Sud del mondo, per migliorare l'accesso ai sistemi sanitari di base per tutti, per ridurre lo sfruttamento minorile e femminile, favorendo l'apporto delle donne nei processi decisionali, nel rispetto di ogni cultura e credo religioso²⁵.

Si desidera evidenziare che a Johannesburg è stato sottolineato il ruolo e l'importanza di creare un "mondo di speranza" per tutti i bambini del mondo, che sono intervenuti in un apposito spazio a loro dedicato, per affermare come il gli futuro appartenga e per invitare, il mondo adulto, ad agire in modo consono per lasciar loro un mondo libero dalle disuguaglianze provocate dalla miseria, dal degrado ambientale e da modelli di sviluppo insostenibile.

Il bilancio di questo vertice, come del resto per gli altri "incontri a livello internazionale", risulta essere positivo per l'attenzione e l'amplificazione accesa sui problemi, per aver rianimato il dibattito e l'incontro tra "cittadini del mondo",

²³ Cfr. www.svilupposostenibile.it

²⁴ Cfr. *Sviluppo sostenibile in Cem mondialità*, agosto-settembre 2002, pp. 11-15

²⁵ Cfr. G. Livi, *Lo sviluppo è sostenibile?* in *Studi cattolici*, ottobre 2002, p.722

per aver tentato di coscientizzare sui principi ecologici e etici che stanno alla base del concetto di sviluppo. La fragilità sta nel non essere riusciti a concretizzare, in azioni e scadenze, molti degli impegni e obiettivi dichiarati, ma è necessario ricordare anche che l'adesione dei governi alle linee emerse rimane del tutto volontaria e pertanto la loro traducibilità dipende dalla forza politica e legislativa che le tematiche dell'ambiente e dello sviluppo hanno nei singoli Stati.

L'ICLEI (*International Council for Local Environmental Initiatives*) ha fornito un'ulteriore definizione di sviluppo sostenibile come uno sviluppo che offre servizi ambientali, sociali ed opportunità economiche di base a tutti i membri di una comunità, senza minacciare l'operatività dei sistemi naturali, urbani e sociali che dipendono da queste opportunità.

Ciò significa che le tre dimensioni economica, sociale ed ambientale sono strettamente correlate.

Altro documento importante per fissare l'evolversi del dibattito culturale e scientifico sulla sostenibilità è *La Carta della terra*, che nasce come idea durante il *Summit di Rio* e che ha richiesto un lungo arco di tempo e di negoziazioni per giungere alla stesura definitiva, che ha occupato un decennio di elaborazione²⁶.

La *Carta*, ancor oggi poco conosciuta, merita una maggiore attenzione e strategie opportune per diffonderne l'informazione e disseminarla.

Le tappe fondamentali sono riassumibili come segue:

- durante il Summit di Rio i Rappresentanti di governi e organizzazioni lavorarono per assicurare l'adozione della Carta con pochi risultati concreti;
- la Carta viene rilanciata dall' *Earth Council* e da *Green Cross International*;
- nel 1997 viene formata una specifica commissione che attivò fino al 1999 oltre quaranta comitati nazionali e numerose conferenze per la stesura della Carta;
- il testo definitivo della Carta, dopo varie consultazioni a livello mondiale, è pubblicato e pubblicizzato nel marzo 2000, presso l'Unesco a Parigi.

La Commissione della *Carta della terra* ha deciso di stilarla come trattato dei popoli, piuttosto che come strumento intergovernativo, rimarcando la fiducia in una società civile sempre più globale e influente.

L'incipit ricorda a tutti gli esseri umani che “*la Terra, la nostra casa, è viva e ospita una comunità di vita unica*”.

Si legge, inoltre, nel preambolo della Carta:

“Ci troviamo in un momento critico della storia della Terra, un periodo in cui l'umanità deve scegliere il suo futuro. (...) È imperativo che noi, popoli della Terra, dichiariamo le nostre

²⁶ Cfr. www.earthcharter.org

responsabilità reciproche e nei confronti della comunità più grande della vita e delle generazioni future”.

“La tutela della vitalità, della diversità e della bellezza della Terra è un impegno sacro”.

Il documento esplicita una serie di principi suddivisi in quattro macro settori:

- a) Rispetto e attenzione per la comunità della vita.
- b) Integrità ecologica.
- c) Giustizia economica e sociale.
- d) Democrazia, non violenza e pace.

La Carta della Terra afferma, in linea con il pensiero ecologico moderno, che l'uomo è legato ad ogni essere vivente nella medesima “comunità della vita” e il suo impegno deve essere quello di promuovere la vita in ogni sua forma, coltivando un'esperienza diretta e profonda di relazione con la terra.

Il suggestivo finale del documento esprime la mission che *La Carta* intende proporre:

“Facciamo in modo che la nostra epoca venga ricordata per il risvegliarsi di un nuovo rispetto per la vita, per la tenacia nel raggiungere la sostenibilità, per un rinnovato impegno nella lotta per la giustizia e la pace e per la gioiosa celebrazione della vita”.

La sostenibilità proposta, in linea con i più recenti documenti elaborati, poggia su tre direttrici interconnesse tra loro: l'ambito sociale, economico e ambientale.

Un'azione può essere definita ambientalmente sostenibile quando comporta un utilizzo dei servizi naturali con un tasso inferiore o uguale a quello proprio di erogazione da parte della natura e riguarda gli impatti ambientali e la loro riduzione oltre che il corretto uso dei servizi naturali.

La Carta non è un elenco di soluzioni e di scelte operative. Pertanto la sua traduzione nella vita rappresenta una sfida eminentemente educativa, ed è pertanto un “appello”, anche educativo, per la sostenibilità, invitando a formare i cittadini alla solidarietà, all'abitanza sostenibile, al “glocale” al pensiero ecologico, ad una cittadinanza planetaria che si basi sul senso della comunità, della corresponsabilità e della cooperazione.

Essa, in sintesi, sostiene una eco-pedagogia che sappia orientare gli esseri umani a percepirsi e a viverci come cittadini planetari, custodi delle risorse, delle bellezze e delle diverse forme di vita²⁷. L'UNESCO, a cui l'ONU ha affidato il DESS (*Decennio dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile 2005-2014*), riconosce *La Carta della Terra* come importante documento educativo, strategicamente utile sul piano culturale e per la sua traducibilità nei processi formativi. Le stesse Nazioni Unite, attraverso il lancio del decennio dedicato all'educazione allo sviluppo sostenibile, individuano nell'educazione una chiave fondamentale per raggiungere la sostenibilità.

²⁷ Cfr, F. Gutiérrez- R.C. Prado, *Ecopedagogia e cittadinanza planetaria*, EMI, Bologna 2000.

La possibilità di connettere e armonizzare la tre aree del concetto di sostenibilità (ambiente, economia, società), è da ricercare, secondo i promotori della decade, nell'ambito della cultura. Pratiche, valori, identità locali giocano un ruolo determinante.

Ovviamente non può essere solamente il mondo dell'educazione a farsi carico di questo processo di cambiamento culturale, ma esso rimane sicuramente il pilastro centrale delle strategie volte a raggiungere questo fondamentale obiettivo.

La XXXII Assemblea Generale UNESCO già dal 2003 ha approvato la *Convenzione per la salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale*, l'Italia che l'ha ratificata con la Legge 167 del 2007, dal giugno 2008 è entrata a far parte del Comitato Intergovernativo della Convenzione che definisce e monitora la sua attuazione.

Nel patrimonio immateriale culturale, oltre alle prassi, alle rappresentazioni, al *Know-how* e agli elementi che le comunità riconoscono in quanto parte del loro patrimonio, si fa specifica menzione, nell'art.3, alla necessità di tener conto "delle cognizioni e delle prassi relative alla natura e all'universo".

Per completezza è bene ricordare che l'UNESCO ha adottato, dal 1972, la *Convenzione sul Patrimonio Mondiale, culturale e naturale*. La finalità è di trasmettere alle future generazioni i patrimoni sopra menzionati, in quanto rappresentano l'eredità del passato, salvaguardandone la memoria e l'uso, al fine di promuovere la consapevolezza del loro valore presso le comunità che li generano e/o "possiedono". Le azioni informative e le politiche auspicate dall'UNESCO mirano a implementare sui territori non solo l'identificazione di siti e di elementi rispondenti al citato patrimonio, ma, ancor più interessante, di sviluppare un'attività di ricerca per approfondirne la conoscenza e per affinare metodi applicativi atti a proteggere il patrimonio e a diffonderne la fruizione.²⁸

A sua volta L'ONU, promuovendo il DESS, riconosce che l'ambiente, in interconnessione con l'economia e la società, è uno dei tre pilastri con cui elaborare una cultura per l'implementazione della sostenibilità. Il processo prevede di porre il *focus*, tra i molti annoverati, sui seguenti aspetti: il riconoscimento della diversità; l'esplicitare i valori che sottendono alle decisioni prese; l'utilizzo delle conoscenze locali relative alla flora, alla fauna, all'impiego dell'acqua e dell'agricoltura sostenibile; il sostegno di pratiche e tradizioni che contribuiscono alla sostenibilità; il riconoscimento e la collaborazione con culture portatrici di un diverso punto di vista sulla natura, sulla società e sul mondo²⁹.

La sostenibilità, in definitiva, si occupa di relazioni, relazioni tra le persone e tra le persone e il loro ambiente. In questo senso, l'educazione può e deve essere considerata parte integrante delle strategie da mettere in atto per il suo conseguimento³⁰.

Il processo essendo, per sua natura, complesso richiede una pluralità di risorse e una pluralità di attori e piani d'azione diversificati, ma in connessione tra loro,

²⁸ <http://italy.comnat.unesco.org>

²⁹ Cfr. C. Baroncelli, S. Cerlini, P. Galeri, *Diventare ecologicamente colti. La sfida di questo secolo*, inserto di "Scuola e Didattica", ed. La Scuola, Brescia 2007, n. 9, pp. 58.

³⁰ *Ibidem*

per essere fedele all'etimologia del termine, quel *cum-plexus* che, essendo intreccio di elementi la cui comprensione poggia nel significato del loro stesso intreccio, richiede una visione integrante e integrata.

Del resto lo studioso Edgar Morin ricorda come l'umanità sia essa stessa non una condizione permanente, ma un "fine" ancora da realizzare, passando attraverso la consapevolezza di vivere in modo interconnesso.

Tabella 1.2 - Riepilogo delle tappe storiche del concetto di Educazione alla sostenibilità

Anno	Documento (tipologia) e/o Organismo emanante	Titolo	Sintesi del contenuto
1972	Conferenza di Stoccolma		Si afferma la necessità di "uno sviluppo compatibile con l'ambiente".
1972	UNESCO	<i>Convenzione sul Patrimonio Mondiale, culturale e naturale</i>	La finalità è di trasmettere alle future generazioni i patrimoni menzionati nel titolo del documento, in quanto rappresentano l'eredità del passato, salvaguardandone la memoria e l'uso, al fine di promuovere la consapevolezza del loro valore presso le comunità che li generano
1980	IUNC pubblica Documento	<i>World Conservation Strategy</i>	Si usa per la prima volta il termine sviluppo sostenibile
1987	Commissione Mondiale per lo Sviluppo e l'Ambiente pubblica il Rapporto	<i>Our Common Future (Rapporto Brundtland)</i>	"Lo sviluppo è sostenibile se soddisfa i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere le possibilità per le generazioni future di soddisfare i propri bisogni". Questa definizione sancisce, inoltre, una prospettiva etica che coniuga due direttrici, il presente e il futuro, attraverso un impegno intergenerazionale e transgenerazionale che veda le attuali popolazioni solidali tra loro e con quelle che seguiranno
1991	IUNC, UNEP, WWF	<i>Caring for the Earth. A Strategy for Sustainable Living</i>	Definisce lo sviluppo sostenibile come un miglioramento della qualità di vita, senza eccedere la capacità di carico degli ecosistemi di supporto dai quali essa dipende
1992	Vertice della Terra (Earth Summit)		Principi : la giustizia tra le generazioni, il valore del capitale naturale costante, il diritto di ogni generazione ad accedere alle risorse, globalmente disponibili, senza sfruttare l'ambiente oltre le sue possibilità
1992	Vertice della Terra (Earth Summit)	Agenda 21, declinata successivamente anche in Agenda 21Locale (A21L)	Si lancia l'inizio di una nuova partecipazione globale per lo sviluppo sostenibile che è richiesta a tutti i livelli: dalle organizzazioni governative e non, alla cooperazione internazionale fino al coinvolgimento dei singoli cittadini a livello locale. Lo slogan è "Agire localmente, pensando globalmente"
1994		<i>Carta di Aalborg</i>	La sostenibilità propone il modello di una

Anno	Documento (tipologia) e/o Organismo emanante	Titolo	Sintesi del contenuto
			città che funziona come un tutto organico, capace di trovare forme creative e alternative per sviluppare stili di vita fondati su un ben-stare per un ben-essere. Lo stile partecipativo al centro del processo per la sostenibilità Tre obiettivi per la sostenibilità: modificazione degli stili di vita e delle forme di consumo; prevedere un ciclo di produzione che sappia valorizzare e ottimizzare il riciclo naturali; razionalizzare la produzione e il consumo dell'energia
2000	Comunità europea Trattato dei popoli	Programma politico e d'azione a favore dell'ambiente e di sviluppo sostenibile (V Programma di azione ambientale). <i>Carta della Terra</i>	Il documento esplicita in quattro macro settori i principi della sostenibilità: rispetto e attenzione per la comunità della vita; integrità ecologica; giustizia economica e sociale; democrazia, non violenza e pace
2001	Comunità europea	<i>VI Programma di azione ambientale 2001-2010</i>	Si evidenzia la necessità di integrare sempre più le tematiche ambientali nella decisionalità politica dell' Unione europea
2002	Vertice di Johannesburg	Piano d'azione	Si riafferma quanto deciso a Rio e si pone l' attenzione sulle energie rinnovabili, sulla corretta gestione della risorsa acqua e sulla tutela dell'ineguagliabile diversità e ricchezza della vita sul nostro pianeta
2003	UNESCO	Convenzione per la salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale	Nell'art. 3 si fa specifica menzione, alla necessità di tener conto "delle cognizioni e delle prassi relative alla natura e all'universo"
2004		<i>Aalborg +10</i>	A dieci anni da Aalborg le città europee ribadiscono che le iniziative delle amministrazioni relative all'ambiente per produrre effetti positivi devono essere chiare, motivate, coerenti e trasparenti.
2005-2014	UNESCO > ONU	DESS (Decennio dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile)	Si riconosce che l'ambiente, in interconnessione con l'economia e la società, è uno dei tre pilastri con cui elaborare una cultura per l'implementazione della sostenibilità

1.3. Orientamenti normativi regionali in materia di Educazione ambientale e alla sostenibilità

Gli indirizzi normativi in materia di Educazione ambientale e alla sostenibilità attualmente presenti nella legislazione regionale si sono ispirati alle numerose indicazioni formulate in sede internazionale ed europea da autorevoli organizzazioni e istituzioni.

Il tema della tutela dell'ambiente e dell'equilibrio degli ecosistemi da perseguire attraverso il potenziamento di un'educazione di base orientata allo sviluppo sostenibile è stato espresso con forza già nella Convenzione di Rio de Janeiro sulla diversità biologica (1992) e nel documento delle Nazioni Unite su Educazione ambientale e sviluppo sostenibile (1995).

La stessa Convenzione di Aarhus riguardante l'accesso all'informazione, la partecipazione pubblica alle decisioni e l'accesso alla giustizia in materia ambientale, approvata in Danimarca nel 1999 ed entrata in vigore nel 2001, riconosce il rilievo che assume l'Educazione alla sostenibilità nella costruzione di una governance ambientale, soprattutto in tema di preparazione del cittadino alla partecipazione ai processi decisionali.

Successivamente lo Schema internazionale di implementazione per il decennio delle Nazioni Unite dell'Educazione per lo sviluppo sostenibile, promulgato da UNESCO il 13 settembre 2005, ha elencato nel dettaglio le quattro direttrici dell'educazione allo sviluppo sostenibile:

- miglioramento dell'accesso ad una educazione di base di qualità;
- riorientamento dei programmi educativi esistenti;
- sviluppo di consapevolezza e di conoscenze;
- promozione della formazione.

In sede europea alcuni dispositivi dell'Unione come la Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio 2006/962/CE ed il VI Programma d'azione per l'ambiente 2001/2010 *Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta*, sono andati nella direzione del riconoscimento della centralità dei processi educativi nella prospettiva della tutela ambientale e dello sviluppo sostenibile.

Sul piano del progressivo riconoscimento del ruolo strategico che svolgono le istituzioni Regionali nell'implementazione e nel coordinamento delle iniziative educative in campo ambientale, un documento importante è la Raccomandazione del Consiglio d'Europa n. 174/2005, che mette in rilievo la funzione delle Regioni nell'educazione delle giovani generazioni ai principi di sostenibilità. Le peculiarità regionali sono poi state ribadite nel Libro Verde sull'ambiente dell'Unione Europea che, promulgato nel marzo del 2007, ha rilevato l'importanza degli enti locali e regionali nella sensibilizzazione verso gli strumenti di politica ed educazione alla sostenibilità.

In sintonia con questo quadro internazionale ed europeo anche gli sviluppi del sistema normativo italiano, nel complesso contraddistinti dal graduale

trasferimento delle competenze agli enti locali, sono andati nella direzione del riconoscimento dell'importante funzione delle Regioni riguardo al tema dell'Educazione alla sostenibilità.

Più nel dettaglio è stato il Decreto Legislativo n.112/1998, che nel disporre il conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni e agli Enti Locali, ha previsto il passaggio anche delle competenze in materia d'informazione ed Educazione ambientale alle istituzioni regionali.

L'Accordo di Programma Stato-Regioni sancito dalla Conferenza Stato-Regioni nell'agosto 2007 per la sostenibilità ambientale di settori economico-produttivi o di aree geografiche, ha poi dedicato una larga parte dei propri contenuti ai temi dell'Educazione e dell'informazione ambientale.

Nello specifico va riconosciuto come il tema dell'Educazione ambientale prima e dell'Educazione alla sostenibilità poi, sia andato nella direzione della creazione o del riconoscimento sul territorio regionale di strutture di riferimento capaci di sviluppare processi educativi in campo ambientale prima di tutto alla scala locale.

Il primo provvedimento a sostenere tale indirizzo è stata la Legge regionale 86/1983, che istituendo il Sistema Aree Protette della Lombardia ha previsto per gli anni successivi la promozione di attività e di strutture permanenti per l'informazione e l'Educazione ambientale. Di seguito la Legge regionale 37/1988 e la Legge regionale 21/1993 hanno strutturato un sistema per il finanziamento della gestione dei Centri regionali per l'educazione ambientale (Crea) e la promozione di interventi di formazione sui temi dell'ambiente.

In coerenza con i dispositivi normativi attualmente vigenti e gli indirizzi politici più recenti, come affermato nella deliberazione regionale 8574/2008, negli ultimi anni in Lombardia lo sviluppo delle iniziative di educazione alla sostenibilità sono andate strutturandosi secondo tre canali privilegiati quali: i Crea, i Centri di educazione ambientale nelle aree protette e le iniziative istituzionali di informazione, comunicazione e sensibilizzazione rivolte sia al mondo della scuola che alla cittadinanza.

L'attività dei Crea e quella dei centri presenti nelle zone di tutela ambientale si è basata per gran parte su progetti di rete concertati tra gli enti. Elemento importante da valutare sarà la ricaduta anche sulle strategie di informazione, comunicazione ed educazione alla sostenibilità di nodi cruciali della rete come gli enti parco del previsto piano di riorganizzazione delle aree protette.

La promozione di azioni di Educazione alla sostenibilità all'interno della scuola da parte di Regione Lombardia si è orientata a cogliere le opportunità offerte da provvedimenti che attribuiscono alle istituzioni scolastiche l'autonomia funzionale nella realizzazione di progetti integrati con gli enti locali, i settori economici e produttivi e le associazioni del territorio. Tutto ciò al fine di un'efficace collaborazione fra realtà territoriali e offerta formativa (Legge n. 59/2007) e in modo da valorizzare l'autonomia didattica e organizzativa delle istituzioni scolastiche (Legge 59/97).

In integrazione con questa strategia l'elemento di novità riguardante le iniziative verso il mondo della scuola è la sottoscrizione, avvenuta il 16 aprile 2008, da parte di Regione Lombardia e Ufficio Scolastico Regionale, di un

protocollo d'intesa per l'attuazione di un programma d'informazione, formazione ed Educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile che prevede la promozione e il finanziamento di opportunità formative in tema di sviluppo sostenibile nelle scuole di ogni ordine e grado.

L'ambizioso obiettivo perseguito da Regione Lombardia negli ultimi anni attraverso i tre indirizzi d'intervento menzionati, è quello di rendere l'informazione, la formazione e l'Educazione alla sostenibilità il fulcro delle politiche per il miglioramento della qualità ambientale in modo da favorire una piena integrazione di questi principi negli strumenti per il governo del territorio.

La stessa legge regionale 12/2005 ha ribadito il ruolo centrale della Regione nella diffusione di una cultura della sostenibilità.

Capitolo 2

Il quadro teorico e le linee interpretative

2.1. La prospettiva interpretativa e il valore dell'ambiente

Nei precedenti paragrafi si è delineato come il significato e le proposte dell'Educazione ambientale e dell' Educazione alla sostenibilità si siano ampliate e connotate, attraverso i documenti internazionali, diversamente a seconda dell'evoluzione culturale e della speculazione scientifica che hanno caratterizzato i vari contesti socio-economici e storici che si sono succeduti.

“Tra i termini che più ricorrono nel dibattito culturale, sostenibilità è una nozione emblematica, espressiva di processi la cui pervasività investe l'intero pianeta”³¹.

Prima di far chiarezza sui nuclei fondanti dell'Educazione ambientale e dell'Educazione alla sostenibilità, e delle loro connessioni, si propone una rapida enucleazione del termine ambiente che è sotteso ad entrambi i due ambiti speculativi.

Far chiarezza sul termine ambiente è, altresì, premessa generale e fondante per tracciare le linee espositive e interpretative del presente lavoro di ricerca: esso è un termine polisemico, trasversale a varie discipline, trovandosi “al crocevia” di molteplici interessi, incrociando settori disciplinari sostanzialmente diversi, obbligando ad un approccio analitico che dalla *multidisciplinarietà* sappia passare all'*interdisciplinarietà*, chiedendo ad essi di elaborare una nuova epistemologia.

E', per sua natura, un termine complesso che racchiude in sé tutta la portata del suo significato etimologico: quel *complexus* che esprime l'idea dell'intreccio di elementi la cui comprensione poggia nel significato stesso del loro intreccio.

Esso prende specifica connotazione dal sapere di cui diventa oggetto di riflessione e ricerca. Ambiente etimologicamente deriva dal latino *ambire* (circondare, andare intorno) e sembra indicare, a primo impatto, tutta la realtà che sta attorno all'uomo.

Dunque ambiente è un termine che definisce un concetto attualmente divenuto particolarmente complesso e dotato di diverse accezioni antropologiche,

³¹ P. Malavasi (a cura di), *L'impresa della sostenibilità. Tra pedagogia dell'ambiente e responsabilità sociale*, Vita & Pensiero, Milano 2007, p. IX.

biologiche, sociologiche, filosofiche, storiche e geografiche che rendono impossibile sintetizzarle in un' unica definizione.

Esso, infatti, prende specifica connotazione dal sapere di cui diventa oggetto di riflessione e ricerca: biologicamente ed ecologicamente esso è costituito dai fattori fisici, chimici e dinamici che caratterizzano la biosfera e garantiscono le condizioni di vita sul nostro pianeta³². In ambito sociologico è lo spazio, il territorio che fa da cornice alle azioni umane; costituisce un meta-valore per il campo del diritto e, non da ultimo, è un bene per il settore degli studi economici³³.

Antropologicamente ambiente è ciò che sotto l'aspetto materiale e intellettuale circonda l'uomo: è la realtà che si offre all'uomo e che da esso viene non solo modificata materialmente (ambiente costruito), o all'eccesso stravolta da insostenibili impatti, ma "accolta e reinventata continuamente "dai codici simbolico culturali" che influenzano il modo di pensare, agire e di elaborare cultura da parte dell'uomo stesso. Si pensi, a solo titolo esemplificativo, ai modi di dire, di organizzare, anche architettonicamente e socialmente l'ambiente, le stesse mode eco-ambientaliste che ricorrono e ritornano nella storia e che, spesso, influenzano il nostro modo di vestire, di mangiare, di esprimerci di fare e diffondere pubblicità e comunicazione, la musica, la pittura e le altre espressioni d'arte che dalla natura prendono ispirazione.

Codici che, a loro volta, continuamente e in modo dinamico, mutano e si rinnovano grazie all'infinito flusso di stimoli che dall'ambiente stesso e dalle sue interazioni con l'uomo ne derivano.

Del resto una definizione diffusa e accreditata considera la cultura come " parte dell'ambiente modificato dall'uomo"³⁴.

"L'ambiente può essere oggi definito un sistema dinamico costituito da un complesso reticolo di relazioni, interdipendenze, scambi di energia tra realtà naturale e realtà antropica".

Il nostro ambiente di Vita, è infatti il contesto (da *contextus*, tessere), cioè la matrice di significato, attraverso cui componiamo la trama della nostra esistenza e su cui agiamo ed espandiamo le nostre azioni e costruiamo i nostri stili di vita.

Per non disperdersi nelle infinite e possibili declinazioni che il termine in oggetto ci offre e ci suggerisce, come dimostrano le suddette definizioni, è bene ancorarsi alla parola chiave *relazione*, e al conseguente concetto di *interazione*, che esprime pienamente la portata e la prospettiva in esso racchiusa.

Nella felice definizione dello studioso Fritjof Capra l'ambiente è

"un tessuto dinamico di relazioni"³⁵.

³² Cfr. Fondazione Villa Ghigi (a cura di), *L'educazione ambientale in poche parole*, Regione Emilia Romagna, Imola 2005, p. 7.

³³ *Ibidem* *ivi*.

³⁴ Si deve tale definizione agli studiosi Kluckhohn e Kroeber che nel 1952 raccolsero ben circa 165 definizioni di Cultura diffuse in quegli anni Cfr. Kluckhohn e Kroeber, *Culture: a Critical Review of Concept and Definitions*, New York 1952

³⁵ F. Capra, *La rete della vita*, Rizzoli, Milano 1997.

Per la pedagoga Raffaella Semeraro

“insieme delle entità e degli agenti che caratterizzano la totalità dei fenomeni fisici (abiotici) e di quelli propri degli organismi viventi (biotici), [...] esso si presenta come un grande campo di attività in cui si verificano le condizioni per la vita degli organismi individuali e delle loro popolazioni con tutte le modificazioni che la loro interazione produce nel mondo naturale e sociale”³⁶.

Per lo studioso Bardulla

“l’ambiente è il cuore della cultura, la sede dove nascono e si consumano i bisogni dell’uomo”³⁷.

Ogni sistema vivente poggia sulla relazione tra gli elementi: la biologia, infatti, ha mostrato come la Natura sia un organismo costituito da relazioni complesse che costituiscono una fitta trama. Il moderno paradigma ecologico, fondandosi su una concezione sistemica, evidenzia come il tutto sia qualcosa di diverso dalla semplice somma delle parti e, pertanto, l’invito è di cogliere ogni aspetto della realtà vedendo oltre l’apparente unità, ma cogliendone le interconnessioni.

Nulla di ciò che esiste è autonomo e svincolato, ma esiste in relazione all’Altro³⁸.

Rifacendosi al pensiero di Gregory Bateson, si evidenzia, infatti, che la vita e i fenomeni mentali non sopportano rigide regole di tipo lineare e che i processi vitali sono altamente creativi perchè infrangono le suddette regole³⁹.

Il pensiero sistemico che dai primi del novecento ha evidenziato la limitatezza dell’idea meccanicistica, ha pertanto affondato la “metafora meccanica” affermando che il mondo naturale è un mondo “aperto”, i cui comportamenti sono in continua trasformazione dovuta fenomeni che li condizionano e in risposta ai *patterns* di attività che li circonda⁴⁰.

E’ opportuno, a questo punto, sottolineare che la visione meccanicistica, predominante presso le culture occidentali ed improntata su una tradizione cartesiana, ci ha abituato a cogliere l’ambiente, la natura come un meccanismo-oggetto nelle mani dell’uomo che, di conseguenza, si vede svincolato da implicanze di ordine etico e autorizzato ad usi illimitati, sconsiderati e usurpatori di beni ambientali non solo locali, ma che costituiscono il bene primario di altri popoli meno avvantaggiati tecnologicamente ed economicamente

Lo spostare tali limiti ha reso alcuni stati predatori sul piano ambientale e su quello del rispetto stesso verso l’uomo, spingendoli, attraverso un consumo illimitato a bruciare la matrice biologica della vita e a perdere il profondo senso del nostro esistere e stare nel mondo e con il mondo.

³⁶ Cfr. R. Semeraro, *Educazione ambientale, ecologia, istruzione*, Franco Angeli, Milano 1992, p.11 sgg.

³⁷ Cfr. E. Bardulla, *Pedagogia, ambiente, società sostenibile*, Anicia, Roma, 1998, p. 18.

³⁸ Cfr. J. Rifkin, *Il sogno europeo*, Mondadori, Milano 2005, p. 341.

³⁹ Cfr. G. Bateson, *Verso un’ecologia della mente*, Adelphi, Milano 1976, p. 130.

⁴⁰ *Ibidem* *ivi*.

Opposto al *paradigma meccanicistico*, regolato da un'*etica antropocentrica*, grazie agli studi moderni di fisica, cibernetica, biologia ed ecologia, per citare i principali, emerge quello *ecologico*, regolato a sua volta da un'*etica ecocentrica*, che coglie l'Universo come un tutto indivisibile, dinamico, le cui parti sono interconnesse.

Altro concetto, derivante dall'impostazione ecologica, è quello della Rete: l'uomo è una parte dell'infinita rete di connessioni che reggono da sempre la Vita del nostro ambiente. Pertanto l'uomo non è separato dalla natura, si trova a condividere dall'interno tutte le dinamiche vitali e non a "manovrarle".

L'ambiente, come afferma lo studioso Spranger è "tutto un tessuto di fili intimi e misteriosi" a cui l'uomo è legato da un rapporto personale "una sorta di unità di vita metafisica in virtù della quale il luogo ed io ci apparteniamo reciprocamente, avvinti in uno stretto e profondo legame"⁴¹. Secondo il pensiero dello studioso Heisenberg, si può, inoltre, affermare che

"il mondo appare come un complicato tessuto di eventi, in cui i rapporti di diverso tipo si alternano, si sovrappongono e si combinano determinando la struttura del tutto"⁴².

Risulta difficile, in definitiva, raggiungere una definizione univoca e in grado di comprendere la densità semantica di cui è dotato l'oggetto del nostro interesse, ed è, del resto, inopportuno imbrigliare in definizioni rigide un concetto ad ampio spettro, ad "alta complessità" quale è il nostro, rischiando specificandolo, di coglierlo solo per alcune caratteristiche e non nella sua reale portata.

Attualmente i binomi sviluppo e ambiente, valori umani e scelte politiche sono strettamente congiunti⁴³.

Approcciarsi all'ambiente e inglobarlo nei propri processi formativi è peculiarità dell'Educazione ambientale e dell'Educazione alla sostenibilità ambiti, spesso confusi tra loro o ritenuti sinonimi, ma che, al contrario hanno una loro specifica connotazione e un uso terminologico connotabile in determinati contesti temporali, pur condividendo numerose finalità e obiettivi.

La puntualizzazione sul termine educazione è necessaria in quanto caratterizza entrambi i due ambiti: è Educazione ambientale, così come è Educazione alla sostenibilità.

Ne deriva che entrambi gli apporti, non distanti tra loro, partono dal valore di essa come processo di elaborazione di significati e come fattore vitale e trasformativo della società.

È Educazione in quanto è un processo di cambiamento che coinvolge l'interazione tra persona e realtà, favorisce l'integrazione del senso di sé con il senso di appartenenza alla natura e attiva il sistema di relazione tra individui, comunità e risorse.

⁴¹ E. Spranger-S. Valitutti, *Ambiente, patria, nazione*, Armando, Roma 1957, p.18.

⁴² Cfr. W. Heisenberg, *Fisica e filosofia*, Il saggiatore, Milano 2000, p. 128.

⁴³ Cfr. P. Malavasi, *Pedagogia verde. Educare tra ecologia dell'ambiente ed ecologia umana*, La Scuola, Brescia 2008, p. 13.

In tale dimensione il processo educativo richiede alla persona di ripensarsi, di rivedere i propri comportamenti in relazione con gli altri e con l'ambiente circostante, stimolando nei soggetti una disposizione allocentrica.

La prospettiva educativa, sottolinea il “conoscere per agire”, in quanto le attività proposte mirano a costruire un sapere che trasformi le conoscenze e le abilità in competenze, stimolando comportamenti e stili di vita coerenti ad una coscienza ecologica e a chiari valori.

E' ambito proprio della Pedagogia dell' ambiente una dimensione euristica che, tra le sue finalità, si prefigge di coltivare la formazione del capitale umano e la salvaguardia dell' ambiente⁴⁴.

La progettualità educativa ha la sua tensione nella ricerca di modelli di sviluppo equi e “una corrispondente ricerca di competenze solidali nell'assunzione di concrete responsabilità nell'esercizio quotidiano delle diverse professioni”⁴⁵.

L'Educazione ambientale, in specifico, “incarna” e concretizza i risultati della riflessione pedagogica, consolidando la tradizione delle pratiche di ricerca e implementandole nelle attività educativo-didattiche a sostegno del processo educativo. Essa è, a sua volta un ambito complesso che richiede un ripensamento generale del discorso pedagogico⁴⁶.

L'Educazione ambientale assume il paradigma ecologico e le iniziative strettamente connotabili in questa area di ricerca sono quelle, tradizionalmente, riconducibili ad un processo *all'*ambiente, *nell'*ambiente e *per* l'ambiente:

- *About*, per far acquisire conoscenze sull'ambiente;
- *In* per vivere esperienze di contatto diretto con l'ambiente, secondo anche gli insegnamenti dello studioso Thoreau che, con l'imperativo “*Conctat, conctat*”, esprimeva la qualità educativa del far vivere e fruire un'esperienza sul campo in natura. A suo parere, l'apprendimento più efficace è quello che si nutre di una relazione più densa con il mondo circostante, affermazione che giustifica la sua continua valorizzazione dell'esperienza sensoriale e il suo invito ad attivare il corpo come soggetto di percezione per cercare una relazione sensoriale col mondo circostante fino al punto di sentirsi “Natura che scruta la natura”⁴⁷;
- *For*, per promuovere un'educazione ecologicamente orientata.

L'Educazione ambientale è la trasmissione del sistema di conoscenze, di metodi, di esperienze attraverso le quali una persona/un gruppo prendono coscienza della realtà dell'ambiente nel quale vivono e come conseguenza

⁴⁴ *Ibidem* *ivi*.

⁴⁵ *Ibidem*, p. 21.

⁴⁶ Cfr. L. Mortari, *La ricerca educativa nel campo dell'educazione ambientale*, in P. Malavasi (a cura di), *Per abitare la Terra, un'educazione sostenibile*, I.S.U., Università Cattolica del S. Cuore, Milano 2003, p.77.

⁴⁷ Cfr. L. Mortari, *Per una pedagogia ecologica*, Milano, La Nuova Italia, 2001, p. 8

assumono un comportamento corretto e responsabile nella programmazione e nella gestione dei sistemi e delle risorse ambientali naturali e umane⁴⁸.

L'educazione ambientale, pertanto, non può essere circoscrivibile in un'unica disciplina, né equiparata *tout court* all'educazione scientifica, ma si può connotare come un'educazione alla complessità delle relazioni in cui ognuno si trova.

L'Educazione ambientale guida l'uomo a mantenere il giusto rapporto con la natura, ad agire con la consapevolezza che ogni suo atto porterà conseguenze positive o negative non solo nel presente, ma anche nel futuro, ricordandogli quel dovere e responsabilità verso le generazioni contemporanee e quelle che gli succederanno. Si può ulteriormente sottolineare questo aspetto affermando che

“l'educazione ambientale è la formazione dei giovani e delle popolazioni in genere, alla conquista di modelli mentali e comportamentali necessari alla progettazione di nuovi equilibri tra le società umane e l'ambiente”⁴⁹.

Nella definizione è insito il principio di contestualità che esprime l'inscindibilità del soggetto dal suo contesto ambientale. Un'autentica educazione ambientale educa al mondo, al territorio in cui ci si trova, ma ancor prima educa

“a trovarsi in un mondo, a riconoscersi in esso e semmai cambiarlo”⁵⁰.

La consapevolezza, sostenuta dal processo di maturazione e di accoglimento di una cultura, di un contesto storico-economico e di un profilo geo-politico nuovo, ha portato ad assumere il paradigma della complessità e a guardare all'ambiente nella dimensione di realtà planetaria/globale di cui l'uomo è parte, favorendo il superamento della circoscritta nozione di Educazione ambientale, per implementare quello di Educazione alla sostenibilità.

Infatti, il concetto di sviluppo sostenibile, come afferma lo studioso Malavasi, designa oggi una controversa ma ineludibile prospettiva di ricerca politico-economica e scientifico-culturale⁵¹.

L'Educazione alla sostenibilità, orientata dai numerosi documenti internazionali e dai dibattiti che ne hanno tenuto alto l'interesse sul concetto di sviluppo sostenibile, la diffusione d'informazione e di disseminazione pone al centro il raggiungimento di una sostenibilità che tocca tre ambiti, in dimensione sistemica, tra loro: l'ambiente biofisico, l'economia, la società.

Un progetto di Educazione alla sostenibilità, conseguentemente, non nasce dalla semplice sommatoria di questi elementi, ma dalla stretta interconnessione; l'ambiente è “un libro aperto”, un “sistema di sistemi” e come tale va indagato e percorso.

⁴⁸ Cfr. E. Bardulla, *Pedagogia, ambiente, società sostenibile*, Anicia, Roma, 1998

⁴⁹ Cfr. R. Semeraro, *Educazione ambientale, ecologia, istruzione*, Franco Angeli, Milano 1992, p. 18.

⁵⁰ Cfr. I. Battaglia, *I boschi di Thoreau verso un'ecologia della libertà*, in L. Mortari, *Natura e ... Esplorazione polifonica di un'idea*, Franco Angeli, Milano 1999, p.92.

⁵¹ Cfr. P. Malavasi, *Pedagogia verde*, op cit., p.53.

L'Educazione sostenibile, non coincide, di fatto, con l'Educazione ambientale in quanto non prende in considerazione solo l'ambiente biofisico.

La sostenibilità s'instaura nello spazio d'intersezione dei tre ambiti; lo studioso Elamé sottolinea l'importanza del fattore socio-culturale e orienta l'attenzione alla dimensione interculturale dello sviluppo.

Gli scambi interculturali e il rispetto per l'alterità sono buone pratiche per la sostenibilità, infatti l'inseguimento degli obiettivi socio-economici deve realizzarsi rispettando la prudenza ecologica e valorizzando le identità culturali⁵².

Secondo il pensiero di Morin l'Educazione alla sostenibilità, deve poter promuovere una simbiosofia, individuabile nella saggezza di vivere insieme riducendo l'impatto umano sulla natura, nella consapevolezza e inclusione reciproca: si tratta di una questione di orientamento esistenziale che coinvolge la Persona nella sua globalità.

Per l'edificazione di un mondo sostenibile, pacifico e giusto, secondo David Orr è necessario un intervento a livello educativo che intervenendo sul fattore umano può modificare il tessuto morale della società e far acquisire a tutti i suoi componenti le competenze utili ad una gestione democratica del rapporto uomo-ambiente⁵³.

La crisi noologica che caratterizza la crisi ambientale e mette in discussione gli strumenti di pensiero, interroga il sistema formativo, richiamando la necessità urgente e impellente di educare l'uomo, in dimensione di *lifelong education*, ad una modalità di lettura della realtà che utilizzi i principi organizzativi di ogni sistema vivente: interdipendenza, ciclicità, non linearità, autorganizzazione, cooperazione, diversità, e permetta di acquisire una visione del mondo come *totalità integrata*⁵⁴.

Le categorie che tracciano le sfide di questa svolta epistemologica sono quelle della complessità che stimola ad un approccio interdisciplinare; il senso del limite che ridimensiona il mito dell'efficienza con la pratica della sufficienza; incertezza come consapevolezza che la realtà non può essere tutta conosciuta e "dominata", recuperando il valore della prudenza; della saggezza ecologica che valorizza lo sviluppo anche di beni immateriali e non esclusivamente materiali⁵⁵.

Per questo nuovo approccio, che "riorienta affettivamente", come afferma la studiosa Mortari, verso la terra (il nostro ambiente)⁵⁶ sono richieste:

- nuove sensibilità;
- nuove piste euristiche, sostenute da opportune strategie economico-politiche;
- nuovi paradigmi e alternativi riferimenti assiologici da costruire, a partire dal livello locale, con partecipativi tavoli territoriali;

⁵² Cfr. E. Elamé, *Intercultura, ambient, sviluppo sostenibile*, Emi, Bologna 2002, pp.19-20

⁵³ Cfr. E. Bardulla, *op. cit.*, p. 158.

⁵⁴ Cfr. E. Morin, *op. cit.*

⁵⁵ Cfr. C. Birbes, *Le sfide del sistema formativo per cominciare ad abitare la terra* in C. Baroncelli (a cura di) *Abitare la terra. Un progetto educativo verso la sostenibilità*, Cogem, Brescia 2002, p. 51 gg.

⁵⁶ Cfr. L. Mortari. *Ecologicamente pensando*, Unicopoli, Milano, 1998.

- una progettualità integrante tra istituzioni e realtà territoriali;
- l'attivazione di buone pratiche.

Un simile approccio non può, evidentemente, essere solo multi o interdisciplinare, ma deve divenire interistituzionale, nel senso che va attivata e alimentata una sinergia tra partners territoriali, ognuno con la propria competenza da condividere e potenziare in termine di “rete”.

Attualmente è urgente raccordare “l'educazione formale”, che assume il curriculum ecologico e sostenibile a tutti i livelli di istruzione, con quella “non formale”, le agenzie educative sul territorio, e “informale”, ossia i vecchi e nuovi media da orientare nella logica partecipativa e proattiva per i cittadini⁵⁷.

Essa va concepita come una prospettiva culturale ed etica in grado di orientare, in modo sostenibile, il rapporto uomo-ambiente, coniugandolo con le categoria del locale-globale, gratuità-interesse, indifferenza-impegno.

L'Educazione alla sostenibilità è un'educazione olistica che aiuta a costruire reti, non ha lo scopo di trasmettere solo contenuti, ma di promuovere valori, atteggiamenti abilità e capacità di scelte e di decisionalità che motivino e potenzino le capacità delle persone a impegnarsi, individualmente e collettivamente, nella costruzione di contesti sociali e ambientali sostenibili⁵⁸.

Essa non è un intervento neutrale di alfabetizzazione, circoscritto ad aspetti cognitivi o all'acquisizione di competenze soltanto strumentali, ma è una formazione globale che incide sugli aspetti emotivi, etici dell'uomo e sugli atteggiamenti⁵⁹.

L'Educazione alla sostenibilità va considerata e promossa come un' occasione per promuovere e agire progettualità territoriale, democrazia partecipata, socialità, valori condivisi, negozialità di orientamenti, ri-costruzione di relazioni individuo/società/ambiente⁶⁰.

I temi dell'Educazione sostenibile sono ampi, complessi ed interconnessi, come bene ricorda ed annovera *La Carta della Terra*, assunta dall' UNESCO come strategico strumento per l'implementazione del DESS; tra essi discorso imprescindibile è quello della pace e della giustizia.

La costruzione di una comunità sostenibile passa attraverso la conquista della pace e della giustizia nell'uso dei beni della terra, nella convivialità e solidarietà tra gli uomini e nella fratellanza con la natura⁶¹.

L'amicizia verso quest'ultima è

⁵⁷ . P. Tamburini, *1996-2006 :dieci ani di educazione ambientale in Emilia Romagna, risultati e prospettive*, in L. Guerra, M. Petazzini, P. Tamburini (a cura di), *Educazione ambientale 10+*. *Cosa ne sanno e cosa sono disposte a fare le giovani generazioni: il caso Emilia-Romagna*, Erickson, 2009, p. 12.

⁵⁸ Cfr. A. Magnaghi, *Il progetto locale*, Boringhieri, Torino 2000, p. 66.

⁵⁹ Cfr. E. Bardulla, *op. cit.*, pp. 167-168.

⁶⁰ Cfr. C. Baroncelli, *La Carta della Terra per imparare una cittadinanza sostenibile*, in P. Malavasi (a cura di), *Per abitare la Terra, un'educazione sostenibile*, Cogeme, Brescia, 2003, p.170.

⁶¹ Cfr. G. Nebbia in E Tizi-N Marchettini, *Che cos'è lo sviluppo sostenibile*, Donzetti Editore, Roma, 1999, pp. 39-41.

“un’esperienza che comporta l’apertura verso la sua irriducibile alterità....L’amicizia è un indice di rinuncia all’istinto di possesso, favorisce una cultura della percezione, capace di far apparire al meglio le differenze specifiche di cogliere l’altro, di vederlo, di ascoltarlo, senza perdere né l’io, né il tu”⁶².

Avanza lo scenario di una sensibilizzazione a vasto raggio sui temi e contenuti “sostenibili” che non escluda politici e amministratori, oltre che a responsabili istituzionali e ai comuni cittadini, dando così ragione e valore a tutte le componenti sociali del mondo.

La studiosa Semeraro ha coniato un’efficace definizione di sostenibilità, come “creazione di pensieri e comportamenti tendenti all’equilibrio”⁶³.

Dove equilibrio può essere inteso come “assunzione selettiva e fruizione condivisa” dei beni del nostro ambiente.

La prospettiva attuale sui temi trattati, sposta l’attenzione su una “nuova definizione” che si apre a nuove piste euristiche, nuove sensibilità; nuovi paradigmi; alternativi riferimenti assiologici; e ad una progettualità integrante.

La sfida per il cambiamento verso la sostenibilità si fonda su un approccio che deve partire da un’educazione “diversa”, essa stessa sostenibile.

Il nuovo termine, pertanto, è Educazione sostenibile. Venne utilizzato per la prima volta da Stephen Sterling nel tentativo di superare la separatezza tra teoria e pratica, e cercando di realizzare la sostenibilità coniugando il sapere, con il saper fare ed il saper essere.

Assumendo nel processo educativo il paradigma ecologico, si valorizza il processo, rispetto al prodotto, il soggetto in tutte le sue sfere emotiva, cognitiva, estetica affettivo-relazionale, il soggetto in interazione con il gruppo, l’interdisciplinarietà e la condivisione progettuale.

Potremmo affermare che l’Educazione sostenibile è innanzitutto un atteggiamento mentale, è “quel pensare sistemico” che ha un linguaggio proprio che percorre trasversalmente tutti i campi disciplinari⁶⁴.

E’, infatti, non solo una dimensione cognitiva, ma anche emotiva, in quanto la nostra educazione sa favorire, parafrasando la studiosa Martha Rogers “*il risveglio della mente, del cuore e dell’anima*”, ossia sa favorire un apprendimento più profondo che coinvolge tutta la persona, stimolando un “riorientamento affettivo” verso l’ambiente, che assunto empaticamente viene riconosciuto quale soggetto e interlocutore per l’uomo⁶⁵.

Progettare in termini di Educazione sostenibile significa ri-fondare il sistema formativo, costruire una comunità educante in grado di tessere alleanze e orientamenti con agenzie educative, con i soggetti politici ed economici, implementare politiche scolastiche in collegamento con quelle ambientali e sociali e della famiglia, per sostenere processi educativi di risposta ai problemi locali e non più rilevanti, nell’intento di valorizzare l’unicità del singolo, la sua

⁶² L. Battaglia, in L. Mortari , *op. cit.* , p. 120.

⁶³ R. Semeraro, *Educazione ambientale, ecologica, istruzione*, FrancoAngeli, Milano, 1992

⁶⁴ Cf. F. Frabboni, G. Gavioli, G. Vianello (a cura di), *Ambiente s’ impara* , Franco Angeli, Milano 198, p.85

⁶⁵ Cfr. C. Baroncelli, in P. Malavasi, *op. cit.*, p.176.

promozione come Persona attraverso cui alimentare il vicendevole sviluppo tra persone, per costruire una comunità edificante.

2.2. Aspetti metodologici della ricerca

2.2.1. La ripartizione del campo d'indagine

Negli ultimi anni sono state molte le realtà che hanno promosso iniziative di Educazione ambientale/alla sostenibilità sul territorio lombardo. Di recente, iniziative in tale direzione sono state promosse, per la prima volta, anche da enti e gruppi che non si erano mai occupati di questo tipo di progetti negli anni passati.

Per cercare di cogliere le dinamiche che sono in atto, oltre che le tendenze più significative, si è deciso di impostare la prima fase di ricerca, finalizzata alla mappatura delle iniziative di maggiore rilevanza, su una preliminare suddivisione del campo d'indagine.

Tutto ciò ha portato a individuare specifici ambiti di ricerca, nei quali si sono attivati contatti con realtà territoriali particolarmente attive sul fronte dell'Educazione ambientale/alla sostenibilità, ottenendo, in un accettabile numero di casi, la loro partecipazione all'indagine.

Tabella n. 2.1- Numero di realtà territoriali e di iniziative censite per ambito di ricerca

Ambiti di ricerca	n. realtà partecipanti alla ricerca	n. iniziative censite
<i>Scuola, formazione</i>	27	87
<i>Mondo produttivo</i>	10 (sito web)	11 (sito web)
<i>Fondazioni</i>	4	8
<i>Mondo rurale</i>	8	17
<i>Diocesi</i>	3	6
<i>Parchi</i>	12	27
<i>Enti locali</i>	18	46
<i>Associazioni</i>	16	35
<i>Aziende ospedaliere</i>	3	5
Totale	101	237

Il mondo scolastico, soprattutto quello della formazione primaria, è l'ambito nel quale ormai, da alcuni anni, è stata promossa una didattica sull'ambiente se non per l'ambiente. La funzione educativa delle scuole, intese come agenzie di socializzazione e di formazione del futuro cittadino, ha portato a considerarle come il punto di partenza ideale della nostra ricerca. Infatti, il sistema scolastico continua ad essere oggetto di grandi aspettative anche sulle tematiche ambientali.

Lo stesso programma del *Decennio per l'educazione per lo sviluppo sostenibile*, nel riaffermare la necessità di una *long life learning*, continua a riconoscere la basilare funzione della scuola nella costruzione di un futuro sostenibile. E' muovendo dalla scuola che si dovranno promuovere offerte formative diversificate, riguardanti tutto l'arco della vita e aventi come oggetto gli specifici temi della sostenibilità.

Anche la realtà politica, economica e sociale nelle sue varie componenti è comunque chiamata (e molto spesso si è già direttamente attivata) sul tema dell'educazione ambientale/alla sostenibilità. Tra i settori nei quali si trovano esperienze che sono andate consolidandosi in questi ultimi anni sono stati presi in considerazione il sistema dei parchi e l'importante realtà delle fondazioni e del non profit. Quest'ultimo, in particolare, si è sempre configurato come un campo importante, vista la capacità di coinvolgimento e di azione che dimostrano le realtà associative e del mondo cooperativo in Lombardia.

A livello istituzionale si è andati alla ricerca delle esperienze più rilevanti a livello comunale e provinciale, sia nell'ambito di *format* ormai consolidati, come quelli delle Agenda 21, sia nell'ambito di iniziative innovative che spesso, proprio per rivitalizzare l'azione istituzionale sui temi della sostenibilità, sono andate pensando originali proposte di intervento.

Infine, sono state esplorate alcune esperienze di realtà tra loro molto diverse, ma nelle quali sembra essere in atto un'interessante declinazione operativa: quella del mondo diocesano e quella del sistema produttivo.

Nel primo caso l'attenzione dell'equipe è stata richiamata dall'importante funzione formativa che le istituzioni religiose e le associazioni di ispirazione cattolica continuano a svolgere nella realtà sociale lombarda, rispetto alle quali sembrano esserci segnali di un'elaborazione delle preoccupazioni ambientali verso un intervento anche sul piano operativo. Per quanto riguarda il sistema produttivo, è risaputo il ruolo chiave che esso è chiamato a svolgere nella costruzione di scenari sostenibili; quindi, sono stati presi in considerazione alcuni casi che, nell'ambito di una rinnovata attenzione ai temi della responsabilità sociale d'impresa, hanno posto particolare attenzione anche agli aspetti formativi.

Pur essendo consapevoli, fin dall'inizio della ricerca, della presenza di interazioni a livello inter-settoriale e quindi tra realtà attive in campi diversi sui progetti di Educazione ambientale/alla sostenibilità, almeno inizialmente si è preferito mantenere questa suddivisione per comparti, in modo da cogliere e focalizzare in un secondo momento eventuali sinergie tra i diversi soggetti.

2.2.2. *La fase di mappatura*

L'attività di mappatura delle iniziative di Educazione ambientale/alla sostenibilità presenti, all'interno dei settori precedentemente descritti, è stata condotta in modo da:

- individuare istituzioni e soggetti impegnati nell'attivazione di iniziative di educazione ambientale nel territorio lombardo;

- individuare e analizzare approfonditamente alcune iniziative esemplari messe in atto negli ultimi 2-3 anni.

La scelta delle iniziative e dei soggetti da inserire nel campione oggetto di studio, in termini metodologici, è configurabile come una costruzione di un “campione a scelta ragionata”; la scelta sulle realtà da considerare non è avvenuta secondo criteri di rappresentatività statistica, né lasciando il compito all’iniziativa casuale dell’intervistatore, ma, piuttosto, secondo una selezione ponderata delle esperienze sulla base degli obiettivi della ricerca.

Del resto, la scelta di condurre un’indagine non avente un carattere censuario, né facente riferimento a un gruppo statisticamente rappresentativo, è stata compiuta con l’intenzione di assegnare la massima rilevanza alle iniziative individuate, in modo da cogliere le principali e più originali tendenze in atto nel campo dell’educazione ambientale/alla sostenibilità.

In fase di mappatura si è prestata particolare attenzione alla cura dei contatti con i soggetti impegnati, privilegiando, nella netta maggioranza dei casi, il contatto telefonico diretto con i soggetti piuttosto che il ricorso a forme di raccolta dati più anonime, come quelle impostate unicamente sull’uso di questionari postali oppure on-line. In questo modo si è avuta la possibilità di “entrare” nelle specifiche realtà e di ricevere da queste indicazioni su nuove possibili unità da includere nel campione, che si sono distinte per la rilevanza delle loro iniziative.

Il fenomeno dell’Educazione ambientale/alla sostenibilità, infatti, non sempre appare pienamente visibile e non è nota la sua entità in termini numerici, non esistendo, se non in rari casi, elenchi specifici di realtà che attivano processi formativi sulla materia.

2.2.3. *Gli strumenti*

La ricerca è stata realizzata attraverso l’applicazione di una metodologia di tipo *non standard* facente, quindi, ricorso a procedure tecnico-operative di raccolta e di elaborazione dei dati con un elevato livello di flessibilità. Muovendo dall’analisi di documenti e banche dati disponibili presso enti proponenti iniziative di Educazione ambientale/alla sostenibilità, appartenenti ai settori pubblico locale (comuni, enti parco, ecc.), scolastico (uffici scolastici provinciali, scuole, ecc.), non profit (cooperative, associazioni ecc.), produttivo (imprese, associazioni di categoria, ecc.), si sono utilizzati i seguenti strumenti di raccolta delle informazioni:

- griglie-questionario a bassa strutturazione, somministrate telefonicamente o spedite on line dopo contatto telefonico a enti/testimoni privilegiati;
- interviste semi-strutturate sul campo a testimoni privilegiati, selezionati in base alla capacità di fornire quadri di sintesi (anche di tipo interpretativo) sul tema oggetto di studio.

Il numero di griglie-questionario sottoposte ad analisi è superiore ai 100 casi, e nel complesso hanno consentito di rilevare oltre 200 iniziative di educazione ambientale/alla sostenibilità promosse negli ultimi anni in Lombardia, a cui si devono sommare alcuni contributi di tipo interpretativo raccolti interpellando dei testimoni privilegiati.

2.2.4. La struttura della griglie-questionario di rilevazione

La griglia di rilevazione è stata suddivisa in una serie di sezioni utili a raccogliere informazioni sui diversi aspetti del fenomeno.

La prima parte è stata dedicata alla raccolta dei dati relativi all'ente promotore, alle iniziative di Educazione ambientale/alla sostenibilità, con indicazione di indirizzi e recapiti del referente per le iniziative educative il quale, nella maggior parte dei casi, è poi stato il compilatore materiale del questionario.

Nella parte successiva, si è chiesta una elencazione, per titolo, delle iniziative di educazione ambientale/alla sostenibilità degli ultimi anni, in modo da avere immediatamente un riscontro, seppure parziale, del livello di attivismo sul tema da parte dell'ente considerato.

Successivamente, si è chiesto di indicare i principi ispiratori e la filosofia che stanno alla base degli interventi promossi. Punto questo, altrettanto importante per comprendere la prospettiva assunta dalla realtà studiata nel suo complesso e, ad esempio, capace di fornire un'indicazione sulla prevalenza di un'idea di Educazione ambientale di tipo tradizionale o, invece, rivolta a una più recente visione della sostenibilità. L'escamotage della brevità richiesta nella risposta ("non più di 10-15 righe") ha perseguito il fine di ridurre alla sostanza l'illustrazione dei principi ispiratori dell'intervento.

Inoltre, si è chiesto all'interlocutore di fornire suggerimenti su "cosa si potrebbe/dovrebbe fare per rafforzare e rinnovare le iniziative di Educazione ambientale". Si sono, cioè, create le condizioni affinché l'interlocutore sentisse valorizzata la propria esperienza nel campo dell'Educazione ambientale/alla sostenibilità, in modo da farlo partecipare alla rilevazione con un ruolo propositivo.

Infine, si è chiesto di descrivere nel dettaglio 2/3 dei progetti più significativi promossi dall'ente: quelli che meglio esprimessero la filosofia di intervento in questo settore. Anche in questo caso il punto di partenza è stato l'auto-rappresentazione o riflessività del soggetto chiamato a discernere, tra le iniziative promosse, quelle più meritevoli di essere comunicate per il loro livello di innovazione/originalità e anche per il seguito avuto. La griglia-questionario è stata così articolata in modo analitico per cogliere durata, temi trattati, contenuti, metodi, strumenti, partnership e soggetti finanziatori dei progetti. E' soprattutto dall'analisi di queste variabili che ci si è mossi per delineare le tendenze innovative presenti in questo particolare campo.

Capitolo 3

L'interpretazione dei dati raccolti

3.1. Enti pubblici e parapubblici⁶⁶

3.1.1. Gli Enti locali

Negli ultimi anni molti documenti internazionali hanno posto in rilievo l'importanza degli enti locali nella traduzione dei principi di sviluppo sostenibile da istanze politiche a programmi operativi⁶⁷. In particolare il settore degli enti locali mantiene una sua rilevanza nella promozione di ampi processi partecipativi tra i quali un posto di rilievo è occupato dalle iniziative di Educazione allo sviluppo umano eco-sostenibile⁶⁸.

L'analisi di alcune realtà amministrative locali (comunali, sovra-comunali e provinciali) mette in evidenza almeno tre percorsi attraverso i quali gli enti locali promuovono iniziative di Educazione ambientale/alla sostenibilità sul territorio lombardo. Essi sono le a) Agenda 21 Locale, i b) Centri di Riferimento per l'Educazione Ambientale (CREA) e proposte che, per comodità, possiamo definire c) Programmi di auto-sostenibilità.

Questi filoni, pur se in linea teorica reciprocamente non si escludono, nelle realtà considerate si sono tuttavia mostrati alternativi. Questo è un primo importante elemento che pone l'accento sulla difficoltà a integrare gli strumenti esistenti in materia di azione per l'ambiente ma anche, per certi aspetti, di una tendenza a confinare le iniziative di Educazione alla sostenibilità in alcuni settori della pubblica amministrazione privandole della loro connotazione globale.

a) Agenda 21 Locale

Sul piano contenutistico le iniziative di Educazione ambientale e alla sostenibilità promosse nell'ambito di Agenda 21 Locale si caratterizzano per una particolare

⁶⁶ Nel presente paragrafo vengono esposti in modo interpretativo i dati raccolti, suddividendoli per macroaree: enti locali, scuole, parchi e aziende ospedaliere.

⁶⁷ Cfr. Tacchi E.M., *Sostenibilità ambientale e partecipazione. Modelli applicativi ed esperienze di Agenda 21 Locale in Italia*, FrancoAngeli, Milano, 2004.

⁶⁸ Cfr. *Carta di Aalborg* (1994) e *Convenzione di Aarhus* (1998).

attenzione ai temi della sostenibilità energetica, del risparmio idrico, della mobilità sostenibile e del miglioramento dell'efficienza energetica di impianti ed edifici.

L'uso corretto delle risorse ambientali, insieme alla considerazione delle implicazioni sociali in termini di convivenza e di cooperazione, rimane dunque il tema principale affrontato nell'ambito delle Agenda 21 Locale e dei processi educativi in esse attivati.

Tabella 3.1 - Temi e contenuti di Educazione ambientale/alla sostenibilità in Agenda 21 Locale

Servizio idrico integrato	Qualità dell'aria e mobilità urbana	Riduzione dei rifiuti e raccolta differenziata	Diffusione di impianti fotovoltaici	Certificazioni ambientali Iso, Emas e per edifici	Storia naturale di luoghi e paesaggi	Ambiente e salute	Green Public Procurement	Piani e azioni locali sul cambiamento climatico, obiettivi di Kyoto
---------------------------	-------------------------------------	--	-------------------------------------	---	--------------------------------------	-------------------	--------------------------	---

Vi è poi un crescente interesse per una formazione del cittadino volta a dare dei risultati nel breve periodo in termini di comportamenti sostenibili. In linea con questo intento si collocano corsi di formazione rivolti alla cittadinanza, ma anche, più nello specifico, a tecnici e amministratori volti a fornire una serie di conoscenze sugli aspetti tecnici, economici e normativi del settore energetico per promuovere lo sviluppo delle fonti rinnovabili e la conseguente riduzione dei costi energetici nell'edilizia pubblica e privata. Crescente è anche l'attenzione al binomio ambiente e salute che si trova spesso intrecciato con azioni di sensibilizzazione sul tema della qualità dell'aria e degli altri beni naturali.

Nell'ambito di Agenda 21 Locale è il Piano d'azione ambientale locale a costituire il contenitore di progetti di Educazione ambientale/alla sostenibilità.

Viene riservata una certa rilevanza alla comunicazione delle tematiche ambientali e ai processi partecipativi attivati in relazione alla stesura di misure importanti per la salvaguardia dell'ambiente naturale come nuovi regolamenti edilizi comunali, protocolli d'intesa con realtà produttive oppure piani energetici e territoriali.

Per loro stessa vocazione le iniziative di Educazione promosse nell'ambito dello strumento Agenda 21 Locale superano i confini della salvaguardia dell'ambiente biofisico confermando di aprirsi alla valutazione della sostenibilità economica e sociale.

Un elemento rilevante è costituito dalle modalità di costruzione delle iniziative. Esse, quando scaturiscono dal confronto tra stakeholders all'interno di gruppi di lavoro costituiti nel processo partecipativo, dimostrano di possedere un elevato livello di originalità. Mentre assumono connotazioni diverse, da soluzioni pre-costituite, quando sono promosse da Enti locali che decidono di non adottare un'impostazione partecipativa.

Destinataria delle proposte discendenti da Agenda 21 Locale è poi tutta la cittadinanza che non necessariamente corrisponde ai residenti in un singolo

Comune; infatti esistono realtà comunali che hanno attivato consorzi volontari di Agenda 21 Locale consentendo di allargare le iniziative a porzioni di territorio più ampie con un indubbio miglioramento sul piano della coerenza delle iniziative.

La stessa decisione di Comunità Montane e Province di aderire ad Agenda 21 Locale e di attivare tramite questo strumento proposte di Educazione alla sostenibilità costituisce un elemento che è opportuno mettere in rilievo nell'ottica del raggiungimento dell'obiettivo di una coerenza territoriale tra le diverse proposte.

Infine, emerge come uno degli elementi da potenziare sia il Coordinamento regionale delle Agenda 21 Locale a cui prende parte anche Regione Lombardia.

Accanto a questa richiesta viene riconosciuta l'importante funzione che l'istituzione regionale sta svolgendo nella diffusione di Sistemi volontari di Gestione ambientale (Iso 14001 e EMAS) e nella promozione di strategie di acquisto di prodotti, beni, e servizi per la pubblica amministrazione a basso impatto ambientale (Green Public Procurement), come previsto dalla Legge 296/2006.

Su quest'ultimo punto è opportuno ricordare che dal 2006 Regione Lombardia promuove le attività di un *Gruppo di lavoro regionale sugli acquisti pubblici verdi*, costituito all'interno del Coordinamento regionale delle Agende 21. Inoltre sul tema della co-pianificazione tra enti locali non vanno dimenticate le esperienze innovative rappresentate dai *Contratti di fiume* le cui prime esperienze, promosse dagli organi regionali, sembrano in grado di prospettare la delineazione d'interessanti e concreti percorsi formativi della cittadinanza sui temi ambientali attinenti alla gestione delle acque.

Tuttavia, uno dei nodi critici delle iniziative di Educazione alla sostenibilità promosse dagli Enti locali, è legato all'intrinseca debolezza di strumenti come Agenda 21 Locale. Si tratta, infatti, di programmi adottati su base volontaria che spesso si sovrappongono ad altri utilizzati per specifici settori, la cui applicazione attraversa fasi problematiche ai cambi di amministrazione, talune volte giungendo anche all'accantonamento dei progetti. Il problema che si pone è quello della persistenza nel tempo delle iniziative oltre che della loro coerenza. La stessa Conferenza europea delle città sostenibili *Aalborg 10+* del 2004, ha ribadito che le iniziative sull'ambiente delle amministrazioni per produrre effetti positivi devono essere chiare, motivate, coerenti e trasparenti.

b) Centri regionali per l'Educazione Ambientale (Crea)

I Crea furono istituiti dalla legge regionale 37/1988 e, in seguito, dalla legge regionale 21/1993. Essi sono dei centri creati mediante convenzione tra enti locali (comuni o province) e Regione Lombardia che hanno l'obiettivo di promuovere attività di educazione, informazione e sensibilizzazione ambientale per le comunità locali favorendo uno scambio tra i soggetti che operano a livello territoriale, l'incontro tra cittadini e istituzioni e la promozione di una cultura della sostenibilità attraverso l'elaborazione di progetti con scuole e imprese.

Attualmente i Crea sono 15 e ogni anno la loro attività in tema di educazione alla sostenibilità viene collocata all'interno di alcuni macro-progetti di rete concertati e condivisi con il settore Qualità dell'ambiente di Regione Lombardia.

Proposte e individuate le tematiche, alcuni Crea sono diventati capofila dei progetti. Negli ultimi anni alcuni degli argomenti affrontati sono stati:

- consumi consapevoli (processi e prodotti, stili di vita consapevoli, politiche di prevenzione);
- ambiente e salute (relazioni tra ambiente e sviluppo, prevenzione, pianificazione urbana, qualità della vita);
- Kyoto e i cambiamenti climatici (diffusione informazioni, riduzione dei consumi energetici, produzione biocombustibili e idrogeno);
- luoghi e paesaggi (salvaguardia del paesaggio, riscoperta del legame tra tradizione e ambiente naturale);
- turismo sostenibile (sostegno attività turistiche eco-compatibili, sviluppo dei mercati locali e produzione in loco).

I Crea sviluppano queste tematiche utilizzando una pluralità di strumenti e secondo alcuni schemi che facilmente portano a distinguere tra educazione *sulla* natura, educazione *nella* natura e educazione *per* la natura.

L'educazione *sulla* natura è un tipo di processo formativo che i Crea tendono a utilizzare per trasmettere contenuti e nozioni sull'ambiente naturale. Nei progetti in collaborazione con istituti scolastici vengono privilegiate le lezioni frontali.

L'educazione *nella* natura riguarda sia giovani che adulti e si prefigge di riscoprire un contatto empatico con la realtà naturale attraverso la creazione di percorsi in collaborazione con realtà locali.

L'educazione *per* la natura, recuperando alcuni elementi delle metodologie educative precedenti, è invece più orientata ai temi della sostenibilità, uscendo da una visione unicamente ambientale e abbracciando i campi economico e sociale. E' questo il tipo di Educazione più innovativo che si sta facendo largo nella programmazione di molti Crea, anche se permangono situazioni nelle quali si mantiene forte un tipo di educazione naturalistica con una attenzione esclusiva alle fasce di giovani in età scolare.

Sui propri progetti i Crea riescono a creare occasioni di coinvolgimento di stakeholders locali, in primis imprese ed enti del privato sociale. Tuttavia negli ultimi tempi viene messo in evidenza una difficoltà, dovuta anche alla contingente crisi economica, ad attivare progetti per i quali si mantenga nel tempo l'impegno economico dei vari partner. Una richiesta di un incremento dei finanziamenti viene comunque rivolta anche agli organi regionali.

Al di là delle difficoltà finanziarie che vanno anche di pari passo con quelle degli enti locali e di alcuni deficit organizzativi, uno dei nodi critici legato all'attività dei Crea è la tendenza alla delega che sovente la loro esistenza produce. Infatti le amministrazioni comunali e provinciali che istituiscono i Crea spesso finiscono per delegare l'intero novero della attività di educazione alla sostenibilità a questi centri, non assumendosi in prima persona l'onere di

promuovere e monitorare programmi, ad esempio tramite le strutture assessoriali. Alcune delle realtà municipali interpellate, infatti, hanno esplicitamente rimandato ai Crea per le attività mostrando una certa lontananza/trascuratezza nei confronti dai temi in esame.

Un elemento che andrebbe potenziato è quello della partecipazione alle scelte di trasformazione e progettazione del territorio da parte della comunità locali in modo che l'attività dei Crea possa divenire sempre più centrale nelle politiche delle amministrazioni locali. Tuttavia, in questo ambito non mancano esperienze innovative (anche se ancora minoritarie), che già da alcuni anni si stanno muovendo in questa direzione. In particolare, alcune realtà della Lombardia occidentale hanno saputo ben integrarsi con programmi di Agenda 21 Locale diventando parte attiva in percorsi di co-progettazione, organizzazione e facilitazione con gli enti e le comunità locali.

Sul modello di queste esperienze che hanno saputo accogliere la sfida della complessità e della multidimensionalità dei processi educativi sulla sostenibilità risulta strategico fissare delle possibili linee di sviluppo per tutti i Centri di riferimento per l'educazione ambientale della Lombardia già in sede di programmazione.

c) Programmi auto-sostenibili

Le iniziative di Educazione alla sostenibilità degli Enti locali lombardi definite Programmi auto-sostenibili mettono al centro della propria il protagonismo delle comunità locali. Si tratta di programmi che si concretizzano in alcune esperienze che cercano di suscitare trasformazioni in campo ambientale, sociale e economico all'insegna della sostenibilità attraverso percorsi di coinvolgimento della cittadinanza diversi da quelli "istituzionali" consolidati di Agenda 21 Locale e dei Centri Regionali per l'Educazione Ambientale.

Sul territorio lombardo tra le esperienze più innovative che hanno avuto ricadute di un certo interesse in campo educativo sono da menzionare quelle di alcuni Enti locali che hanno cercato di dare sostegno alla formazione di Distretti o Reti di Economia Solidale (DES).

Le proposte di Educazione alla sostenibilità, in questo caso, scaturiscono dalla collaborazione con gruppi e associazioni impegnate nel commercio equo e solidale, nella finanza etica, nell'agricoltura biologica e nel turismo responsabile.

In tale contesto le iniziative di Educazione alla sostenibilità mettono, tra le priorità, il tema del cambiamento degli stili di vita in uno specifico territorio che ci si propone di conseguire attraverso la realizzazione di piani integrati di azione volti a coinvolgere i cittadini in iniziative sperimentali e volontarie da estendere gradualmente alle altre realtà territoriali.

La limitazione dell'uso delle risorse naturali, il contenimento degli sprechi, la conservazione della biodiversità e l'educazione al gusto sono contenuti che vengono proposti a target specifici all'interno di laboratori rivolti a cittadini-consumatori, produttori, scuole e comparti della pubblica amministrazione.

Con l'intento di costruire un sistema locale (auto-sostenibile), particolare enfasi viene posta sulla modifica dei processi di produzione, scelta e consumo di alimenti (con relativi marchi e certificazioni di origine locale) che si collegano a temi di ecologia domestica.

Il metodo utilizzato è quello dell'attivazione di processi di partecipazione dai quali si conta di iniziare a costruire realtà stabili per l'acquisto di prodotti equo e solidali e di farmers market. C'è una visione processuale del coinvolgimento del cittadino che prevede anche dei preliminari momenti di formazione dei formatori e animatori dei laboratori.

I tempi di queste prime sperimentazioni, per il momento, non vanno oltre la cadenza triennale e la maggiore incognita che l'accompagna è forse proprio la questione della trasferibilità su una scala più ampia delle attività sperimentate.

3.1.2. Le Istituzioni scolastiche

La ricerca ha analizzato alcune Istituzioni scolastiche, rilevando le iniziative attivate in ogni ordine e grado scolastico, dalla scuola dell'infanzia, a quella primaria, per arrivare alla scuola secondaria di primo e secondo grado.

L'interesse verso l'indagine da parte delle scuole è stato alto: infatti, quasi tutti i Docenti e/o i Dirigenti scolastici contattati, direttamente al telefono, si sono dimostrati interessati alla ricerca e in particolare alla possibilità di poter avere, in cambio, delle linee guida generali sull'argomento e di "poter in qualche modo fare rete" con altre realtà scolastiche.

Rete che in alcune provincie risulta già attiva tra scuole del medesimo comprensorio, con ottimi risultati in termini di investimenti economici e reperimento fondi, nonché strategica per la diffusione e la co-progettazione di iniziative che vedono coinvolti più partners e agenzie formative territoriali, nonché una maggiore risonanza pubblica del percorso realizzato e una comunicazione più efficace ed ad ampio raggio dei risultati.

La maggior parte delle istituzioni ha un docente referente per il coordinamento di progetti relativi all'Educazione ambientale e/o alla sostenibilità, denunciando, attraverso questo dato, una consolidata tradizione che vanta un lungo decennio di esperienza e un inserimento di tematiche "ambientali" e relativi progetti, nel Piano dell'Offerta Formativa, e la loro declinazione nei curricoli.

A dare ulteriore impulso ad una ri-cercazione in tal senso, sono da una parte il sostegno degli Enti locali che, attraverso la promozione di Agende 21 Locali o bandi per la rivalutazioni del territorio, piuttosto che il sostegno ad iniziative dei Consigli comunali dei bambini e / o ragazzi, offrono opportunità di dialogo, co-progettazione e realizzazione condivisa di opere pubbliche, dal pedibus, al parco pubblico, piuttosto che alla pista ciclabile, che hanno il merito di sostenere un sistema formativo realmente integrato come richiede l'Educazione ambientale e/o alla sostenibilità.

Altro sostegno e impulso è stato offerto alle scuole dal *Protocollo d'intesa per l'attuazione di un programma di informazione, formazione e educazione all'ambiente e allo sviluppo sostenibile tra Regione Lombardia e Ufficio*

Scolastico Regionale che dall' a.s. 2008/09 ha , come si legge all'art 2, cercato di avviare, del rispetto delle autonomie scolastiche, percorsi sistematici di educazione ambientale e di sviluppo sostenibile nei curricula delle scuole di ogni ordine e grado.

Attraverso un bando, le scuole della Regione, possono presentare progetti significativi, dimostrando, come valore aggiunto, di essere in rete con altre scuole e/o con realtà del territorio e, in parte, di autofinanziarsi. I progetti più significativi possono così aspirare ad essere anche sostenuti finanziariamente, oltre che ad avere un pubblico riconoscimento.

Per la rilevazione sono state contattate alcune scuole presenti in esposizione a Monza per l'Expo Scuolambiente 2009 e le partecipanti (vincitrici e non) al bando di finanziamento della Regione Lombardia D.G. 04/09/2008, N. 9529 “*Contributi regionali per l'anno scolastico 2008/2009, sotto forma di cofinanziamento a progetti, in attuazione della DGR 7985/2008 – attività di educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile, per il triennio 2008/2010 in attuazione del protocollo d'intesa tra regione Lombardia e Ufficio Scolastico Regionale sottoscritto il 16 aprile 2008*”

Tutti i progetti presentati dalle scuole e analizzati, presentano in maniera ricorrente temi e contenuti riportati nelle tabelle seguenti.

Tabella 3.2: Temi di Educazione ambientale/alla sostenibilità del modo scolastico

Acqua	Aria	Flora	Fauna	Rifiuti	Energia	Inquinamento	Rispetto dell'ambiente	Benessere Psicofisico	Vivere civile	Sviluppo sostenibile
-------	------	-------	-------	---------	---------	--------------	------------------------	-----------------------	---------------	----------------------

Tabella 3.3 - Contenuti dell'Educazione ambientale/alla sostenibilità del mondo scolastico

Educare alla tutela e alla salvaguardia delle risorse ambientali	Conoscenza di ambienti naturali o ricostruiti	Ciclo dell'acqua e risparmio idrico	Studio di vegetazione e botanica	Studio degli animali e loro comportamento	Rapporto tra storia, architettura e ambiente	Non inquinare	Attenzione ai rifiuti Raccolta differenziata e riciclo
Sprechi e consumi di acqua	Adozione a distanza	Analisi degli sprechi e consumi di energia	Risparmio energetico	Energie rinnovabili	Corretta alimentazione e attività motoria	Favorire il benessere e del bambino nell'ambiente in cui vive	Star bene con gli altri

Raggruppabili in quattro distinti filoni:

a) Naturalistico-ecologico-estetico.

L'esplorazione dell'ambiente circostante e dei suoi ecosistemi fa cogliere il ciclo della vita; la specificità e irripetibilità di ogni elemento e della sua interazione nel

sistema, la bellezza del paesaggio, le peculiarità della fauna e flora lombarda. La scoperta e lo stupore della conoscenza del mondo circostante è la leva per promuovere nei giovani un senso di appartenenza e di rispetto.

L'attraversamento del mondo naturale, attraverso *visiting* e/o ricerca sul campo, risponde pienamente ad alcune finalità dell'Educazione ambientale che implica un'alfabetizzazione ecologica legata ad un'educazione etica ed estetica, un'attenzione particolare alla maturazione di una nuova sensibilità ambientale e il recupero di un rapporto diretto con la natura, avente lo scopo di maturare un legame indissolubile che lega l'essere umano all'ambiente.

Infatti l'Educazione ambientale si propone di formare alla preservazione della natura che porterebbe alla preservazione della vita umana. L'essere umano infatti, per realizzare compiutamente se stesso, necessita del contatto diretto con la natura, momento essenziale non solo sul piano ecologico, ma anche cognitivo ed emotivo. Lo stare nella natura assume il significato dello stare presso di sé, come condizione per acquisire conoscenza di se stessi.

Lo studioso Thoreau era convinto che l'essere umano non possa autorealizzarsi compiutamente senza coltivare anche la dimensione naturale, oltre a quella sociale, della sua esistenza e ritiene necessario il recupero di un rapporto originario con la natura attraverso la frequentazione assidua degli ambienti naturali⁶⁹. Questa è la premessa per attivare una dimensione etica che sviluppi il senso di responsabilità individuale nella salvaguardia dell'ambiente e la formazione di un'etica della cura.

L'etica della cura risponde, quindi, a una logica affettiva e l'educazione ecologica, in ambito ecologico, presuppone un saper ascoltare i propri sentimenti per alimentare la sensibilità emotiva nei confronti della natura e del mondo umano.

b) La salvaguardia, il risparmio energetico, le fonti alternative, l'inquinamento.

Le problematiche di maggiore risonanza massmediatica, vengono colte nelle scuole come occasione per “sollevare problemi” e progettare e attivare percorsi educativi di sensibilizzazione e risoluzione attraverso la realizzazione di *best practices*, attivate nelle scuole stesse che si “trasformano” così in ambienti sostenibili.

Proposta in più esperienze è l'educazione alla gestione di rifiuti, alla raccolta differenziata e al riciclo come educazione alla sobrietà e a nuovi stili di vita. Progetti di tale contenuto presentano il dato positivo di una sinergia tra scuola e territorio (EE.LL e ASM) e di una rilevanza ampia, in quanto gli studenti agiscono verso le proprie famiglie e verso la comunità, lo strategico ruolo di “amplificatori” delle informazioni e/o conoscenze e fungono da stimolo per il coinvolgimento sociale e per l'implementazione di buone pratiche. Il riciclaggio di materiali offre, oltre al risparmio e all'utilità dell'oggetto, anche l'opportunità, da non sottovalutare, di educare alla creatività e al senso estetico, quale valore imprescindibile per un rapporto armonico dell'uomo con il suo ambiente.

⁶⁹ Cfr. L. Mortari, *Per una pedagogia ecologica*, Milano, La Nuova Italia, 2001, p. 5

Specialmente presso le scuole secondarie di secondo grado (es. Istituti tecnici) dove esistono laboratori, tecnologia e docenti con specifica competenza tecnico-scientifica, gli studenti sono chiamati, ad esempio, a misurare il livello di spreco energetico della loro scuola, trovando forme alternative di risparmio, e creando, come in un caso, un impianto fotovoltaico. Significativa è l'esperienza appena descritta che è continuata con la costruzione, da parte dei ragazzi, di una capanna fotovoltaica da installare presso un'infermeria africana, denotando in questo un forte coinvolgimento, anche emotivo ai problemi che affliggono altre comunità, un'assunzione di responsabilità e un impegno per agire una concreta cittadinanza planetaria, che, come ricorda Edgar Morin, costituisce uno dei saperi necessari per l'uomo del terzo Millennio⁷⁰.

c) Storico culturale

L'ambiente è oggetto di ricerca nella caratteristica di essere territorio e patrimonio culturale di una comunità, che esprime la propria identità anche attraverso opere e beni materiali.

La percorribilità e attrattività di queste tematiche è ben sviluppata nelle scuole, essendo di per sé argomenti che permettono un'effettiva progettazione multi e interdisciplinare e la gestione di una partnership con realtà di associazionismo culturale e /o museali presenti sul territorio. I principali contenuti emersi nella rilevazione sono l'indagine storica, della tradizione orale (miti, leggende, ecc.) e i beni architettonici.

Le iniziative appartenenti a questo filone contenutistico hanno il merito, tra l'altro, di tenere in considerazione il significato da attribuire all'ambiente come "bene immateriale". L'accentuazione del termine bene, permette di allontanare la tentazione di considerare l'ambiente, fisico-biologico e/o espressione del patrimonio sociale e naturale, come puro mezzo per soddisfare i bisogni e ricondurlo alla sua reale portata di fine, e non di mezzo, per la realizzazione umana, permettendo di ri-scoprirne la valenza educativa.

La XXXII Assemblea Generale UNESCO, del resto, già dal 2003 ha approvato la *Convenzione per la salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale*, l'Italia che l'ha ratificata con la Legge 167 del 2007, dal giugno 2008 è entrata a far parte del Comitato Intergovernativo della Convenzione che definisce e monitora la sua attuazione.

Nel patrimonio immateriale culturale, oltre alle prassi, alle rappresentazioni, al *Know-how* e agli elementi che le comunità riconoscono in quanto parte del loro patrimonio, si fa specifica menzione, nell'art.3, alla necessità di tener conto "delle cognizioni e delle prassi relative alla natura e all'universo".

Per completezza è bene ricordare che l'UNESCO ha, inoltre, adottato, dal 1972, la *Convenzione sul Patrimonio Mondiale, culturale e naturale*. La *mission* è di trasmettere alle future generazioni i patrimoni sopra menzionati, in quanto

⁷⁰ Cfr. E. Morin, *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*, Raffaello Cortina, Milano, 2001

rappresentano l'eredità del passato, salvaguardandone la memoria e l'uso, al fine di promuovere la consapevolezza del loro valore presso le comunità che li generano e/o "possiedono".

Le azioni informative e le politiche auspicate dall'UNESCO mirano a implementare sui territori non solo l'identificazione di siti e di elementi rispondenti al citato patrimonio, ma, ancor più interessante, di sviluppare un'attività di ricerca per approfondirne la conoscenza e per affinare metodi applicativi atti a proteggere il patrimonio e a diffonderne la fruizione⁷¹.

Si apre il problema e il dibattito su come rendere intellegibile e leggibile tale patrimonio non solo per pochi specialisti o appassionati: "bisogna educare a riconoscere abitualmente le tessere antiche e recenti del mosaico ambientale"⁷² che, altrimenti, rimane "muto" e privato di quella forza necessaria per essere interiorizzato e rielaborato per ri-divenire "dono per futuro".

d) Benessere

La tensione educativa verso la formazione globale della Persona pone attenzione alla dimensione del benessere psico-fisico dell'uomo alla cura dello stesso. Attenzione che si sviluppa nell'educare, ad esempio, a una corretta alimentazione, a cui approcciarsi tramite la conoscenza della filiera di produzione (dall'orto al prodotto), con tutte le implicanze di tipo biologico, economico locale e globale e interculturale alla luce del mercato mondiale.

Molte scuole hanno anche trattato, infatti, il tema dell'alimentazione con particolare attenzione a prodotti, principi nutritivi e all'attività fisica.

Una scuola, in particolare, ha preso in considerazione il tema dell'alimentazione non dal punto di vista degli alimenti (coltivazione, principi nutritivi etc), ma prestando attenzione invece ai problemi alimentari dal punto di vista della patologia (quindi anoressia e bulimia). Questo progetto, che è l'unico rivolto solo ai genitori, è stato svolto in collaborazione con l'ASL e la multidisciplinarietà è data non dalla collaborazione fra diversi docenti della scuola, ma attraverso il coinvolgimento dello psicologo, del dietista e del pediatra. È un progetto che si apre alla dimensione salute-benessere estendendosi anche alla dimensione sanitaria e che considera questo aspetto facente parte dell'educazione alla sostenibilità.

Gli obiettivi trasversali dei progetti sono sintetizzabili nei seguenti punti:

- far conoscere l'ambiente;
- capire l'importanza della salvaguardia dell'ambiente e delle risorse naturali;
- creare una coscienza ambientale;

⁷¹ Cfr. <http://italy.comnat.unesco.org>

⁷² G. Chelionio, *Paesaggio come mosaico dell'evoluzione ambientale e culturale*, in T. V. Braggion, G. Chelidonio, U. Poce (a cura di), *L'ambiente e i segni della memoria*, Carrocci, Roma 2005, p. 24.

- sviluppare comportamenti responsabili;
- acquisire il senso di appartenenza all'ambiente naturale, sociale e mondiale;
- sviluppare una cittadinanza planetaria (locale/globale);
- sviluppare il benessere psicofisico attraverso la conoscenza ambientale;
- comprendere e attivare conoscenze e pratiche per lo sviluppo sostenibile.

Pur nella loro multiformità, i progetti, mostrano nella cornice fondativa dichiarata, l'acquisizione nelle scuole di una *cultura ecologica* che accoglie l'Ambiente in termini relazionali e sistemici, sapendone sprigionare ogni potenzialità formativa che solo un approccio capace di cogliere le interdipendenze, tra uomini e ambiente, garantisce in termini operativo didattici ed educativi.

In questa cultura "del praticare educativamente", l'ambiente emerge come patrimonio consolidato in molti istituti che, in modo continuativo nel tempo, curano nel POF questo "sapere ed essere ambientali", ne fanno espressione di una tradizione che diventa elemento di trasmissione dell'identità specifica della propria comunità scolastica/territoriale, bagaglio di raccordo e continuità e di condivisione progettuale con altre realtà (ad esempio attraverso i gemellaggi tra scuole e/o con i territori e le agenzie formative).

Educazione ambientale e sostenibile che si esprime come un'educazione edificante in quanto, grazie alla trasversalità dei saperi attuata, incide sulla formazione integrale dell'Uomo: cognitiva, emotiva, affettiva.

L'uso di un raccordo interdisciplinare coinvolge non solo le discipline "tradizionali", ma anche tutte quelle educazioni (pittorico-estetica, motoria, musicale, ecc.) che, grazie all'impianto corale, permettono di leggere e interpretare la realtà circostante attraverso una molteplicità di sistemi simbolico culturali, formando ad una significativa collocazione di sé nel proprio contesto e a una sua interpretazione a tutto tondo.

Da molte iniziative si rileva il valore di una progettazione a medio e lungo termine (uno/due anni) che permette ai discenti un'interiorizzazione e una maturazione più profonda, come del resto richiede un approccio educativo sostenibile, non mancano comunque iniziative di breve durata (poche settimane e/o alcune ore) che possono profilarsi come momenti di informazione o come inizio di un cammino di sensibilizzazione. L'episodicità o la continuità di un progetto incidono sulla qualità della proposta e ne fanno la differenza.

Dall'analisi delle iniziative emerge un uso diversificato di metodologie che garantiscano al processo di apprendimento di dare ragione al soggetto, di essere corrette epistemologicamente ed efficaci rispetto agli obiettivi prefissati. Gli studenti sono direttamente coinvolti sia a scuola che fuori. Le lezioni frontali sono quasi sempre presenti in tutti i progetti, ma poi sono integrate da una parte molto consistente di attività svolta direttamente dagli studenti: laboratori, *visiting*, conduzione di rilevamenti della qualità di acqua, suolo, didattica rivolta ad altri studenti o a persone esterne alla scuola, coltivazione di piante e orti. Molte scuole hanno messo in evidenza il carattere pratico e il risvolto concreto di questo insegnamento attuando una didattica attiva.

Dall'analisi dei progetti, emerge altresì la capacità "imprenditoriale" delle scuole che investono nel e sul territorio, allacciando reti con altre scuole e con agenzie formative, favorendo così la co-progettazione di un curriculum integrato che converge le sinergie intra ed extrascolastiche, allaccia legami col contesto di riferimento, rinforzandone la struttura sociale e la significanza delle relazioni e dell'impegno comune.

Non inopportuno, infatti, la maggior parte dei progetti tessesse rilevanti partnership più di sostegno culturale che non economico, realizzando patti formativi con gli enti locali, fondazioni con le associazioni e le istituzioni, quali gli enti parco, CREA, le comunità montane, università, centri ambientali. e aziende.

Si sente, da parte delle scuole, la necessità di linee politiche a sostegno e di allargamento di reti interistituzionali che pongano al centro dell'interesse la crescita progettuale avviata nelle scuole stesse. Con aiuti in termini di risorse umane (es. centri di consulenza, costruzione di laboratori territoriali e di servizi educativi) e finanziarie.

Tale pluralità fa da sostegno ad un'innovazione progettuale che si esprime in termini di pensiero, di ricerca di percorsi formativi inusuali, di rivitalizzazione di aspetti dimenticati del proprio ambiente (es. ricostruzioni storico-antropologiche di un territorio e degli stili di vita relativi), di un'organizzazione che fa della strategia della partecipazione il proprio *habitus* metodologico privilegiato, favorendo una didattica attiva: esplorazioni sul campo, uscite sul territorio, attività ludiche, drammatizzazioni, attività motorie.

Un dato non trascurabile, che emerge dall'analisi dei suddetti progetti, è la competenza del comunicare l'ambiente, oltre al più tradizionale uso di prodotti cartacei o attraverso le moderne tecnologie dell'informazione: prodotti multimediali, apertura di appositi siti permettono, anche esteticamente e graficamente, di documentare in maniera incisiva e coinvolgente i vari momenti del percorso realizzato. Tale documentazione e il suo linguaggio, inoltre, garantiscono la memoria di quanto fatto, favoriscono il raggiungimento efficace di un maggior numero di interlocutori e spingono verso una comune attività riflessiva.

Si tratta di una capacità di documentare che, per una piena valorizzazione, necessiterebbe di linee d'azione per costruire una banca dati regionale.

Alcune scuole hanno evidenziato addirittura l'intenzione di voler "promuovere la diffusione della cultura scientifica e avvicinare i giovani al piacere della ricerca, migliorare le *performances* degli studenti in ambito scientifico e tecnologico, coltivare e valorizzare la creatività, favorire le vocazioni scientifiche, far conoscere l'ambiente universitario e il mondo della ricerca, far emergere e valorizzare le eccellenze, incrementare le conoscenze per la formazione di persone consapevoli del loro ruolo nell'ambiente e nella società". Quindi un'educazione ambientale e alla sostenibilità non solo fine a se stessa ma anche come strumento di *empowerment* per gli studenti.

Infine, il tema della sostenibilità è affrontato attraverso questi indicatori di qualità:

- necessità di acquisire comportamenti responsabili e sostenibili per la sopravvivenza del pianeta da attuare all'interno della scuola e da estendere anche all'ambiente familiare,
- risvolto etico,
- stretta relazione tra comportamento umano e ambiente sia locale sia globale,
- presentazione, anche ai bambini, del concetto "conservazione del pianeta per le generazioni future".

3.1.3. Gli enti parco e le aree protette

La Lombardia è dotata di un ampio sistema di aree protette, nel quale oltre ai 24 parchi regionali (fluviali, montani, di cintura metropolitana, agricoli e forestali) rientrano i parchi locali d'interesse sovra-comunale, le riserve naturali e i monumenti naturali. Il Sistema di Aree protette, che nel suo complesso occupa una superficie pari a circa il 21% del territorio regionale, si propone di salvaguardare il patrimonio naturale in termini di biodiversità, habitat e paesaggio.

Fin dalla legge regionale 86/1983 che ha istituito il Sistema Aree Protette sono stati previsti contributi regionali destinati alla promozione di attività e strutture permanenti per l'informazione e l'Educazione ambientale. Negli anni successivi, proprio sul tema dell'Educazione ambientale, è stata promossa una delle prime azioni integrate tra gli enti gestori dei parchi, ai quali è stato riconosciuto l'importante funzione di promozione di una sensibilità ambientale su scala territoriale.

Il primo esito di questo organico progetto è stata l'istituzione, presso la sede del Parco Nord di Milano, del Centro di Documentazione Regionale A.R.E.A. Parchi, finalizzato alla raccolta e alla divulgazione di materiali didattici e informativi sull'Educazione ambientale.

In seguito, è stato avviato il progetto Sistema parchi - Programma didattico, finalizzato al coinvolgimento del mondo della scuola nelle iniziative educative a sfondo ambientale delle Aree protette. Tale programma attualmente prevede che ogni scuola della regione si possa iscrivere, a inizio dell'anno scolastico, in modo da poter godere di alcune agevolazioni per lo svolgimento di eventuali iniziative in collaborazione con le Aree protette e da ricevere gratuitamente materiale didattico e abbonamenti a riviste specialistiche.

Negli ultimi anni i temi toccati dalle iniziative di Educazione ambientale/alla sostenibilità delle Aree protette sono stati:

- culture locali (storia, architettura, lavori dell'uomo);
- acqua (forme e utilizzi);
- ambienti e paesaggi (aspetti geologici, geomorfologici);
- clima e sue variazioni (trasformazioni degli ecosistemi);
- sviluppo sostenibile (mobilità, energia, consumi consapevoli);
- tutela della biodiversità (ecosistemi, flora e fauna lombarde);
- gioco e fantasia nella natura (parco fantastico).

Ogni iniziativa è stata predisposta per le diverse tipologie d'utenza provenienti dalla scuola dell'infanzia, dalla scuola primaria o dalla scuola secondaria. Si è andati quindi da proposte meno strutturate, privilegiando gioco ed esplorazione *nella natura*, ad altre che hanno approfondito gli aspetti più scientifici, soffermandosi sullo stretto intreccio tra ambiente, processi economici e comportamenti sociali. Inoltre, come spesso succede, si è avviata una programmazione su più anni, che suddivide i temi organizzandoli per livelli successivi di apprendimento su più annualità.

Attualmente, oltre il Programma Didattico Sistema Parchi che viene stilato annualmente, il principale progetto rivolto al mondo scolastico dalla rete delle Aree protette è il concorso *Nei parchi per un anno* (giunto alla IV edizione). Si tratta di una iniziativa coordinata dal settore Qualità dell'ambiente di Regione Lombardia in collaborazione con ERSAF, che si propone di stimolare l'elaborazione dell'esperienza della visita in un'area protetta attraverso la realizzazione di disegni, video, spot, cortometraggi, tesine ed elaborati poi premiati nell'ambito di un concorso.

Accanto a queste iniziative, collocabili nell'ambito di progetti di rete coordinate dal Sistema parchi, ve ne sono altre che sono promosse in autonomia dagli enti gestori delle Aree Protette e che, oltre a coinvolgere le giovani generazioni, si rivolgono a tutta la cittadinanza. Gli argomenti sono affini a quelli sopra menzionati per il mondo scolastico con l'aggiunta d'interessanti proposte su temi legati alle caratteristiche e alla collocazione geografica dell'Area. Progetti orientati alla tutela di alcune particolarità dell'ambiente montano, oppure di paesaggi fluviali e lacustri si uniscono a programmi sull'inquinamento luminoso e per una alimentazione sostenibile. I metodi sono variabili anche se sembra in atto un ridimensionamento del peso di una didattica unicamente di tipo contenutistico (es. lezione frontali) a favore di laboratori o itinerari che coinvolgano attivamente l'utente anche sul piano pratico.

Nel complesso, sotto il profilo analitico, emerge con una certa insistenza la centralità che ha il mondo scolastico per le iniziative degli enti parco. Le sette tematiche sopra menzionate sono infatti presenti trasversalmente in quasi tutte le realtà e in prevalenza tendono a essere rivolte a fasce di utenza in età scolare. Un elemento caratteristico che connota le iniziative è il carattere prettamente locale che in alcuni casi sembra addirittura assumere sfumature localistiche. Infatti gli enti parco mostrano una grande attenzione alla declinazione delle tematiche alla scala locale e, in particolare, sembrano orientati a promuovere iniziative che rafforzino il senso di appartenenza al territorio mediante la riscoperta del mondo rurale, di elementi tipici della civiltà contadina in un contesto nel quale una delle priorità è la conoscenza del territorio e del suo patrimonio naturale. Questa impostazione è confermata da un'elevata sinergia intersettoriale su scala locale, nella quale il parco si presenta come un'agenzia di riferimento in grado di attivare progetti capaci di coinvolgere, in qualità di partner organizzativi e finanziatori, comuni limitrofi, provincia di appartenenza e associazioni e cooperative locali.

Sia in termini di frequenza che di qualità, il notevole attivismo degli enti parco sul tema dell'Educazione ambientale/alla sostenibilità sembra mostrare alcune problematicità sul fronte del coinvolgimento di tipologie di utenza diverse dalla popolazione scolastica. Le iniziative rivolte agli adulti come residenti nelle località prossime ai parchi, visitatori o turisti, sembrano più orientate alla sensibilizzazione ambientale attraverso proposte come "serate a tema", festival, mostre, percorsi e gite, che non alla strutturazione di adeguati percorsi formativi. Esistono comunque esperienze di avanguardia che strutturano momenti di formazione per adulti particolarmente interessanti. La formazione dei docenti promossa da alcune realtà costituisce un'iniziativa degna di essere rilevata. Essa si muove dall'assunto che la trasmissione di competenze sui temi dell'ambiente a figure chiave come i docenti, possa favorire la diffusione di importanti istanze per la tutela ambientale anche in contesti diversi da quelli delle Aree protette. Percorsi interessanti sono, inoltre, quelli dell'educazione alla teatralità che favoriscono l'attivazione di un contatto empatico *con* la natura mediante la riscoperta di competenze relazionali.

Nel complesso i temi della sostenibilità sembrano essere trattati in modo non uniforme dai diversi enti. Alcuni di essi possiedono progetti molto aperti e finalizzati alla promozione della partecipazione per uno sviluppo sostenibile dell'ambiente naturale e sociale, che sia in grado di andare oltre le semplici istanze conservazioniste proprie di un certo modo di intendere l'esistenza e la gestione delle aree protette.

Per una piena transizione verso un'Educazione alla sostenibilità si riconosce l'esigenza di diversificazione delle attività formative all'interno dei parchi con una ridefinizione dei criteri di programmazione all'insegna della trasversalità sul piano intergenerazionale e della progettualità sul medio e lungo periodo sul piano temporale. In particolare, emerge l'esigenza di un'impostazione meno legata all'anno scolastico, che sia l'esito di azioni di sistema nell'ottica long life learning e di una riformulazione delle sinergie su scala territoriale per le quali emerge la necessità di una rinnovata integrazione e coordinamento con le iniziative istituzionali in atto sul territorio (es. Agenda 21 Locale, Centri di Riferimento per l'Educazione Ambientale).

3.1.4. Le Aziende ospedaliere

L'indagine di rilevazione ha seguito principalmente la modalità del contatto telefonico diretto, sia perché il numero delle Aziende è contenuto sul territorio lombardo, sia per la necessità, data la particolarità del servizio e delle finalità offerte dall'ente, di precisare meglio il concetto di "sostenibilità" e di educazione ambientale in campo sanitario. Si temeva che un semplice contatto telematico venisse frainteso e/o cestinato, ritenendo tali argomenti non di specifica pertinenza.

Tabella 3.4 - Temi di Educazione ambientale/alla sostenibilità delle Aziende ospedaliere

Rifiuti	Inquinamento	Rispetto dell'ambiente	Benessere Psicofisico Salute umana
---------	--------------	------------------------	---------------------------------------

Tabella 3.5 - Contenuti dell'Educazione ambientale/alla sostenibilità delle Aziende Ospedaliere

Lo smaltimento dell'amianto (normativa, norme di sicurezza)	Normativa inerente lo smaltimento dei rifiuti in ospedale	Counselling contraccettivo per donne immigrate
---	---	--

Il tema dell'Educazione ambientale e dell'Educazione alla sostenibilità nell'ambito sanitario può essere identificabile e connotabile nelle seguenti macroaree contenutistiche:

- benessere per sé e la comunità;
- adozione di stili di vita sani per sé e con ricadute positive verso la comunità;
- intercultura (approccio salute malattia con persone provenienti dall'estero e portatori di culture altre).

Nella maggior parte dei casi la prima telefonata è stata sufficiente al rilevatore per raccogliere le informazioni necessarie.

L'indagine è stata condotta presso:

- le ASL della Lombardia;
- i collegi IPASVI (collegio degli infermieri professionali, assistenti sanitarie, vigilatrici d'infanzia);
- gli ordini dei medici e degli odontoiatri e in una azienda ospedaliera per ogni provincia.

Il risultato, in generale, di questa indagine dimostra che le tematiche dell'Educazione ambientale e/o alla sostenibilità vengono poco affrontate, se non del tutto ignorate.

In tema di Educazione ambientale è stata rilevata una sola iniziativa volta a diffondere le conoscenze per un corretto smaltimento dei rifiuti ospedalieri, seguendo la filiera, con appositi monitoraggi e forme di valutazione interna al sistema dell'azienda stessa.

In tema di sostenibilità, intesa in questo settore come benessere e promozione di comportamenti sani e di stili di vita sani per sé e per la collettività, ci si aspettava un numero maggiore di iniziative soprattutto dalle ASL che svolgono

anche un servizio verso la cittadinanza (le aziende ospedaliere svolgono invece prevalentemente formazione per i propri dipendenti). Ma è proprio dalle interviste telefoniche condotte con i responsabili della formazione delle diverse ASL, che si è colto la consapevolezza di “*essere mancanti*” in questo settore.

Alcune ASL hanno dichiarato di aver inserito tra gli obiettivi formativi del prossimo triennio, quello di intervenire in questo campo, altre hanno, invece, un pacchetto di interventi già progettati e programmati, ma non ancora attuati.

Tra i temi trattati c'è l'intercultura, che oggi ha ormai molte correlazioni con il mondo sanitario (risvolti che culture e religioni diverse hanno sull'alimentazione, sulla gestione di particolari patologie, interazione del personale sanitario con pazienti stranieri e le loro famiglie, diversa modalità di vivere la malattia e la cura) e la promozione di stili di vita sani come prevenzione di molte patologie definite “occidentali”, cioè secondarie a stili di vita sedentari e ad un'alimentazione scorretta e sbilanciata tipica delle popolazioni *ricche*.

I suddetti contenuti sono riconducibili al concetto di sostenibilità perché, anche se l'obiettivo principale è quello di ridurre la malattia e di migliorare le possibilità di cura di tutti i pazienti, è rinvenibile un'apertura al rispetto e alla valorizzazione di altre culture. Inoltre, perseguendo il tema di stili di vita moderati-frugali e per una popolazione in generale più sana, possono promuovere una migliore distribuzione delle risorse ed anche, eventualmente, una loro maggiore disponibilità per le generazioni future.

3.2. Enti privati e del Terzo Settore

3.2.1. Le Imprese

La ricerca nel mondo delle imprese si è rilevata più complessa e difficile del previsto, in quanto dirigenti e/o responsabili amministrativi della maggior parte delle imprese non hanno accolto l'invito a partecipare ad una intervista, né tantomeno a compilare la griglia di rilevazione.

Lo scarso interesse verso le tematiche proposte si presume possa essere causato anche dal delicato e critico momento storico-economico che, probabilmente, ha portato i “mancati interlocutori” a concentrare l'attenzione su versanti più attinenti ai risultati e ai benefici percepiti nel fare impresa.

Pertanto la pressoché totalità delle iniziative censite sono il risultato di una ricerca sui siti *web* delle imprese.

La rilevazione ha mappato iniziative inerenti:

- a) Imprese/aziende in vari settori produttivi;
- b) Grandi catene di distribuzione/supermercati.

- a) Imprese/aziende in vari settori produttivi.

Le imprese consultate possono essere, sostanzialmente, catalogate in imprese sensibili alla tematica della sostenibilità in quanto:

- applicano tecnologie e sistemi di produzione a basso impatto sull'ambiente;
- offrono un servizio di sensibilizzazione sul territorio verso buone pratiche sostenibili;
- perseguono linee di RSI (Responsabilità sociale d'impresa);
- percorrono forme di sostenibilità attraverso un coinvolgimento dei dipendenti;
- applicano particolare cura nella catena di produzione dalla scelta delle materie prime allo smaltimento dei rifiuti/scarti;
- si occupano di gestire il ciclo dei rifiuti.

Le tematiche e i contenuti sono legati al mondo della produzione in un'ottica sostenibile, rilevando, in questo, un'assunzione di responsabilità da parte delle imprese/aziende e la diffusione di una *governance* e di una politica aziendale attente al contesto locale e globale.

Tabella 3.6 - Temi di Educazione ambientale/alla sostenibilità delle Imprese/Aziende

Rifiuti	Impatto ambientale	Materie certificate	Emissioni gas di produzione	Mobilità
Inquinamento	Rispetto dell'ambiente	Benessere psicofisico	Conoscenza territorio	Sviluppo sostenibile

Tabella 3.7 - Contenuti dell'Educazione ambientale/alla sostenibilità delle Imprese/Aziende

Inquinamento, effetti ciclo di produzione	Raccolta differenziata	Green energy	Applicazione tecnologie sostenibili	Tecniche di lavorazione	Attenzion e ai rifiuti
Risparmio idrico ed energetico	Salvaguardia delle risorse ambientali	Certificazioni ambientali	Responsabilità Sociale d'Impresa	Codice etico	Azioni a Km 0

A titolo esemplificativo si descrivono alcune iniziative di particolare interesse per le tematiche della sostenibilità e delle azioni per implementarla.

Alcune delle imprese rilevate dai siti, dichiarano una particolare attenzione e ricerca applicativa all'insegna della *green energy*, realizzando, come ad esempio un'impresa in particolare, un programma di graduale sostituzione del materiale di consumo e d'imballaggio dei prodotti attraverso tre steps. Il primo coinvolge il

materiale di consumo, con l'impiego in primo luogo di carta riciclata. I seguenti steps riguardano gli imballaggi, i pallet e i cartoni, certificati FSC, in coerenza col rispetto ambientale interno. Il progetto è svolto in partenariato con un'altra impresa di pallett che percorre una produzione sostenibile, per essere insieme *green brand leader* ed acceleratori della nuova *green economy* di filiera, in coerenza con la *mission* delle stesse aziende e per diminuire l'impatto ambientale anche dell'imballaggio; privilegiando inoltre la scelta di una filiera di produzione a km zero e a ridotta emissione di CO₂.

Sulla stessa linea un'altra grande impresa, leader nel settore del cementificio, ha portato avanti un accordo con il Ministero dell'ambiente che prevede un investimento da parte dell'azienda al fine di realizzare entro il 2013 le seguenti azioni:

- *revamping* degli impianti di produzione di energia idroelettrica per il mantenimento della capacità installata e realizzazione di impianti solari fotovoltaici;
- interventi tecnologici per la sostituzione di una parte di combustibili fossili utilizzati negli impianti di produzione di cemento con combustibili derivati da rifiuti;
- *revamping* di alcuni degli impianti di produzione di cemento finalizzato all'incremento dell'efficienza energetica ed ambientale delle unità produttive.

I risultati attesi che verranno monitorati e ufficializzati, nelle previsioni, dovrebbero confermare la riduzione delle emissioni di CO₂ pari a circa 760 kt/anno e il risparmio di energia da fonti fossili di circa 260 Ktep/anno, a beneficio dell'ambiente. Interessante risulta essere, inoltre, la finalità del progetto di rilevare le criticità e cercare soluzioni, oltre ad agevolare il dialogo e la collaborazione con le Autorità Regionali e gli Enti locali, presentando apposite relazioni e documentazione tecnica.

La stessa impresa nell'ambito della politica di sostenibilità ha maturato la decisione di farsi promotore di azioni concrete in grado di ridurre gli impatti negativi (ambientali e sociali) generati dalla mobilità sistematica dei propri dipendenti (spostamenti casa lavoro) con l'obiettivo di stimolare in loro la sensibilità verso la tutela e la valorizzazione del territorio, producendo un risultato di valore per la comunità locale e l'ambiente.

L'iniziativa intitolata *Mobilità sostenibile* prevede per i dipendenti pendolari:

- un contributo aziendale per l'abbonamento ai mezzi pubblici urbani ed extraurbani;
- la mappatura delle piste ciclabili in provincia;
- la fornitura di bici elettriche per i dipendenti;
- un *car-pooling*

La Sostenibilità, viene dichiarato in un sito, è ritenuta dall'impresa un approccio nel quale ha sempre creduto ed investito partendo dalla tradizione di radicamento sul territorio, fatto anche di solidarietà e responsabilità verso le comunità locali e verso l'intera comunità dei clienti stessi, erogando servizi di qualità e producendo energia con tecnologie innovative ed adeguate alle esigenze sociali ed economiche oltre che ambientali.

L'impegno è quello di garantire responsabilmente a tutti uno sviluppo realizzabile, vivibile ed equo che si traduce in azioni concrete quali migliorare l'efficienza e l'impatto ambientale degli impianti termici degli edifici di proprietà comunale in gestione all'azienda; incrementare l'attività di raccolta differenziata dei rifiuti urbani; sviluppare la contabilità economica della gestione ambientale; studiare una modalità di calcolo a consuntivo delle emissioni evitate di CO₂; estendere le certificazioni ambientali, nell'ambito del programma delineato per i sistemi QAS nel capitolo "Strumenti di sostenibilità; realizzare un impianto di recupero energetico da biogas; sostenere la tutela e l'incremento del patrimonio ittico dell'Alta Valtellina; allestire sentieri didattici presso le sorgenti del sistema acquedottistico di Bergamo.

Vi sono imprese che mostrano attenzione all'ambiente, partendo anche da una scelta etica e responsabile delle materie da utilizzare nel ciclo produttivo e dei loro fornitori. E' il caso, ad esempio, dell'uso di legname proveniente da foreste soggette a riforestazione e certificate FSC e PEFC, al fine di garantire la tracciabilità della materia prima e il suo impatto positivo in un'ottica di buona gestione forestale; oppure vi è l'uso di vernici a base d'acqua anziché di quelle tradizionali più inquinanti, e/o il prodotto venduto sul mercato è accompagnato da un'etichetta ambientale di garanzia.

Di orientamento etico si tratta anche nel caso di imprese che adottano un Codice etico per finalità di trasparenza, correttezza e attenzione ai risvolti sociali della propria attività e a cui devono attenersi tutti gli operatori.

Risulta dall'indagine un'attenzione diffusa alle problematiche della gestione dei rifiuti da imballaggio ad alto impatto ambientale come la plastica che ha permesso ad un'azienda di sviluppare un progetto di servizio integrato di produzione e consegna di set da pasto monouso, progettati secondo le specifiche esigenze dei clienti, il loro ritiro post-consumo, il riciclaggio del materiale raccolto, destinato a essere trasformato in materiale idoneo per altri usi. Servizio alla cui base si è sviluppato anche un apposito processo di sensibilizzazione ed educazione del personale sulle modalità di raccolta ed imballaggio, appositamente studiate al fine di facilitare le operazioni di raccolta, trasporto e riciclaggio. La metodologia della partecipazione attiva del personale risulta anche per questa azienda strategicamente formativa e finalizzata alla buona riuscita del processo di smaltimento e riciclaggio.

Sul versante formazione, risulta dall'analisi che da parte di alcune imprese vi è la *mission* di incidere sul territorio attraverso proposte aperte a docenti, e/o studenti, e/o visitatori, di sensibilizzazione e informazione delle pratiche sostenibili applicate, attraverso visite in azienda, ai suoi impianti e ai cicli produttivi, o la realizzazione di convegni e/o specifiche giornate di

sensibilizzazione aperte alla cittadinanza. Oppure si investe sul territorio, in termini ambientale e sociali, come nel caso di azioni di pulizia e ripristino, portate avanti da un'azienda al fine di recuperare, in partnership con l'Ente locale, un'area ecologica per preservarne l'ecosistema e la sua peculiarità. Un altro interessante esempio è l'affidamento di parte del ciclo produttivo a cooperative di ragazzi diversamente abili o da reintegrare nella comunità.

Da questi ultimi orientamenti, sembra emergere una particolare sensibilità da parte delle Imprese ad aprirsi verso una *Corporate Social Responsibility*, espressione risalente alla metà del secolo scorso, ma sempre più attuale nell'odierno dibattito socio-economico e politico, di fronte alle forme di globalizzazione del mercato e all'esigenza di nuovi bisogni sociali che interpellano i sistemi produttivi e quelli formativi in ordine alle risorse umane⁷³.

L'applicabilità di una Responsabilità Sociale d'Impresa (RSI), può configurarsi come una ricerca comune tra oggetti istituzionali ed economici, sistema formativo e *stakeholders* per il raggiungimento di uno sviluppo sostenibile, equilibrato nel rapporto tra ecologia umana e dell'ambiente, portando all'implementazione di un sistema di *governance* rispondente all'attuale contesto e protesa alla costruzione di una società civile⁷⁴.

Conseguentemente la necessità di mettere a sistema le buone pratiche attuate e renderle visibili e circolanti, trovare sinergie interistituzionali, per una trasferibilità del modello è obiettivo da perseguire per sostenere il cammino della sostenibilità.

b) Grandi catene di distribuzione/supermercati.

Nell'indagine sono stati presi in esame e analizzati i siti *web* di grandi supermercati con distribuzione a scala nazionale.

Risulta che la sostenibilità ambientale è considerata alla base del conseguimento della sostenibilità economica. Gli indicatori di questa sostenibilità sono individuati in equità sociale, crescita economica e rispetto ambientale. La salvaguardare dell'ambiente, dichiara un grande catena, "non vuol dire solo piantare più alberi e tenere puliti i mari, significa anche garantire benessere e qualità della vita a noi e alle generazioni future".

Vi è un'attenzione al prodotto, ma anche al cliente verso cui si realizza una campagna di informazione e sensibilizzazione alle tematiche della sostenibilità.

I temi e i contenuti riguardano il prodotto, lo smaltimento dei rifiuti e l'attenzione a risparmio energetico all'interno degli ambienti che ospitano gli spazi della grande distribuzione.

⁷³ Cfr. A. Vischi, *Riflessione pedagogica, cultura d'impresa e responsabilità sociale*, in P. Malavasi (a cura di), *L'impresa della sostenibilità. Tra pedagogia dell'ambiente e responsabilità sociale*, Vita e Pensiero, Milano 2007, p.131 sgg.

⁷⁴ *Ibidem* *ivi*.

3.2.2. Le Fattorie didattiche

Nel corso della ricerca, il mondo delle Fattorie didattiche si è rivelato ricco di iniziative e desideroso di poter rendere visibile l'attività svolta, frutto di ricerca e documentazione, di passione e convinzione da parte dei gestori che ne "fanno una ragione di orientamento esistenziale". Le Fattorie Didattiche rappresentano un laboratorio attivo, attraverso la costruzione di reti con altri soggetti, in particolare con le Istituzioni scolastiche.

Il valore educativo riscontrato sussiste proprio nell'attenzione a tradurre in proposte formative il percorso di filiera produttiva che fa parte della vita economica stessa dell'azienda fattoria, mostrando ai visitatori il modello di una buona pratica come espressione di una possibilità per implementare comportamenti e valori sostenibili. Espressione, potremmo dire, di un "sapere è saper fare per tendere a un saper essere".

La maggior parte delle fattorie didattiche, per loro costituzione, applicano principi e *best practises* tendenti alla sostenibilità. Conducono coltivazioni biologiche, oppure la loro stessa costruzione architettonica è ecosostenibile, allevano gli animali secondo i ritmi naturali, senza forzature e/o accelerazioni.

Alcune delle Fattorie rilevate nella ricerca hanno dichiarato di aderire al progetto della Confederazione Italiana Agricoltori (CIA) "*Scuola in fattoria*" che ha lo scopo di promuovere l'incontro delle giovani e giovanissime generazioni con il mondo agricolo, con la sua storia e con la sua cultura.

Il progetto è frutto del Protocollo d'Intesa tra la CIA e il Ministero della Pubblica Istruzione stipulato nel febbraio 2001 e in cui si dichiara che il Ministero della Pubblica Istruzione

"considera uno dei suoi compiti precipi educare i giovani al rispetto dell'ambiente per promuovere in loro la consapevolezza dei diritti e dei doveri per una piena cittadinanza; ritiene che la scuola delle autonomie deve interagire da protagonista con le autonomie locali, i settori economici e produttivi, gli enti pubblici e le associazioni del territorio.... ritiene che le tematiche e i problemi che emergono dal territorio possano costituire fonte di arricchimento sistematico dei curricula formativi;.... considera come attività scolastica tutto ciò che si svolge a scuola sulla base di progetti educativi, con ciò superando la distinzione tra iniziative curricolari ed extracurricolari"⁷⁵.

Mentre la CIA, attraverso il progetto, intende:

"promuovere la conoscenza del ruolo decisivo dell'agricoltura per garantire uno sviluppo durevole, assicurare una alimentazione sana e diversificata e salvaguardare l'ambiente', ... valorizzare l'attività della rete, da essa stessa promossa, denominata "Scuola in Fattoria" a cui aderiscono le imprese agricole che mettono al servizio degli studenti le loro attività per fini educativi, ...favorire la collaborazione tra il mondo dell'agricoltura e la scuola, al fine di arricchire il patrimonio culturale delle nuove generazioni in rapporto alle azioni per lo sviluppo rurale,... incoraggiare tra gli studenti di tutte le fasce d'età, esperienze di manualità e creatività

⁷⁵ Cfr. <http://www.scuolainfattoria.it/protocollo.htm>

operativa relative alle attività agricole e alimentari, come arricchimento formativo ed educazione a una alimentazione corretta e consapevole⁷⁶.

Conseguentemente l'implementazione del protocollo ha portato alla costituzione di una rete nazionale di Imprese agricole che si “*mettono al servizio degli studenti a fini educativi*” e s'impegnano ad accogliere le scuole, offrire visite didattiche e brevi percorsi formativi per avvicinare al mondo agricolo-naturale, trasmettendo “*il sapere e la maestria degli agricoltori*”, contribuendo alla creazione di una cultura territoriale sostenibile e basata sul rispetto dell'uomo per il proprio ambiente.

Esiste una certa ripetitività nelle tematiche offerte e nei contenuti proposti, segno di una moda che segue una tradizione consolidata e rispondente sia alle richieste, sia alla tipologia stessa dell'attività di fattoria.

Tabella 3.8: Temi di Educazione ambientale/alla sostenibilità delle Fattorie didattiche

Coltivazione e Produzione biologica	Orto e i suoi prodotti	Flora	Gli animali da fattoria	Compostaggio
Rifiuti Inquinamento	Rispetto dell'ambiente	Benessere psicofisico	Conoscenza paesaggio	Sviluppo sostenibile

Tabella 3.9: Contenuti dell'Educazione ambientale/alla sostenibilità delle Fattorie didattiche

Ambienti naturali o ricostruiti	Erbe officinali ed erbe spontanee	Studio di Vegetazione e botanica	Studio degli animali da fattoria, loro comportamento e funzione	Tecniche e lavorazione dei terreni, coltivazione con metodi biologici	Attenzione ai rifiuti
Risparmio idrico ed energetico	Paesaggio fluviale e salvaguardia delle risorse ambientali	Recupero del dialetto locale	Usi e costumi tradizionali del mondo rurale	Corretta alimentazione	Funghi
Inquinamento	Favorire il benessere del bambino nell'ambiente naturale	Compostaggio	Caseificazione	Raccolta differenziata	Star bene con gli altri

I contenuti offerti spaziano da proposte prettamente ecologiche, e in questo più circoscritte all'Educazione ambientale, a iniziative che toccano problematiche globali e di pertinenza dei comportamenti e stili di vita attuati nella nostra società che denotano una transizione, più o meno consapevole, verso l'Educazione alla sostenibilità.

⁷⁶ *Ibidem* *ivi*.

Il percorso didattico in fattoria offre la possibilità di svolgere, attraverso il *visiting*, una pur breve ricerca sul campo, permettendo agli studenti di uscire dall'aula e sperimentare un laboratorio all'aperto.

Si recupera in questo modo un imperativo dello studioso Thoreau, quel "*Conctat, conctat*" con cui si sottolinea la necessità di vivere "in diretta" e personalmente l'esperienza in natura per trovare significati e valori altri.

La dimensione laboratoriale del percorso in fattoria, il manipolare, il toccare gli animali, il preparare cibi con i prodotti visti, conosciuti e raccolti, garantisce l'acquisizione di conoscenze e l'elaborazione di competenze più incisive.

Inoltre la visita può contribuire a un'educazione estetica, a una fruizione del bello che corrisponda ad un benessere totale della persona, educando ad un vivere sostenibile che valorizzi armonicamente l'ambiente "esterno ed interno" dell'uomo.

Anche il far conoscere ai giovani la fatica del lavoro, e la soddisfazione dei risultati, diventa un messaggio eticamente alto, contribuendo a fondare una cultura svincolata dal facile consumismo e dall'attenzione all'*hic et nunc*, per riappropriarsi di un orientamento esistenziale basato su nuovi stili di vita, più sobri, e sulla responsabilità del lavorare per un bene comune.

Il limite dei percorsi offerti è riscontrabile nella episodicità: mediamente il percorso in fattoria dura mezza giornata o, al massimo, un'intera giornata, a scapito di una ricorsività che, al contrario, favorisce un'interiorizzazione e un più efficace risultato; specialmente se la visita rimane un momento occasionale e non inserito in una progettualità più ampia ed integrata nel e sul territorio.

Evidentemente il costo della visita per le scuole, da una parte, e la mancanza di finanziamenti regionali, come lamentano i gestori delle fattorie, dall'altra, inibisce la possibilità di modellare e organizzare diversamente le proposte e la loro ottimizzazione.

Le fattorie, inoltre, richiedono una maggiore visibilità informativa per farsi conoscere, un raccordo di rete, collaborazioni e aiuti finanziari per creare percorsi di partecipazione attiva sul lavoro agricolo e non disperderne il patrimonio.

3.2.3. *Le Fondazioni*

La realtà del mondo delle Fondazioni è risultato multiforme sul territorio regionale e con specializzazioni in diversi settori, dalla scuola al mondo del volontariato.

Si evidenziano sostanzialmente due tipologie di Fondazioni:

- a) quelle che offrono formazione;
 - b) quelle che si propongono come finanziatrici di progetti attraverso bandi di concorso.
-
- a) Fondazioni che offrono formazione

Quasi tutte le realtà analizzate realizzano o sostengono progetti nel campo dell'Educazione ambientale o alla sostenibilità per ottemperare ai propri impegni statutari che vedono nella divulgazione e nella sensibilizzazione sui temi critici dell'ambiente e della sostenibilità uno dei cardini e per ottemperare agli orientamenti valoriali su cui si fondano.

Una *mission* comune a molte delle Fondazioni interpellate, risulta essere quella di svolgere un ruolo attento più agli aspetti di prevenzione legati agli stili di vita e ai comportamenti diffusi, piuttosto che a quelli di risposta alle emergenze ambientali, sostenendo, così, l'innovazione culturale e la diffusione di una mentalità attenta alle problematiche ambientali emergenti, tramite l'attivazione di circoli virtuosi in cui informazione, formazione, sensibilizzazione e azione si rafforzano vicendevolmente e con il coinvolgimento di diversi attori: cittadini, istituzioni, scuole, imprese, comunità scientifica, associazioni, comunità locali.

In generale, dall'analisi dei dati raccolti, si nota che le Fondazioni si rivolgono in percentuale maggiore al mondo della scuola, che considerano un buon terreno per sviluppare progetti e investire in risorse umane per il presente e per il futuro.

Riconoscono alla scuola il ruolo fondamentale d'istruzione ed educazione e pertanto la riconoscono come "il terreno più adatto e fecondo" per collaborare ad una comune crescita. Le fondazioni, in generale, tendono a finanziare loro stesse i progetti, oppure cercano altri finanziatori in modo che il costo del progetto non gravi sulle scuole. Inoltre, allacciano collaborazione e partnership con i Centri di ricerca e/o le Università per consolidare la qualità scientifica e culturale delle proposte, evidenziando la cura e la qualità dell'offerta diretta all'utenza e, nello stesso tempo, la voglia e la necessità di mantenere alta la propria qualificazione sul mercato con proposte fondate euristicamente.

In un'ottica integrata, alcune fondazioni allacciano alleanze con altre agenzie presenti sul territorio, offrendo percorsi formativi incisivi e contestuali.

Dall'analisi emerge che le Fondazioni stesse mostrano una capacità imprenditoriale duttile e flessibile, in grado di cogliere e rispondere alle esigenze ai bisogni del contesto, di offrire risposte efficaci e diversificate.

I temi e i contenuti trattati nei progetti finanziati e/o sostenuti toccano i filoni tematici dell'ecologia per un'Educazione ambientale *in, about, for* l'ambiente, affrontando le problematiche dell'inquinamento, degli impatti umani sull'ambiente e delle risorse.

Altre fondazioni trattano temi e contenuti sul versante della sostenibilità, con uno sguardo interculturale, affrontano tematiche economico-sociali, quali il rapporto tra il Sud e il Nord del mondo e relative problematiche e linee di sviluppo. Si affrontano anche tematiche, in collaborazione con ONG, di attuale rilevanza e portata quali il turismo sostenibile, l'educazione allo sviluppo, il diritto ambientale internazionale.

Un altro dato interessante che è emerso che le proposte formative offerte dalle fondazioni si rivolgono ad una doppia tipologia di utenza:

- gli studenti di ogni fascia d'età, a cui vengono rivolti calibrati e specifici percorsi;

- ai docenti, attraverso materiali didattici strutturati appositamente, oppure convegni di loro interesse ed atti a sostenere scientificamente l'informazione e l'aggiornamento della competenza relativa all'Educazione ambientale e/ alla sostenibilità.

Tabella 3.10 - Temi di Educazione ambientale/alla sostenibilità delle Fondazioni

Acqua	Aria
Terra	Fuoco
Flora	Fauna
Rifiuti	Energia

Tabella 3.11 - Contenuti dell'Educazione ambientale/alla sostenibilità delle Fondazioni

Favorire il benessere del bambino nell'ambiente in cui vive	Educare alla tutela e alla salvaguardia delle risorse ambientali	Favorire spirito critico e cittadinanza attiva e responsabili	Ambienti naturali o ricostruiti	Studio degli animali e loro comportamento	Mobilità sostenibile	Diritto ambientale internazionale	Rapporti nord-sud del mondo
Star bene con gli altri	Riciclaggio dei rifiuti	Raccolta differenziata	Analisi degli sprechi e consumi di acqua risparmio idrico	Analisi degli sprechi e consumi di energia	Risparmio energetico	Favorire il benessere del bambino nell'ambiente in cui vive	Turismo sostenibile e informazioni

Analizzando le risposte fornite nelle varie griglie è possibile riassumere i principi e i contenuti degli interventi delle fondazioni nei seguenti punti:

- Educazione ambientale a partire dalle scuole per l'efficacia a lungo termine che il messaggio può assumere sulle giovani generazioni;
- attivazione di circoli virtuosi in cui informazione, formazione, sensibilizzazione e azione si rafforzano vicendevolmente, con il coinvolgimento di diversi attori;
- divulgazione e sensibilizzazione sui temi critici dell'ambiente e della sostenibilità;
- sostegno ai ragazzi nella riflessione sulla vita quotidiana, per capire come il nostro stile di vita possa influenzare negativamente o positivamente l'ambiente che ci circonda;
- approccio scientifico;
- uso di comportamenti concretizzabili e capaci di indurre comportamenti coerenti con la conservazione delle risorse e con la compatibilità ambientale delle scelte effettuate;

- supporto gratuito alle scuole del territorio;
- conoscenza del proprio territorio.

La metodologia proposta risulta essere ricca e capace di stimolare la proattività dei discenti. Le fondazioni tendono, inoltre, a non limitarsi a lezioni frontali, adottano metodi interattivi, esperienze sul campo, visite agli impianti di depurazione o smaltimento rifiuti, o anche approcci ludici attraverso cui far passare e interiorizzare contenuti alti.

L'approccio metodologicamente attivo è mutuato dai metodi di progettazione partecipata, utilizzato affinché i destinatari del percorso siano coinvolti individualmente nella definizione dei problemi e delle soluzioni da sperimentare nell'ambito indagato. Vi è un uso di materiali didattici strutturati, poster, manifesti e libri.

Sul tema dell'interculturalità come approccio alla sostenibilità esistono iniziative di rilievo, quali corsi, in partenariato con le Università locali e associazioni di volontariato internazionale, per offrire a studenti selezionati e frequentanti l'ultimo triennio delle scuole secondarie locali, uno specifico ed interattivo percorso formativo.

In perfetta sintonia con il DESS (Decennio dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile 2005-2014), e con le indicazioni UNESCO che raccomandano l'uso della Carta della Terra come strumento educativo e didattico di grande rilevanza⁷⁷, una Fondazione ha strutturato progetti per la diffusione del documento sia sul piano accademico, sia nelle comunità locali, sia nelle comunità scolastiche, evidenziando il potenziale educativo ed etico insito nella Carta.

In particolare, sono stati attivati percorsi condivisi di recepimento dei principi di sostenibilità, contenuti nella Carta, nei documenti strategici delle scuole (POF), attivando una rete d'istituti per la sostenibilità.

La maggior parte dei progetti proposti esulano dal rischio di episodicità, ma al contrario tendono a dilatarsi su tempi lunghi per garantire sia una continuità progettuale e relazionale con l'utenza, sia, di conseguenza, una qualità dei risultati.

b) Fondazioni che finanziano progetti

Una fondazione in specifico risulta specializzata nel promuovere bandi, rivolti alle scuole e/o ad organizzazioni private. Negli ultimi due anni ha promosso due bandi di concorso.

Con il bando "*Promuovere l'educazione ambientale 2008*" la Fondazione si rivolge a organizzazioni private senza scopo di lucro con esperienza nel settore ambientale. Il bando ha cadenza annuale e ha come tema principale la modifica di comportamenti diffusi non sostenibili.

Il bando finanzia percorsi educativi che possono avere come target di riferimento studenti, cittadini, amministratori pubblici ecc.

⁷⁷ <http://earthcharter.org>

A un impianto metodologico di lezioni trasmissive (lezioni frontali, laboratori), si alterna e si aggiunge la messa in pratica del comportamento corretto attraverso attività concrete, di sperimentazione sul campo e nella propria casa/scuola e la sua verifica.

Con il bando, *Educare alla sostenibilità 2009* la Fondazione, altresì, si rivolge a organizzazioni private senza scopo di lucro con esperienza nel settore ambientale, a Comuni, Province e Comunità Montane in partenariato con Organizzazioni private senza scopo di lucro con esperienza nel settore della sostenibilità ambientale.

Il bando, anch'esso a scadenza annuale, ha come tema principale la diffusione di comportamenti volti alla conservazione dell'ambiente a livello sia locale che globale attraverso percorsi di educazione ambientale, con particolare riferimento allo sviluppo sostenibile delle comunità e dei territori.

Il bando finanzia percorsi educativi e formativi, ovvero processi volti alla modifica dei comportamenti attraverso attività articolate nel tempo che prevedano la partecipazione attiva degli utenti e l'avvio di pratiche sostenibili conseguenti.

Dalla rilevazione e dall'analisi delle griglie, emerge la necessità, esplicitata come richiesta da parte di alcune Fondazioni, di un maggiore coordinamento tra gli enti e le strutture, una maggiore comunicazione e collaborazione in un'ottica di rete sul territorio e una raccolta/stanziamiento fondi dedicati ai progetti di Educazione ambientale e alla sostenibilità, che possa rendere tutti i progetti a costo zero per le scuole.

3.2.4. Le Associazioni

Nel corso della ricerca sono state analizzate alcune realtà associative di diversa ispirazione e dalla diversa configurazione organizzativa. Si è andati dalle formazioni di più consolidata tradizione sui temi dell'azione in campo ambientale (es. Legambiente, Italianostra, WWF) a realtà più vicine al mondo della cooperazione. Infine si è cercato di delineare i lineamenti caratteristici delle attività promosse dal mondo dell'ambientalismo "non istituzionale" e dalle diverse realtà emergenti (es. commercio equo e solidale, gruppi d'acquisto solidale).

Gli argomenti trattati dalle associazioni presenti sul territorio lombardo impegnate in iniziative di Educazione ambientale/alla sostenibilità ruotano intorno ad aree tematiche generali quali: sostenibilità energetica, sostenibilità idrica, tutela del paesaggio e specie protette, turismo sostenibile e gestione dei rifiuti.

Tabella 3.12 - Temi di Educazione ambientale/alla sostenibilità delle Associazioni

Acqua	Aria	Flora e fauna	Rifiuti	Energia	Inquinamento	Rispetto dell'ambiente	Benessere psicofisico	Vivere civile	Sviluppo sostenibile e decrescita
-------	------	---------------	---------	---------	--------------	------------------------	-----------------------	---------------	-----------------------------------

Queste tematiche vengono affrontate toccando un novero di contenuti molto ampio e ricco, nel quale trovano spazio istanze di rinnovamento e contestazione che non sempre si collocano nella prospettiva dello sviluppo sostenibile, ma propongono anche modelli orientati al suo superamento e incentrati su ideali di decrescita e sobrietà.

Tabella 3.13 - Contenuti dell’Educazione ambientale/alla sostenibilità delle Associazioni

Tutela delle risorse ambientali da espansione edilizia	Rapporto tra ambienti naturali e ambienti costruiti	Ciclo dell'acqua e risparmio idrico	Contrasto ai processi di privatizzazione delle risorse	Birdwatching	Rapporto fra tradizione e ambiente	Riduzione dei rifiuti, raccolta differenziata e riciclo
Consumi consapevoli di acqua energia e prodotti	Commercio equo e solidale e stili di vita sobri e solidali	Turismo sostenibile	Risparmio energetico	Accesso e uso delle energie rinnovabili	Corretta alimentazione e attività motoria	Impatto ambientale e di opere pubbliche

Il panorama è quindi quanto mai vario e multiforme e un primo dato d’insieme che emerge è una tendenza allo specialismo.

Passando dalle realtà più grandi, ovvero dotate di maggiore forza organizzativa e presenti su buona parte del territorio, a quelle più piccole si nota, infatti, la propensione a occuparsi di un numero sempre più ristretto di questioni. Alcune associazioni sono anzi sorte negli ultimi anni non tanto per avere una visione generalista sull’ambiente ma piuttosto per mettere in rilievo alcuni temi di fronte all’opinione pubblica. Di conseguenza anche il loro intervento in campo educativo tende a incentrarsi sugli obiettivi di fondo della loro azione, come la promozione delle energie rinnovabili, il tema della tutela dell’acqua e del suo statuto di bene comune (contro i processi di privatizzazione), il progetto di istituire una nuova area protetta. Da segnalare l’interesse anche per temi emergenti come quello dell’inquinamento elettromagnetico.

Approfondendo l’analisi si nota come anche le associazioni con maggiori risorse economiche, organizzative e umane non siano però completamente esenti dalla tendenza a rivolgere la propria strategia di azione verso alcune specifiche questioni. Uno dei “grandi assenti” sembra essere il tema dello stile di vita, che è posto al centro e affrontato con maggiore radicalità, in prevalenza, da gruppi di più ridotte dimensioni.

Accanto a una buona ricerca di sinergia con gli enti locali da parte di quasi tutte le associazioni incontrate, troviamo una certa difficoltà a costruire reti inter-associative a causa di forme di competizione e difficoltà di riconoscimento tra le

stesse. La frattura più evidente è tra l'ambientalismo istituzionale e quello "non istituzionale" facente leva sui comitati.

Nel primo caso esiste la tendenza a reiterare schemi di intervento, come lezioni frontali presso scuole, giornate-evento (es. *Puliamo il mondo*), progetti con gli enti locali.

Le formazioni sociali che sono sorte negli ultimi anni, spesso proprio in alternativa e contrapposizione al primo ambientalismo, propongono invece modalità più sperimentali (es. passeggiate notturne nei boschi, esperienze teatrali) allo scopo di fare emergere soprattutto le criticità di alcune questioni ambientali locali.

Un gruppo attivo nella Lombardia orientale si propone di "smascherare" con i propri interventi il mito della tecnologia mostrando l'ambiguità dei dispositivi tecnologici (es. automobili, termovalorizzatori). Il muovere dalle criticità locali piuttosto che da un discorso complessivo spesso sfumato, è considerata la strategia più efficace per orientare i processi educativi verso un futuro sostenibile.

Nel mondo associativo vi è una crescente attenzione a tutto l'arco della vita e di conseguenza i destinatari degli interventi di Educazione ambientale/alla sostenibilità sono i cittadini di ogni età.

Le tematiche emerse sembrano confermare, a più di vent'anni di distanza, le conclusioni cui Mario Diani era giunto nella sua indagine su un insieme di gruppi ecologisti attivi nell'area milanese (furono censite e studiate 55 realtà). Al momento dell'indagine, il riferimento alla zona di Milano era considerato importante per cogliere dinamiche socio-culturali più generali, considerata la particolare esposizione di quel contesto ai rischi ambientali, prima che lo stesso accadesse in altre aree del Paese. A maggior ragione, ai fini della nostra ricerca, lo studio di Diani può essere ancora oggi considerato "rappresentativo" delle dinamiche presenti sul territorio lombardo, vista la rilevanza storica, politica e istituzionale che il polo metropolitano milanese riveste per tutte le province lombarde.

Diani ha evidenziato che l'approccio organizzato alla questione ambientale tende a strutturarsi in tre filoni⁷⁸: *conservazionismo*, *ecologismo politico*, *ambientalismo*.

Il concetto fondamentale del primo approccio è quello di difendere beni estetici, paesaggistici, naturali e storico-artistici dal deterioramento, che prima dell'industrializzazione non erano mai stati in pericolo. In questo filone rientrano le associazioni che per prime hanno tematizzato le questioni ambientali. Gli obiettivi fondamentali sono l'attività diretta di protezione della natura ancora "selvaggia" e dei monumenti. Accanto a questo, è considerata prioritaria l'attività di educazione finalizzata alla creazione di una coscienza ambientale.

Il filone definito dell'ecologismo politico intende, invece, la difesa dell'ambiente in modo più ampio, includendo le questioni attinenti le zone antropizzate dove le tematiche ambientali spesso si legano ad aspetti sociali. La funzione dell'attivazione di nuovi processi educativi è ritenuta basilare per

⁷⁸ Diani M, *Isole nell'arcipelago. Il movimento ecologista in Italia*, Il Mulino, Bologna, 1988, pp. 47-56.

promuovere la rimozione delle cause della crisi ambientale attraverso una trasformazione della società.

Accanto all'ambientalismo organizzato, sorto e sviluppatosi in ambito extra-istituzionale, negli ultimi anni si registrano importanti iniziative di supporto all'Educazione ambientale/alla sostenibilità promosse da cittadini che, volontariamente, decidono di prestare servizio per la tutela dell'ambiente, collocandosi in una cornice istituzionale sancita da precise leggi regionali emanate in materia.

La realtà sul territorio lombardo più attiva in questo ambito è quella Guardie Ecologiche Volontarie (Gev), la cui importante funzione sociale e le cui competenze sono definite dalla Legge regionale n. 9/2005, *Nuova disciplina del servizio volontario di vigilanza ecologica*, modificata e integrata dalla Legge regionale n. 14/2008. Tra le priorità delle Gev vi è proprio quella di promuovere un'educazione della cittadinanza sui temi della tutela ambientale anche attraverso il ricorso a sanzioni e al pieno esercizio di poteri di accertamento in campo ambientale che gli enti locali presso i quali prestano servizio possono loro conferire.

L'attivismo delle Gev nei progetti di Educazione alla sostenibilità è emerso soprattutto nelle iniziative di aree protette, comunità montane, province e comuni dove la competenza acquisita da volontari mediante specifici percorsi formativi ha potuto esprimersi compiutamente in azioni locali mirate. Il successo delle Gev, anche in ambito urbano, nel servizio di vigilanza ecologica urbana, nel complesso mostra la capacità di strumenti normativi adeguati e mirati, promossi dalle istituzioni regionali, per attivare risorse umane sul territorio orientandole ai temi della sostenibilità.

Per completare questo quadro occorre aggiungere che negli ultimi anni al di fuori dei filoni dell'ambientalismo organizzato istituzionale o extra-istituzionale, l'elemento di novità è l'accresciuta importanza di gruppi informali non "istituzionalizzati" attraverso i quali passano forme di protesta locali (es. i comitati locali contro l'infrastrutturazione) ma anche specifiche proposte in tema di educazione alla sostenibilità.

Al di fuori delle realtà associative la cui mission, fin dalla nascita, si è rivolta ai temi della sostenibilità, l'indagine ha portato in evidenza la tendenza a promuovere iniziative di Educazione alla sostenibilità da parte di associazioni tradizionalmente attente ad altri aspetti della vita sociale. In molte di queste realtà, sembra essere in atto uno spostamento di prospettiva esemplificato da percorsi di Educazione alla sostenibilità rivolti ai propri membri e dalla formulazione di proposte verso l'esterno su questo tema. Le organizzazioni più strutturate si sono arricchite, negli ultimi anni, di nuove sezioni dedicate proprio allo sviluppo sostenibile e nel complesso esiste una crescente implementazione di progetti.

Per quanto riguarda le realtà meno strutturate, di carattere informale, le esperienze dei gruppi di acquisto solidale e biologico e del commercio equo e solidale, rappresentano l'importante funzione formativa delle reti che non necessariamente passa attraverso una circoscrivibile e stabile appartenenza a raggruppamenti riconosciuti formalmente.

La logica di azione di questi gruppi si colloca nella direzione di valorizzare la dimensione sociale dell'esperienza di acquisto e di orientarla verso obiettivi di equità sociale ed eco-compatibilità. Il tema su cui si è basata fin dall'inizio la loro attività è soprattutto quello dell'alimentazione con l'obiettivo di contrastare l'omologazione dei gusti e la perdita delle tradizioni produttive locali a favore della grande distribuzione.

Proprio per la resistenza a darsi un'organizzazione dai caratteri più formali, i gruppi di consumatori mostrano una difficoltà a strutturare percorsi di Educazione alla sostenibilità. L'informalità, infatti, a questo proposito offre più vincoli che opportunità. Va comunque riconosciuta la loro importante opera di sensibilizzazione che, attraverso la creazione di reti sociali funzionanti solo all'insegna della reciprocità, possiede comunque un'intrinseca valenza formativa.

Lo scambio, il dialogo e il confronto tra consumatori e produttori, così come la condivisione di esperienze di acquisto alternative volte a resistere all'invadenza del mercato e a ritrovare il gusto per la stagionalità e genuinità dei prodotti, sono elementi educativi che trasmettono istanze di cambiamento anche nei cittadini non partecipanti che entrano in contatto con queste reti.

Tra i prodotti scambiati dai gruppi di acquisto vi sono quelli del commercio equo e solidale (in particolare caffè, the, cacao). La filiera del commercio equo e solidale oltre che estendersi, negli ultimi anni è andata anche strutturandosi maggiormente. Sul territorio lombardo si è assistita, in particolare, alla diffusione delle Botteghe del mondo, alla costituzione di piccole imprese e alla creazione di reti commerciali⁷⁹, il tutto alimentato dai diversi soggetti che partecipano alla filiera dell'equo e solidale. Nell'ambito di questo percorso hanno iniziato a fiorire alcune interessanti iniziative aventi per tema il cibo e i prodotti di largo consumo contestualizzati in percorsi per tutti i cittadini con l'obiettivo di educarli al consumo consapevole e di coinvolgerli nei nascenti progetti.

Per concludere la rassegna sulle iniziative di Educazione ambientale/alla sostenibilità promosse dalle realtà associative si rileva l'esistenza di uno stato di effervescenza su questi temi del privato sociale/terzo settore lombardo che in prospettiva potrebbe essere ulteriormente valorizzato da una più ampia e comprensiva strategia regionale in materia.

3.2.5. *Le diocesi*

Nel corso della ricerca le diocesi hanno costituito uno specifico campo d'interesse visto il tradizionale attivismo delle realtà del mondo diocesano nella formazione delle giovani generazioni e in quella del cittadino.

Tuttavia è emersa una certa difficoltà, prima di tutto da parte delle curie, a dar vita a organici progetti di Educazione ambientale/alla sostenibilità. Solamente 3 delle 11 diocesi lombarde hanno attivato a livello centrale una specifica sezione per la Pastorale del Creato, negli altri casi non è presente nessun ufficio o

⁷⁹ Cfr. Guadagnucci L., *I gas mettono su bottega*, in *Altraeconomia*, n. 66/2005.

referente preposto, oppure il tema viene menzionato tra i problemi attinenti la pastorale sociale e del lavoro senza però trovare spazio in progetti organici.

Le diocesi maggiormente attive sui temi dell'ambiente sono quella di Bergamo, Brescia e Como.

I temi affrontati sono quelli della tutela del Creato e dell'introduzione di nuovi stili di vita. Nel primo caso si enfatizza l'elemento spirituale di formazione della coscienza alla cura dell'ambiente secondo un'ottica teologica. Esiste poi una specifica attenzione al tema degli stili di vita dove i temi della riscoperta della sobrietà e della semplicità divengono centrali.

Le iniziative di Educazione alla sostenibilità in ambito diocesano sono ispirate dai sempre più frequenti riferimenti che in tema di salvaguardia del Creato, vengono fatti a livello episcopale. Il tema del cambiamento degli stili di vita si pone direttamente in linea con indicazioni della Conferenza episcopale e della relativa Commissione sui problemi sociali formulate in occasione delle giornate per la salvaguardia del creato, giunte alla V edizione. In particolare si ricorda il messaggio *Una nuova sobrietà per abitare la terra* nel quale, riprendendo le parole di Giovanni Paolo II, è contenuta l'esortazione a un "conversione ecologica" ovvero a dar vita a un profondo rinnovamento del modo di vivere. Ciò che viene ribadito è la centralità dei processi educativi nel favorire una assunzione di responsabilità nei confronti dell'ambiente.

Malgrado la prospettiva lungimirante proposta in questi testi ispiratori, nel complesso sembra che l'attenzione ai temi della sostenibilità stia entrando con una certa lentezza nella pastorale ordinaria e si affidi a iniziative nascenti come quella di brevi soggiorni estivi a contatto con la natura offerti ai più giovani, momenti d'incontro che periodicamente vengono organizzati e a serate a tema.

La realtà diocesana più strutturata su questi temi è il Centro diocesano per la Salvaguardia del Creato di Bergamo dove è in fase di elaborazione un progetto per la creazione di una rete in collaborazione con le diverse realtà presenti sul territorio. Nell'ambito di questa proposta sono previste mostre itineranti nelle scuole, proiezione di film e cortometraggi, attività di laboratorio e di formazione per tutta la cittadinanza.

Un notevole attivismo sui temi dell'Educazione alla sostenibilità si è poi riscontrato in realtà "minori" collegate direttamente con le curie. In questo caso i temi della sostenibilità sono stati affrontati in percorsi educativi volti a contrastare il degrado di alcune aree metropolitane e delle periferie. L'iniziativa di gruppi di religiose/i è stata orientata alla creazione di reti con istituzioni e realtà associative denotando un certo impulso alla formulazione di proposte di Educazione alla sostenibilità anche a fronte della ristrettezza delle risorse a disposizione. In particolare il tema della lotta alle nuove e vecchie povertà è stato affrontato attraverso il tentativo di valorizzare opportunità offerte dal commercio equo e solidale e da progetti come quello del Banco alimentare.

Si può menzionare, poi, l'attività di un altro centro diocesano nel quale si è sviluppato una insieme di iniziative basate sul forte intreccio tra mondialità e sostenibilità. Si ritiene, infatti, che la sostenibilità ambientale non possa prescindere dall'assunzione di responsabilità derivante dalle esistenti

disuguaglianze tra nord e sud del mondo. In questo caso mirati percorsi di animazione hanno affrontato soprattutto i temi della sostenibilità idrica attraverso prospettive volte a evidenziare la coesistente connotazione di risorsa e bisogno dell'acqua alla scala globale. Di pari passo sono andati percorsi di formazione di giovani volontari attivi sia sul territorio regionale sia in progetti internazionali.

A livello parrocchiale, gli stessi referenti per le diocesi mettono in evidenza un certo immobilismo proprio laddove potrebbero essere fatti i primi importanti passi per l'introduzione di elementi di Educazione alla sostenibilità nella catechesi e anche nella organizzazione della vita parrocchiale.

E' stato segnalato un unico caso di organica introduzione dei temi della sostenibilità nel percorso educativo ordinario della parrocchia. In questa esperienza d'avanguardia si è concretizzata l'idea di una parrocchia ecologica, il cui primo passo è stata l'installazione di pannelli fotovoltaici sulla struttura ospitante l'oratorio attraverso il co-finanziamento di molte famiglie. Inoltre, sono state operate scelte in direzione dell'eco-compatibilità come l'installazione di una cisterna per la raccolta dell'acqua piovana, il recupero di materiali per completare gli edifici, il potenziamento della raccolta differenziata, la particolare cura degli spazi verdi, che costituiscono una cornice dalla valenza educativa non trascurabile, nel quale si è registrata una rinnovata solidarietà tra i fedeli oltre che un rinnovato senso di partecipazione.

Il pieno coinvolgimento della comunità di fedeli è poi passato attraverso una particolare attenzione ai temi della sostenibilità anche nel percorso formativo delle giovani generazioni nel quale il tema dell'ambiente è strettamente associato a quello della solidarietà e della prevenzione del disagio.

3.3. Partner, finanziatori e destinatari: un quadro di sintesi

La mappatura e la rielaborazione qualitativa delle esperienze più salienti di Educazione ambientale/alla sostenibilità promosse sul territorio lombardo negli ultimi anni hanno dedicato una specifica attenzione alla genesi dei progetti, cercando di ricostruire le reti di partnership e di soggetti finanziatori, allo scopo di elaborare una tipologia per fasce d'età dei destinatari delle iniziative (Tab. 3.14).

Tabella 3.14 - Partner, finanziatori e destinatari dei progetti di Educazione ambientale/alla sostenibilità

<i>Capofila/Partner</i>	<i>Principali finanziatori</i>	<i>Destinatari</i>
Crea, Scuole, Enti locali, Enti parco, Fattorie didattiche, Associazioni	Scuole, Fondazioni, Regione	Bambini (alunni scuola primaria)
Crea, Scuole, Enti parco, Fattorie didattiche, Associazioni	Scuole, Fondazioni, Regione, Enti locali	Pre-adolescenti (studenti scuola secondaria I° grado)
Crea, Scuole, Enti parco, Associazioni	Scuole, Fondazioni, Enti locali	Adolescenti (studenti scuola secondaria II° grado)
Crea, Associazioni, Diocesi	Enti locali	Giovani
Crea, Enti parco, Diocesi, Aziende ospedaliere	Enti locali, Imprese	Adulti

La tabella rappresenta in forma semplificata la situazione delle partnership e della partecipazione ai finanziamenti nei progetti di Educazione ambientale/alla sostenibilità, suddivisi per tipo di destinatari. Per chiarire il quadro complessivo si è fatto esclusivo riferimento ai progetti di maggiore spessore ai quali partecipano più soggetti e che non sono il frutto di proposte circoscritte ed esclusivamente auto-finanziate.

Si può osservare come vi sia un notevole attivismo nella costruzione dei progetti che sfocia nella realizzazione di reti locali che vedono la partecipazione di soggetti appartenenti a settori diversi. Si rileva, ancora una volta, l'elemento critico della sovrapposizione delle iniziative che si traduce in proposte magari innovative ma poco coordinate, che determinano spreco di risorse economiche e,, in alcuni casi una non adeguata valorizzazione delle risorse umane.

La fascia d'età che è oggetto del maggior numero d'iniziative e di proposte è quella degli alunni delle scuole primarie e delle scuole secondarie di I° grado. In questo si conferma il dato "storico" della maggiore attenzione a questo target nella realtà regionale. Si osserva, in particolare, come il perno di queste iniziative siano le istituzioni scolastiche, il cui attivismo sui temi dell'Educazione ambientale/alla sostenibilità, tuttavia, tende a scemare procedendo verso la fascia d'età di adolescenti e giovani.

Il passaggio dalla scuola secondaria di I° grado a quella di II° grado si configura come una delle tappe che segnano, in negativo, un graduale disinvestimento del mondo scolastico sui temi dell'ambiente. Spesso questa carenza è in parte colmata da attività condotte nelle scuole da associazioni, cooperative oppure da progetti mirati, ma nel complesso emerge una certa discontinuità con il periodo formativo precedente, soprattutto in seguito all'ingresso in percorsi di studio specialistici a diversi indirizzi (es. licei, istituti tecnici, centri di formazione professionale). L'intervenuta disattenzione nei confronti di adolescenti e giovani è solo in parte attenuata da iniziative specifiche loro rivolte da altre realtà in ambito extra-scolastico. La presenza di queste

iniziative che si ritrovano, ad esempio, nelle aree protette e nelle attività di alcune associazioni sconta una debolezza che è legata alla volontarietà dell'adesione di adolescenti e giovani. Potenzialmente foriero di migliori risultati sembrerebbe, in prospettiva, il coinvolgimento di realtà "para-istituzionali" come Centri di aggregazione giovanile, oratori e centri estivi. In esse l'aggancio soprattutto di adolescenti parrebbe agevolato dalla naturale predisposizione di queste realtà a configurarsi come luoghi di socializzazione e aggregazione. Tuttavia non esistono esperienze significative di attività mirate sull'Educazione ambientale/alla sostenibilità e ciò mostra comunque l'esigenza di una maggiore considerazione nella progettazione di queste realtà.

Le iniziative sembrano invece più convincenti quando si rivolgono agli adulti e nello specifico alle famiglie.

Per quanto riguarda i finanziamenti dallo schema emerge come per le maggiori iniziative il perno sia rappresentato dalla triade Regione, Enti locali e Fondazioni.

Come già evidenziato le istituzioni Regionali attivano canali di finanziamento attraverso lo sviluppo delle iniziative di Educazione alla sostenibilità che interessano i Crea, i Centri di educazione ambientale nelle aree protette e le iniziative istituzionali di informazione, comunicazione e sensibilizzazione rivolte sia al mondo della scuola che alla cittadinanza. Finanziamenti diretti ai centri regionali e bandi rivolti alle scuole assegnano alla Regione un ruolo di rilievo nel sostegno delle iniziative, anche se da più parti si manifesta l'esigenza di un loro potenziamento.

Un ruolo di primo piano sul territorio continuano a possederlo gli enti locali (province e comuni) sia in ragione della presenza di dispositivi come Agenda 21 Locale che portano queste istituzioni a prevedere mirati percorsi di coinvolgimento, sia in relazione a esigenze più impellenti e pragmatiche di migliorare la gestione di questioni ambientali con ricaduta municipale come quelle relative ai rifiuti (da cui, ad esempio, iniziative per l'Educazione alla raccolta differenziata), della carenza/inquinamento delle risorse idriche (da cui risparmio idrico) e della mobilità (da cui iniziative per la mobilità sostenibile).

Accanto ai finanziamenti istituzionali, ma spesso anche in forma esclusiva, emerge il ruolo delle Fondazioni nell'erogazione di fondi attraverso bandi e/o progetti mirati. La Lombardia è molto ricca di questo tipo di realtà (in alcuni casi partecipate dalla stessa Regione) che sul piano scientifico, tecnico e finanziario promuovono progetti culturali e formativi aventi per oggetto i temi della sostenibilità, mostrando attenzione ai nessi tra territorialità e ricerca.

La maggior parte delle Fondazioni ha sede nell'area milanese e si registra un crescente interesse verso i temi dell'ambiente anche in quelle realtà che non hanno condotto in passato specifici progetti in questo campo. In particolare, le Fondazioni di derivazione bancaria hanno aumentato negli ultimi anni i finanziamenti destinati all'area formazione e ricerca in campo ambientale e si registra una positiva presa in carico nel tempo di problemi e questioni attinenti il bene comune, attraverso una mirata selezione di progetti incentrata sulla loro capacità di generare sviluppo durevole.

L'attivismo delle Fondazioni spiega, in parte, anche una certa assenza di impegni diretti delle realtà produttive sul fronte dell'Educazione ambientale/alla sostenibilità.

Molte Fondazioni, infatti, sono emanazione di gruppi industriali e di realtà produttive che limitano i propri interventi diretti di Educazione ambientale perlopiù a dipendenti e stakeholders, e su specifiche questioni attinenti la sicurezza ambientale.

Negli ultimi anni iniziative come *Fabbriche aperte* mostrano la volontà di certi settori produttivi, soprattutto quelli a più alto impatto ambientale (es. industria estrattiva, siderurgia, poli chimici), di costruire percorsi di sensibilizzazione sui temi ambientali capaci di coinvolgere studenti, insegnanti e rappresentanti delle istituzioni. La partecipazione di alcune aziende anche solo in qualità di sponsor a progetti territoriali in alcuni casi costituisce un'importante risorsa, che richiede però di essere meglio coordinata con le iniziative già presenti sul territorio in modo a favore della costruzione di progetti più organici.

All'interno delle aziende il passo successivo che dovrà essere compiuto è poi quello di una maggiore strutturazione delle iniziative che favorisca una piena transizione dalla sensibilizzazione all'Educazione alla sostenibilità proprio in ragione dell'enorme potenziale, in termini di Know-how, che le realtà produttive possono offrire nella formazione a specifici temi della sostenibilità (es. industrie chimiche su inquinamento di certe sostanze, industria estrattiva sul recupero di aree di prelievo dismesse o abbandonate).

Come sottolineato in partenza si è preferito per ragioni di chiarezza escludere dal quadro le iniziative sostenute esclusivamente mediante auto-finanziamento perché certamente meno articolate e complesse rispetto a quelle di rete. Tuttavia va precisato che alcune delle tendenze più innovative sono passate attraverso proposte almeno inizialmente offerte gratuitamente a specifici target. Ne è un esempio l'esperienza delle Fattorie didattiche, ma anche di associazioni e organizzazioni non governative slegate da reti.

Non va poi dimenticato che il tema dell'autofinanziamento interessa sotto un altro aspetto l'Educazione ambientale/alla sostenibilità. Infatti, spesso vengono attivati percorsi a pagamento che divengono fonte di finanziamento per il soggetto che li ha promossi. E' il caso delle Aree protette il cui bilancio conta anche su proventi derivanti dai pagamenti di quote accanto a quelle sostenute da fondi regionali e sponsor. Nei casi in cui i percorsi formativi in tema di ambiente e sostenibilità sono di alto livello queste forme di autofinanziamento, in molti contesti, divengono necessarie. Anche la maggior parte delle scuole di ogni ordine e grado, utilizza forme di autofinanziamento, attingendo dai capitoli del fondo di Istituto, e dichiarando implicitamente, attraverso questa scelta, una particolare attenzione formativa verso una formazione sostenibile.

Capitolo 4

I cittadini lombardi di fronte alla questione ambientale: percezioni, pratiche informative e atteggiamenti. I risultati della survey

4.1. Obiettivi dell'indagine

Il quarto capitolo di questa ricerca è dedicato all'esposizione dei risultati di una survey telefonica realizzata da IReR sui temi dell'informazione, delle pratiche e dell'educazione ambientale (All. 2), che ha avuto come popolazione di riferimento i cittadini residenti in Lombardia.

L'obiettivo di questa indagine è stato quello di cogliere alcuni aspetti legati sia alla domanda di contenuti e strumenti per diffondere più efficacemente conoscenze e pratiche sul tema della sostenibilità ambientale, sia alle modalità di accesso alle conoscenze utili alla formazione dell'opinione pubblica su tali tematiche. Laddove possibile, i risultati della survey vengono confrontati con altre ricerche realizzate a livello nazionale ed europeo (EU, 2008), per evidenziare specifiche particolarità del contesto lombardo.

L'interesse di ricerca nasce da due motivazioni principali:

- la prima è relativa al fatto che, come evidenziato nell'analisi dell'offerta di educazione ambientale nella nostra regione, le attività di sensibilizzazione risultano principalmente orientate al mondo dell'infanzia e giovanile e, in particolare, alla popolazione scolastica. Nell'obiettivo di promuovere un maggiore protagonismo dell'educazione alla sostenibilità *life-long learning* (Cap. 3), risulta necessario conoscere più approfonditamente le pratiche e le richieste di informazione e di conoscenza della popolazione adulta;
- la seconda motivazione è la necessità di comprendere quali siano le aree di interesse verso cui le pratiche concrete di sostenibilità sono, ad oggi, maggiormente diffuse e quelle che, al contrario, risultano meno esplorate, nell'obiettivo di promuovere più efficacemente le eventuali iniziative rivolte a questa fascia di popolazione.

I risultati dell'indagine, dopo una breve descrizione del campione di riferimento, vengono di seguito esposti sulla base di quest'ordine logico:

1. innanzitutto si cerca di comprendere quali siano le principali preoccupazioni dei cittadini lombardi legate alla crisi ambientale;
2. in secondo luogo, si esplorano i livelli di fiducia correlati all'azione dei principali attori sociali;
3. successivamente, viene trattato il tema delle pratiche di accesso all'informazione ambientale;
4. infine, vengono esplorate alcune pratiche di sostenibilità diffuse fra i cittadini.

4.2. Il campione di riferimento

Come meglio esposto nella nota metodologica allegata alla ricerca (All. 1), il campionamento è stato effettuato sulle variabili di riferimento di genere e di età dell'universo della popolazione lombarda. E' corretto precisare che le difficoltà legate al reperimento degli intervistati, hanno reso necessaria una leggera sovrarappresentazione della popolazione adulta (fascia d'età compresa fra i 35-64 anni) e di genere femminile (Tab. 4.1.) , che, tuttavia, non inficia la rappresentatività del campione.

Tabella 4.1. Raffronto fra campione teorico e campione effettivo

	<i>Campione teorico</i>			<i>Campione effettivo</i>		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
18-34	98	93	191	58	93	151
35-64	211	208	419	184	266	450
65 e oltre	78	112	190	79	120	199
Totale	387	413	800	321	479	800

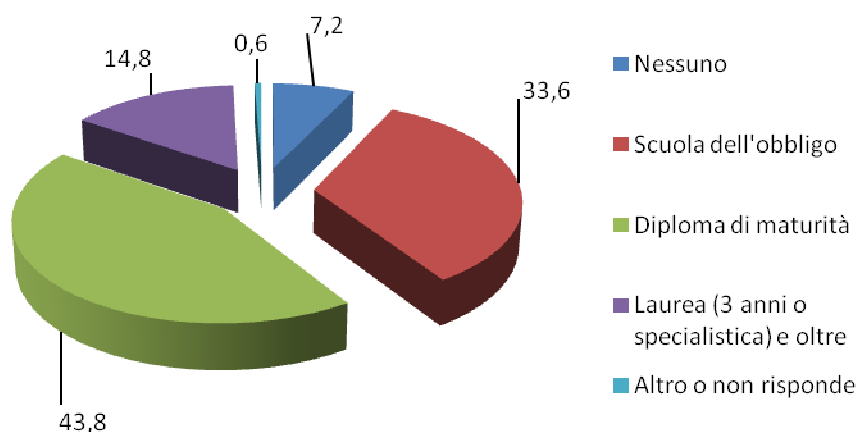
Si evidenzia, inoltre, che il campione intervistato rivela una distribuzione territoriale che arriva a coprire tutte le province dell' area regionale lombarda (Tab. 4.2.) e che presenta una distribuzione nei titoli di studio (Graf. 4.1.) lievemente superiore a quella registrata nell'ultimo censimento del 2001.

Il tasso di risposta più elevato che si è riscontrato in quest'ultima popolazione può portare a ipotizzare un primo risultato di indagine e una possibile leggera distorsione delle opinioni esposte:

- il risultato d'indagine riguarda l'ipotesi che i cittadini con un titolo di studio più elevato dimostrino una maggiore disponibilità e un interesse più vivace nei riguardi di iniziative rivolte a indagare e approfondire tematiche legate all'informazione e alla partecipazione ambientale;
- la possibile distorsione può essere invece ricondotta a una leggera sovrarappresentazione di una parte della popolazione lombarda particolarmente sensibile e attenta nei riguardi della questione; almeno abbastanza sensibile e attenta da decidere di impegnare parte del proprio tempo libero per rispondere ai quesiti di seguito esposti.

Tabella 4.2 – La distribuzione territoriale

	Distribuzione di frequenza	Percentuale
BG	83	10,4
BS	93	11,6
CO	53	6,6
CR	27	3,4
LO	17	2,1
MI	330	41,3
MN	33	4,1
PV	54	6,8
SO	14	1,8
VA	72	9,0
LC	24	3,0
Totale	800	100,0



4.3. Quanto preoccupa l'ambiente?

La prima parte del questionario ha esplorato le principali preoccupazioni dei cittadini lombardi rispetto alle questioni ambientali; soprattutto in un clima sociale recentemente segnato dalle incertezze derivanti dalla crisi economica, è sembrato interessante valutare la persistenza di una preoccupazione diffusa per l'ambiente, che, sulla base delle indagini effettuate a livello nazionale negli scorsi anni, risultava estremamente rilevante (MOPambiente, 2005).

La prima domanda del questionario ha avuto, quindi, l'obiettivo di comprendere quali, tra le tematiche sociali presentate (ambiente, crisi economica, micro-criminalità, pandemie sanitarie, etc.), destassero il più alto grado di preoccupazione in relazione al futuro.

I risultati (Tab. 4.3.) appaiono chiari: a fronte delle recenti emergenze, l'inquinamento ambientale rimane, senza alcun dubbio, la problematica avvertita come più preoccupante per il futuro. Il 45% del campione intervistato indica il tema dell'inquinamento come il primo problema in ordine di importanza; segue, a distanza, la preoccupazione per la crisi economica internazionale (33%), mentre solo il 13% circa indica nella prima posizione la diffusione di micro-criminalità.

La crisi economica e finanziaria è, invece, principalmente citata come seconda fonte di preoccupazione (32 persone su 100); l'inquinamento ambientale è il secondo problema per circa 22 intervistati su 100; seguono le preoccupazioni per il tema della micro-criminalità (19 persone su 100), per i rischi di pandemia sanitaria (10 persone su 100) o derivanti da crisi politiche internazionali (10,1%) che rappresentano le problematiche in assoluto meno citate dal campione (85% di non citazione).

Tabella 4.3 - Le problematiche che destano maggiore preoccupazione.

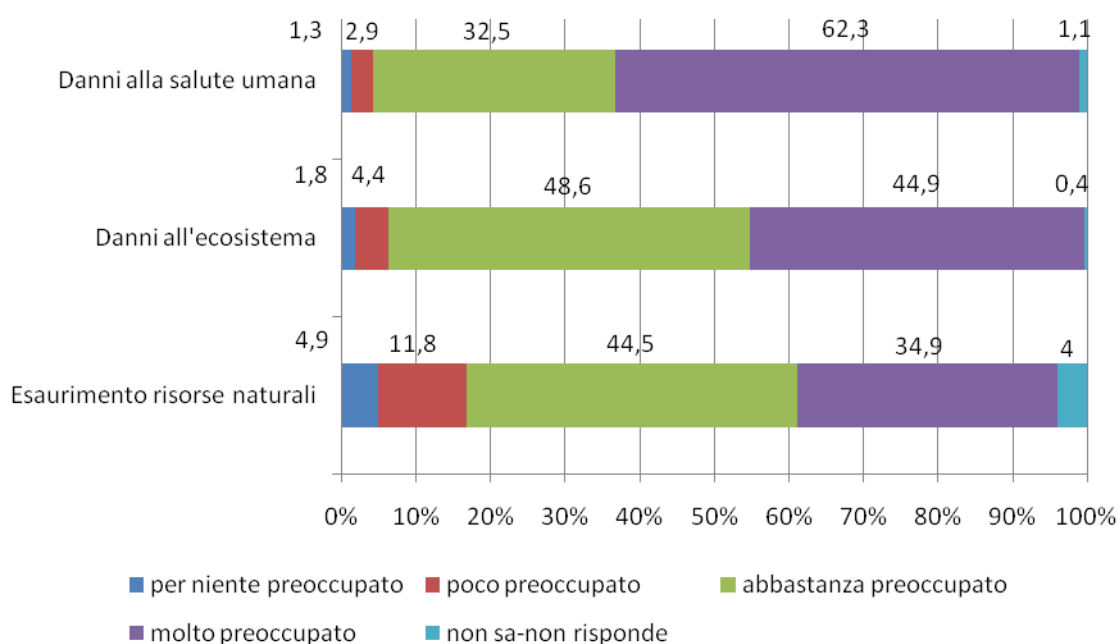
	Prima in ordine di importanza	Seconda in ordine di importanza	Segnalato
L'inquinamento ambientale	45,4	22,0	69,6
La crisi economica e finanziaria	29,6	32,6	62,2
La diffusione di micro- criminalità	12,4	19,8	32,2
Rischi di pandemia sanitaria	5,6	9,3	14,9
Le crisi politiche internazionali	5,1	10,1	15,2
Altro	,8	,9	-
Non sa/hon risponde	1,1	5,4	-
Totale	100,0	100,0	

Le differenziazioni maggiori nella popolazione intervistata sono attribuibili alla categoria analitica dell'età. Si scopre infatti che, se per il 50% degli adulti in età compresa fra i 35-64 anni il primo problema in ordine di importanza è proprio la preoccupazione per l'ambiente, tale priorità appare attenuarsi nei più giovani e negli anziani (40%). Le problematiche relative alla crisi economica e finanziaria sono invece maggiormente avvertite dai più giovani (38%), mentre gli anziani sembrano più preoccupati dei rischi di pandemia connessi, forse, alla diffusione di nuove forme influenzali (11%). Non si registrano, invece, particolari variabilità relativamente all'aspetto della micro-criminalità.

Focalizzando l'attenzione sulla questione ambientale che, come abbiamo precedentemente considerato, è quella che maggiormente preoccupa il campione dei cittadini intervistati, abbiamo approfondito alcune dimensioni di analisi del concetto riconducibili a: i danni sull'eco-sistema e sulla biodiversità, il possibile esaurimento delle risorse naturali e gli impatti dell'inquinamento sulla salute umana (Graf. 4.2).

Se, in generale, la soglia di preoccupazione è molto alta per tutte e tre le dimensioni del rischio ambientale (mediamente solo 10 persone su 100 dimostrano una soglia di preoccupazione medio-bassa), le priorità sembrano riguardare, innanzitutto, i possibili danni sulla salute umana: ben il 62% afferma infatti di essere molto preoccupato di questi possibili effetti negativi, rispetto al 35% circa di intervistati altrettanto "estremamente" allarmati per il possibile esaurimento delle risorse naturali (tema su cui si concentra, inoltre, la più alta diffusione di mancate risposte).

Grafico 4.2 - Le dimensioni della preoccupazione per i possibili effetti dell'inquinamento sull'ambiente



4.4. I livelli di fiducia nei diversi attori sociali

La seconda parte dell'intervista telefonica ha avuto lo scopo di constatare il grado di fiducia che i cittadini lombardi ripongono nell'operato futuro dei principali attori del sistema economico e istituzionale, rispetto al tema della crisi ambientale (Graf. 4.3).

La prima domanda, riguardante l'attenzione dei governi e delle istituzioni verso la protezione dell'ambiente, evidenzia un preoccupante dato: circa il 43% dei rispondenti ritiene che le istituzioni incideranno poco nella risoluzione del problema, mentre solo circa 3 persone su 10 si considerano abbastanza fiduciose.

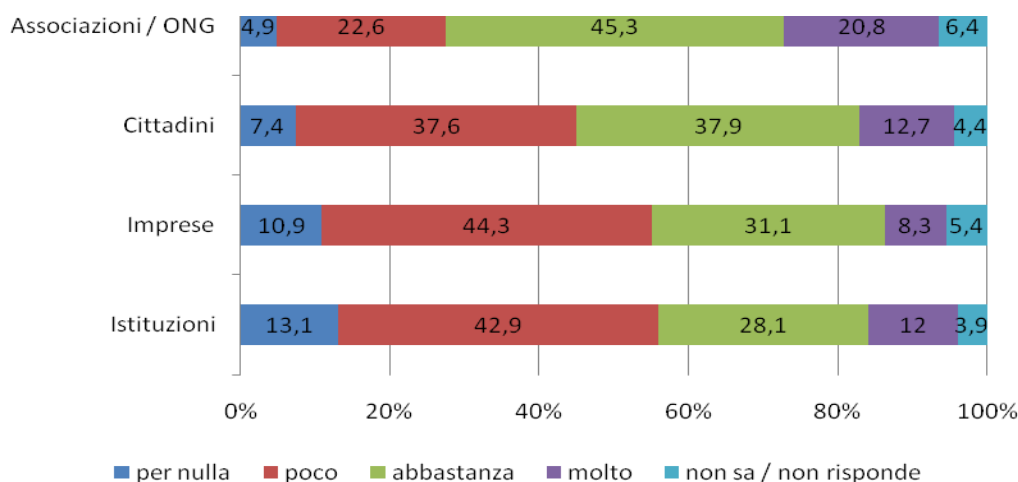
Anche l'impegno delle imprese nella protezione ambientale non è molto ben considerato, poiché la percentuale di risposte positive non si discosta molto dalle precedenti: risalta lo scetticismo di quasi 55 persone su 100, poco o per nulla propense a immaginare che le imprese si adopereranno positivamente per risolvere il problema.

Più eterogenee le opinioni riguardo all'aumento di sensibilità dei cittadini nei confronti dell'ambiente: le percentuali tra chi ripone poca fiducia nelle persone che lo circondano (37,6%) e chi è sostanzialmente speranzoso (37,9%) si equivalgono.

Più fiducia si evince, senza dubbio, nelle risposte riguardanti l'impegno delle associazioni ambientaliste e degli altri enti non governativi. Il 45,3% si dichiara abbastanza fiducioso, il 21% confida totalmente nel loro impegno.

Anche in questo caso le differenziazioni più importanti nelle modalità di risposta sono connesse all'età: in particolare, i più giovani rivelano la più alta fiducia nel futuro impegno dei cittadini (61% ritiene che migliorerà abbastanza o molto) e della società civile organizzata (77%).

Grafico 4.3. - Quanto migliorerà in futuro l'attenzione per l'ambiente nei diversi attori sociali

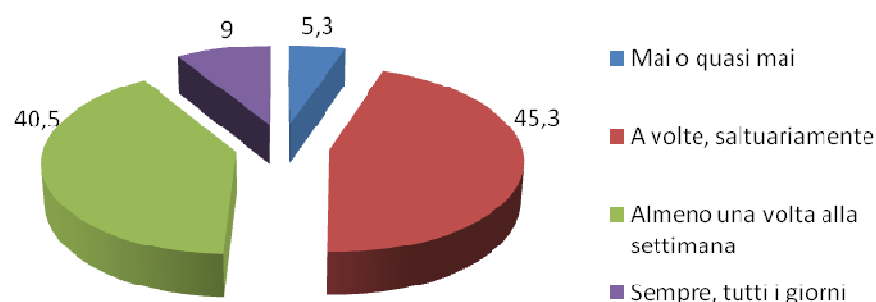


4.5. L'informazione ambientale

Per comprendere le concrete pratiche e gli atteggiamenti che caratterizzano il sentire diffuso rispetto alla questione ambientale, sono state proposte alcune domande che entrano, un poco di più, nella sfera personale e quotidiana del cittadino.

La prima riguarda l'auto-percezione della frequenza con la quale gli intervistati si informano su tali tematiche, guardando programmi televisivi o leggendo articoli di giornale sull'argomento (Graf. 4.4).

Grafico 4.4 – Frequenza lettura articoli o visione di programmi televisivi che parlano di tematiche ambientali



Analizzando i risultati, si intuisce che almeno metà della popolazione si interessa poco alla questione, mentre l'altra metà la considera meritevole di un approfondimento periodico.

Con specifico riferimento al contesto locale (regionale e relativo al luogo di residenza dell'intervistato) abbiamo chiesto di indicare, in ordine di importanza, i principali organi di informazione per notizie e conoscenze riguardanti l'ambiente (Tab. 4.5.).

Senza alcun dubbio, i giornali rimangono il mezzo più diffuso: più di 55 persone su 100 li indicano come principale fonte di informazione; segue l'informazione televisiva, in quanto per 20 intervistati su 100 è il telegiornale lo strumento più utilizzato. Inoltre, il 7% indica come prima fonte in ordine di importanza la consultazione di internet o la visione di film e documentari che trattano la questione dell'emergenza ambientale.

Come secondo canale di accesso all'informazione, le convergenze maggiori si individuano sullo strumento del telegiornale: più di 3 persone su 10 lo indicano come fonte informativa complementare. Seguono le riviste o i magazines

specializzati, che vengono consultati da 15 persone su 100, così come i quotidiani, mentre più di 1 intervistato su 10 si interessa al tema guardando film o documentari televisivi.

Alla richiesta di segnalare il terzo mezzo di informazione, viene innanzitutto indicata la visione di documentari e di film specializzati (24,8%), quindi l'accesso a documenti e a dati attraverso la rete internet (10% circa); un'altra opzione che raggiunge una percentuale considerevole è, inoltre, la conversazione con parenti, amici o vicini di casa (7 persone su 100).

Tabella 4.5 – Fonti di informazione da cui provengono principalmente le conoscenze sull'ambiente a LIVELLO LOCALE (informazione sulla regione e il territorio in cui vive) In ordine di importanza

	<i>Prima</i>	<i>Seconda</i>	<i>Terza</i>	<i>Segnalato</i>
Giornali	55,9	15,9	6,3	78,1
Telegiornali	19,3	3,6	16,4	71,7
Internet	7,8	7,4	9,5	24,7
Film e documentari televisivi	7,0	12,4	24,8	44,2
Riviste, Magazines	3,6	1,5	10,4	29,0
Libri specialistici	1,6	1,4	2,1	5,1
Trasmissioni radiofoniche	1,3	3,3	2,6	7,2
Conversazioni con parenti, amici, vicini, etc	1,0	1,5	6,9	9,4
Scuola Università	0,8	0,3	0,3	1,4
Brochure, Bollettini sull'ambiente, Report istituzionali	0,3	0,5	1	1,8
Altro (specificare)	0,3	0,4	0,6	1,3
Non sa/Non risponde	1,4	5,8	1,9	-
Totale	100	100	100	-

Quali sono gli strumenti che, invece, hanno una ricaduta minore sulla popolazione? Le istituzioni formative risultano ai gradini più bassi della classifica, ma questo dato va interpretato, ovviamente, anche alla luce della bassa presenza di popolazione giovanile all'interno del campione considerato. Anche la consultazione di report o di bollettini istituzionali è piuttosto bassa, mentre la lettura di libri specialistici è leggermente più diffusa, ma sempre ai livelli meno elevati di un'ipotetica scala di informazione.

La provenienza delle informazioni sulle questioni e sulle dinamiche ambientali a livello globale, porta a dei risultati che non si discostano molto dalle precedenti domande riferite al contesto locale (Tab. 4.6.).

Anche in questo caso, e con un'intensità lievemente superiore, il giornale resta il canale più diffuso per l'accesso alle informazioni, poiché il 59,3% lo considera il primo strumento in ordine di importanza. I servizi televisivi sono la fonte di

informazione privilegiata da quasi 18 persone su 100; quasi analoghi ai dati locali sono i risultati relativi a coloro che consultano la rete (7%) e che guardano film e documentari (7,6%).

Riguardo ai secondi strumenti in ordine di importanza, il telegiornale viene indicato, da quasi 4 persone su 10 come la fonte informativa più importante, seguita dalle riviste (16%) e quindi dal giornale (10%). Internet è anche in questo caso al quarto posto.

Infine, al terzo posto in ordine di importanza, si posizionano innanzitutto i documentari televisivi seguiti da telegiornali, il web e i quotidiani. Inoltre, non si riscontrano particolare differenze fra livello locale e globale per quanto riguarda gli strumenti informativi meno utilizzati (istituzioni formative, report istituzionali, libri e trasmissioni radiofoniche).

Tabella 4.6. – Fonti di informazione da cui provengono principalmente le conoscenze sull'ambiente a livello GLOBALE. In ordine di importanza

	<i>Prima</i>	<i>Seconda</i>	<i>Terza</i>	<i>Segnalato</i>
Giornali	59,3	15	6,5	80,8
Telegiornali	17,4	36,8	16,5	70,7
Film e documentari televisivi	7,6	10,5	25	43,1
Internet	7	8,1	11,4	26,5
Riviste, Magazines	3	16,4	8,3	27,7
Conversazioni con parenti, amici, vicini, etc	1,4	2,5	5,1	9,0
Libri specialistici	1,3	1,3	2,4	5,0
Trasmissioni radiofoniche	1	2,8	3,5	7,3
Scuola Università	0,4	0,8	0,6	1,8
Brochure, Bollettini sull'ambiente, Report istituzionali	0,1	0,3	0,9	1,3
Altro (specificare)	0,1	0,1	0,5	0,7
Non sa/Non risponde	1,5	5,1	19,1	-
Totale	100	100	100	-

Cercando di tracciare un profilo degli utilizzatori principali di tali fonti informative si può affermare che:

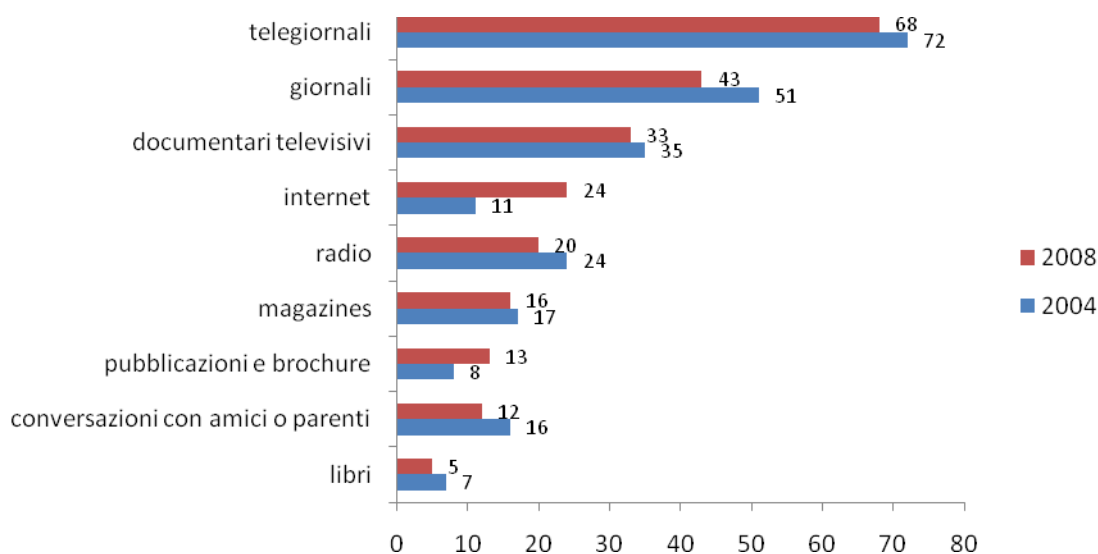
1. la *televisione* è lo strumento informativo principale soprattutto per le donne (70%), per le persone d'età compresa nella fascia 65 e oltre (73%) e che hanno un livello di studio corrispondente alla scuola dell'obbligo (77%);

2. i *giornali* sono maggiormente consultati dagli uomini (54%), dagli utenti con un'età superiore ai 35 anni (67%) e che hanno un titolo di studio superiore (scuola superiore o laurea) 48%;
3. *internet* è invece maggiormente consultato dagli uomini (28%), giovani nella fascia d'età 18-34 (43%) e con i più alti titoli di studio (36%);
4. *riviste, magazines e documentari televisivi* hanno invece pubblici più eterogenei.

Rispetto alle pratiche di accesso all'informazione dichiarate dai cittadini europei (Eurobarometro, 2008), emergono alcune differenziazioni sostanziali: innanzitutto la maggiore rilevanza dello strumento del quotidiano in Lombardia rispetto alla predominanza della televisione (Graf. 4.5.) . Si tratta, probabilmente, di un effetto generato anche dalla ormai alta diffusione dei quotidiani a distribuzione gratuita che oggi contraddistingue ampie aree della nostra regione.

Non si registrano, invece, forti scostamenti nell'uso del web, che, fra l'altro, in Europa come probabilmente in Lombardia presenta delle percentuali di crescita estremamente elevate.

Grafico 4.5 - Le tre principali fonti di informazione in Europa



Fonte: Eurobarometro (2008)

La successiva sezione del questionario è stata dedicata alla raccolta di “proposte operative” per diffondere maggiormente le informazioni ambientali fra la popolazione.

Innanzitutto, spicca il ruolo dell'educazione ambientale, che è considerato strumento prioritario da più di metà del campione intervistato. E' interessante valutare anche l'ampio successo che potrebbe riscontare la comunicazione di informazioni e messaggi attraverso l'invio delle bollette dell'energia elettrica,

dell'acqua e dei rifiuti (che in alcuni contesti è, per la verità, già in atto). Si tratta di un modo pratico ed economico per informare, che potrebbe coinvolgere l'intera popolazione locale. Segue, a grande distanza, la richiesta rivolta alle istituzioni di una maggiore informazione attraverso programmi televisivi locali.

Per quanto riguarda i secondi strumenti in ordine di importanza, accanto agli stessi commentati nel paragrafo precedente, emergono anche l'organizzazione di conferenze pubbliche e il miglioramento dell'accesso alle informazioni attraverso internet.

La semplificazione delle pratiche per l'accesso agli atti amministrativi compare soprattutto come terza opzione, che appare essere percepita come un'opportunità soprattutto da un gruppo limitato di cittadini, poiché è l'opzione in assoluto meno rappresentata (quasi il 90% non la indica).

In ogni caso, il risultato maggiormente visibile è l'indiscutibile fiducia riposta nello strumento educazione ambientale, che attraversa trasversalmente tutti gli strati della popolazione: solo 1 cittadino su 10 non lo considera come strumento privilegiato per migliorare pratiche di accesso all'informazione ambientale e sviluppare consapevolezza.

Tabella 4.6 – Cosa dovrebbero fare le istituzioni per migliorare l'informazione pubblica sulle questioni ambientali. In ordine di importanza

	Prima	Seconda	Terza	Segnalato
Promuovere Educazione ambientale nelle scuole	51,9	24,9	12,6	89,4
Dare insieme alle bollette dell'acqua e dei rifiuti informazioni	24,5	27,6	11,3	63,4
Promuovere programmi televisivi sulle antenne locali	11,9	18	11,6	41,5
Invitare i cittadini a conferenze pubbliche sullo stato dell'ambiente	6,9	8	18,9	33,8
Migliorare le informazioni sul loro sito Internet	1,5	8,4	6,9	16,8
Semplificare le pratiche di accesso alle informazioni che detengono	0,9	1,6	8,3	10,8
Scrivere e distribuire Report sullo stato dell'ambiente locale	0,6	4	6,8	11,4
Altro (specificare)	0,6	0,8	0,5	1,9
Non sa/Non risponde	1,3	6,8	23,3	31,4
Totale	100	100	100	

Un'ulteriore questione significativa riguarda i contenuti che i cittadini richiedono siano trattati nelle iniziative di informazione ambientale (Tab. 4.7.).

Per molteplici ragioni, non ultima l'estrema attualità del dibattito pubblico sull'argomento, la tematica maggiormente richiesta è relativa alla presenza, agli effetti e al funzionamento degli inceneritori: più della metà del campione la cita nelle proprie richieste ed è la prima in ordine di importanza per 1 cittadino su 4.

La seconda esigenza riguarda informazioni utili a diminuire i propri impatti sul sistema ecologico modificando i comportamenti quotidiani: anche in questo caso circa la metà del campione la cita fra le tematiche su cui sviluppare approfondimento; inoltre, è importante segnalare che tale questione risulta prima in ordine di importanza per almeno 1 cittadino su 5.

Le informazioni sullo stato dell'aria sono quelle richieste più trasversalmente: solo il 30% del campione intervistato non ha citato questa problematica, che caratterizza le preoccupazioni della maggior parte dei cittadini interpellati, benché in misura inferiore alle prime due.

Inoltre, si registra una discreta richiesta di informazioni riguardanti effetti e condizioni di sicurezza in caso di incidenti industriali e sulla possibile perdita di varietà eco sistemica (rischio di scomparsa di specie animali e vegetali).

Tabella 4.7 – Su quali temi desidererebbero avere maggiori informazioni da parte delle istituzioni

	Prima	Seconda	Terza	Segnalata
Informazione sui rischi legati agli inceneritori	25,9	18,1	7,6	51,6
Comportamenti e strumenti per diminuire l'impatto ambientale	23,5	7,8	14,1	45,4
Informazioni sullo stato dell'inquinamento dell'aria	20,3	30,9	17,4	68,6
Piano di evacuazione in caso di incidenti industriali	13,3	8,8	9,1	31,2
Rischi sulla scomparsa di specie animali e vegetali	7	11,6	19,9	38,5
Informazioni su quali rischi si corrono per fenomeni naturali	5,8	8,1	5,4	19,3
Eventuali disagi e rischi collegati alla costruzione di opere	1,6	5	6,5	13,1
Altro (specificare)	0,3	0,4	0,6	1,3
Non sa/Non risponde	2,5	9,4	19,4	-
Totale	100	100	100	-

Anche per quanto concerne il tema dei contenuti che si vorrebbero al centro dell'informazione, i giovani rivelano una particolare attitudine rispetto agli altri intervistati, questa volta relativa alla volontà di mettere in atto comportamenti concreti per l'ambiente: la percentuale degli intervistati che, come prima opzione, ha indicato il desiderio di essere informati su pratiche efficaci di sostenibilità sale,

in questa compagine, a un terzo della popolazione indagata.

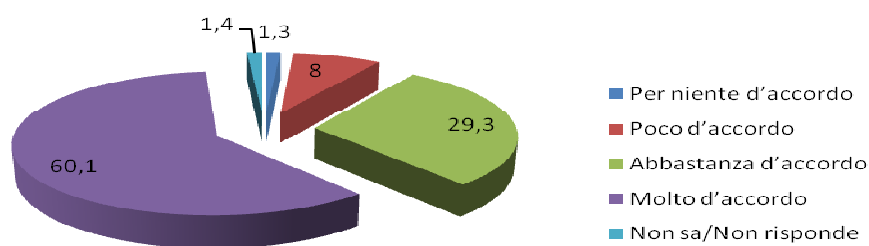
4.6. Atteggiamenti e pratiche di sostenibilità fra i cittadini

L'ultima parte del questionario ha avuto l'obiettivo di indagare alcune pratiche di sostenibilità diffuse fra i cittadini lombardi. Innanzitutto, è possibile affermare che i cittadini, per la stragrande maggioranza, confidino nell'importanza degli effetti dei comportamenti personali sulle condizioni ambientali (Graf. 4.6.): ben il 60% ritiene, con assoluta certezza, che ogni individuo possa giocare un ruolo chiave per la difesa dell'ambiente; inoltre, il 30% si dichiara "abbastanza d'accordo", probabilmente valutando di maggiore impatto alcune scelte politiche e imprenditoriali su cui i cittadini possono agire solo indirettamente. Meno del 10%, invece, dichiara il suo scetticismo verso gli impatti che i comportamenti individuali possono avere sulla questione.

Si tratta di un atteggiamento generale già riscontrato a livello nazionale attraverso l'indagine Eurobarometro (2008), che indica una percentuale dell'84% di rispondenti che si posizionano nelle opzioni molto-abbastanza d'accordo.

L'opinione pubblica lombarda, almeno rispetto a questa propensione, sembrerebbe quindi molto vicina a quella di paesi quali la Germania, l'Irlanda e il Belgio.

**Grafico 4.6 - Livello di accordo con la seguente affermazione:
"Ogni singolo individuo può giocare un ruolo importante nella difesa dell'ambiente"**

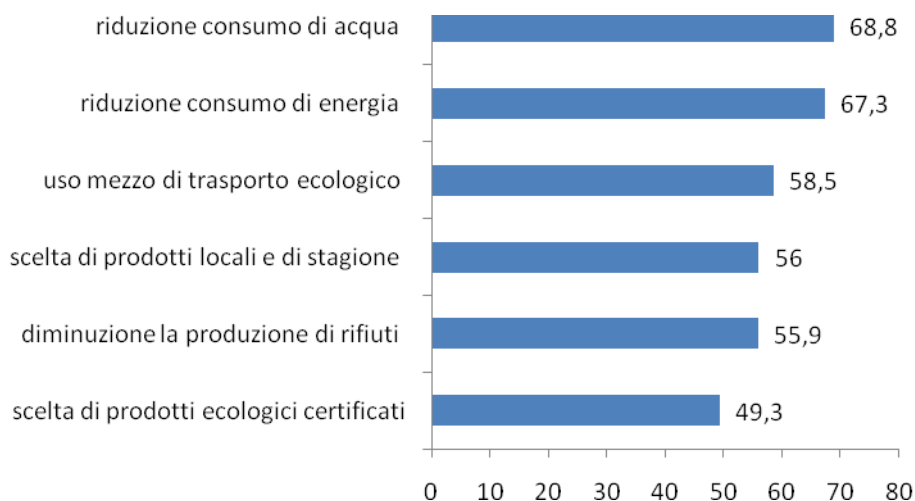


Per sondare l'effettiva attenzione dei cittadini nei confronti dei propri comportamenti individuali, è stata, infine, somministrata una batteria di domande relative ad alcune pratiche che rivelano particolari sensibilità (Graf. 4.7.). Le tematiche su cui pare essere maggiormente diffusa l'attenzione riguardano comportamenti rivolti al risparmio energetico e idrico. Le motivazioni possono essere molteplici, prima fra tutte la volontà di associare anche un risparmio economico individuale; in seconda battuta, questa attenzione può anche essere ricondotta alla frequenza delle campagne informative che, negli ultimi anni, sono

state proposte sull'argomento, sia da parte dei soggetti pubblici che privati.

Ad un livello intermedio si situano le questioni relative alla scelta di un mezzo di trasporto ecologico (circa il 58% dichiara di averlo fatto almeno una volta nell'ultimo mese), all'acquisto privilegiato di prodotti locali e di stagione (probabilmente anche questa una scelta dettata da motivazioni salutistiche ed economiche allo stesso tempo) e, infine, di comportamenti orientati a diminuire la produzione di rifiuti, che, a seguito del successo conosciuto dalle pratiche di differenziazione, dovrebbe rappresentare la nuova frontiera delle azioni rivolte alla sostenibilità in questo campo. Se le percentuali mostrano una maggioranza di comportamenti virtuosi in questo senso, è bene però specificare che almeno 4 cittadini su 10 non hanno mai messo in atto alcun tipo di pratica rivolta a mitigare il proprio impatto ambientale su questi argomenti nell'ultimo mese. Si tratta, quindi, di aree su cui appare urgente sviluppare interventi istituzionali e campagne di informazioni specifiche. Rispetto alle pratiche concrete di sostenibilità, il fanalino di coda è rappresentato dalla scelta di prodotti e di aziende certificate (EMAS, ISO 14001, Ecolabel, etc.); la maggior parte degli intervistati ha dichiarato di non conoscerne il significato e l'esistenza. La scelta di comportamenti di consumo maggiormente orientati in questo senso potrebbe invece rivelarsi uno straordinario strumento per migliorare l'impatto ambientale dei cicli produttivi locali e globali. In questo campo le azioni informative potrebbero rivelarsi piuttosto efficaci.

Grafico 4.7 – Pratiche di sostenibilità attuate nell'ultimo mese



In estrema sintesi, i comportamenti virtuosi - perlomeno dichiarati - dei cittadini lombardi rivelano una scala di priorità che è sostanzialmente simile a quella indicata dai cittadini europei in generale (Eurobarometro, 2008), che vede ai primi posti la riduzione dei consumi di energia e di acqua e agli ultimi la scelta di

prodotti certificati. La stessa indagine individua, inoltre, proprio nella mancanza di informazioni specifiche sui prodotti, la primaria ragione della scarsa diffusione di pratiche di acquisto orientate in tal senso.

4.7. Conclusioni

Per concludere è opportuno esporre qualche elemento di sintesi, utile a tracciare possibili sinergie fra stato e prospettive delle varie questioni legate alla formazione di un'opinione pubblica, nella nostra regione, sui temi relativi alla sostenibilità. L'indagine realizzata ha mostrato alcuni elementi di interesse, di seguito esposti.

1. Innanzitutto, l'indagine ha confermato la rilevanza della comunicazione giornalistica e televisiva, non solo rispetto agli strumenti informativi utilizzati dalla popolazione, ma anche in merito ad alcune priorità nei contenuti, che appaiono spesso dipendere dall'agenda dettata dalle priorità mass mediatiche. Come evidenziato da diversi autori, si tratta di una comunicazione spesso caratterizzata dall'episodicità e dalla frammentarietà, che può sostanzialmente alimentare una sorta di inquinamento informativo (Lombardi, 1997). Da questo punto di vista, il crescente ruolo di internet potrebbe portare alla definizione di strategie di accesso all'informazione che permettano una maggiore possibilità di approfondimento. Considerata però la problematica dell'attendibilità di molte fonti di informazioni telematiche, emerge la necessità di un maggiore protagonismo delle fonti informative istituzionali.
2. La questione dei contenuti è estremamente rilevante. Emergono potenzialità significative relativamente al desiderio espresso, da parte di buona parte dei cittadini intervistati e in particolare dalla popolazione giovanile, di ricevere informazioni per modificare i propri comportamenti nell'obiettivo della sostenibilità.
3. E' emerso il ruolo dell'associazionismo e delle ONG come attori da valorizzare anche nell'ambito delle strategie di comunicazione e sensibilizzazione, in quanto rappresentano i soggetti su cui, ad oggi, è riposta maggiore fiducia.
4. Per quanto riguarda gli strumenti considerati maggiormente efficaci per attuare una trasformazione dei comportamenti, oltre alla richiesta messaggi concreti e sintetici veicolati anche attraverso avvisi pubblici, bollette e altre comunicazioni istituzionali è emersa soprattutto la centralità dello strumento oggetto di questa ricerca. L'educazione ambientale e/o alla sostenibilità risulta, infatti, la strategia maggiormente riconosciuta dal campione di cittadini intervistati, nonché lo strumento su cui le istituzioni sono maggiormente chiamate a intervenire.

Capitolo 5

Prospettive innovative e suggerimenti per le azioni legislative

5.1. Le tendenze in atto nelle iniziative educative

La descrizione delle dinamiche che stanno interessando le iniziative di educazione ambientale/alla sostenibilità nei principali settori del comparto pubblico, privato e del terzo settore in Lombardia, ha fatto emergere un quadro parcellizzato, che rende difficile inquadrare le tendenze generali in corso, così come le possibili linee innovative comuni a tutte le esperienze.

Al di là dell'elevato numero di iniziative promosse sul territorio, il dato di fondo che emerge dalla ricerca è la mancanza di una conoscenza condivisa degli orientamenti. Tale deficit è ricollegabile all'assenza di un chiaro monitoraggio delle azioni a favore dell'educazione ambientale/alla sostenibilità che va di pari passo con forme di coordinamento delle iniziative per il momento ancora deboli, ma in parte in corso di strutturazione attraverso la Rete delle Reti dell'educazione alla sostenibilità in Lombardia, che però coinvolge soprattutto il mondo scolastico.

A questo punto della trattazione emerge, quindi, l'esigenza di mettere a tema le tendenze che stanno caratterizzando il mondo dell'educazione ambientale/alla sostenibilità nel suo complesso, sviluppando una riflessione sul mutamento, meno vincolata alla specificità dei settori e degli attori proposta nel capitolo terzo. L'obiettivo è quello di arrivare a comprendere "dove sta andando" l'educazione ambientale/alla sostenibilità che viene realizzata oggi in Lombardia.

In questa direzione, nei prossimi paragrafi, sarà proposto uno schema di lettura che mette in rilievo, soprattutto, le linee di tendenza innovative proposte dalle realtà presenti sul territorio per poi passare a inquadrare alcuni nodi critici sollevati dai testimoni privilegiati interpellati.

5.1.1. Linee innovative

All'interno di uno scenario che tende alla frammentazione, le linee innovative in corso e la comparsa di pratiche originali possono essere colte analizzando alcune tendenze di fondo riferite alle seguenti dimensioni.

- a) Temi/contenuti: localismo e globalismo;
- b) Metodi: trasmissione e trasformazione;
- c) Partnership: frammentazione e sinergia;
- d) Destinatari: bisogni delle giovani generazioni e *long life learning*;
- e) Tempi: episodicità e continuità.

In questa rappresentazione delle dinamiche in atto non si ricorre volutamente a una contrapposizione tra concetti; l'obiettivo è invece quello di mostrare come l'educazione alla sostenibilità si stia, di fatto, orientando a promuovere un approccio cumulativo, che non rigetta quanto fatto ma, piuttosto, appare inglobare ogni esperienza pregressa all'interno di un discorso più ampio.

- a) Temi/contenuti: localismo e globalismo

Sul piano dei temi trattati dalle iniziative di Educazione ambientale/alla sostenibilità vi è una notevole varietà alimentata, anche, dal recente interesse di molti enti e agenzie educative nel territorio su questioni emergenti sulle quali solo negli ultimi anni anche l'opinione pubblica ha concentrato la propria attenzione.

Accanto ai tradizionali temi dell'acqua, della tutela di flora e fauna e dei cicli naturali, sono state promosse molte iniziative aventi per tema l'energia, l'alimentazione, la mobilità sostenibile, gli stili di vita, ma anche rivolte a forme di inquinamento come quello di tipo elettromagnetico e luminoso.

Un'interessante distinzione riguarda le prospettive dalle quali vengono osservati questi temi. Sono infatti rinvenibili tendenze a sviluppare argomenti con attenzione esclusiva alla scala locale, con un'attitudine specifica a trattare questioni ecologiche delimitate a tale ambito. Dall'altra parte, si riscontrano invece approcci volti a tematizzare il mutamento ambientale con esclusiva attenzione alla scala globale (ad esempio le proposte che tematizzano il cambiamento climatico o il riscaldamento globale). Si può allora individuare una tendenza al localismo che consiste nella esclusiva attenzione rivolta a specifici temi riguardanti la scala locale, soprattutto in presenza di situazioni critiche oppure di specifiche realtà naturali (es. fiumi, laghi, aree protette). Allo stesso modo è presente, in alcune iniziative, un'attenzione prioritaria alle problematiche globali, che presentano a volte uno scarso approfondimento degli effetti e delle cause a livello locale. La sfida raccolta da molti altri enti, scuole e centri per l'educazione alla sostenibilità è invece quella di dare spazio e coniugare, nella stessa proposta educativa, temi ambientali locali e globali. All'interno di questo tentativo è importante sottolineare l'esistenza di numerose esperienze, specie nell'ambito scolastico, di recupero della memoria locale attraverso ricerche sul campo che permettono di cogliere il proprio ambiente di vita come nucleo tematico e valoriale per rinnovare l'identità comunitaria e per acquisire una conoscenza dell'ambiente come bene immateriale.

L'importanza di accogliere il proprio mondo vitale come bene immateriale caratterizza, d'altronde, orientamenti internazionali di strategica rilevanza: l'UNESCO nel 2003 ha approvato la *Convenzione per la salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale*, ratificata dall'Italia con la Legge 167 del

2007 e ha adottato, dal 1972, la *Convenzione sul Patrimonio Mondiale, culturale e naturale*. Nel patrimonio immateriale culturale, oltre alle prassi, alle rappresentazioni, al *know-how* e agli elementi che le comunità riconoscono in quanto parte del loro patrimonio, si fa specifica menzione, nell'art.3, alla necessità di tener conto "delle cognizioni e delle prassi relative alla natura e all' universo".

La *mission* è di trasmettere alle future generazioni questi patrimoni, in quanto rappresentano l'eredità del passato, salvaguardandone la memoria e l'uso, al fine di promuovere la consapevolezza del loro valore presso le comunità che li generano e/o "possiedono".

Lo sviluppo tematico e contenutistico del binomio localismo-globalismo costituisce uno snodo importante per cogliere tendenze alla promozione di processi educativi finalizzati a uno sviluppo sostenibile.

Infatti molte delle questioni affrontate richiedono una descrizione generale e non potrebbero essere colte facendo riferimento alla sola scala locale. Tuttavia è solo nei sistemi locali territoriali che i processi di cambiamento promossi in ambito educativo possono trovare una loro concreta e immediata attuazione.

Le iniziative di Educazione alla sostenibilità più innovative si mostrano in grado di tematizzare la particolarità delle questioni locali ma anche il collegamento "verticale" che richiama l'appartenenza a reti ecologiche globali.

Del resto l'integrazione tra locale e globale costituisce uno dei capisaldi dell'Educazione alla sostenibilità individuati nel 1999 dal Panel for Education for Sustainable Development⁸⁰, nel quale si ribadisce l'importanza di queste due dimensioni nella promozione dei diritti delle future generazioni.

In questa prospettiva l'attenzione alle tematiche locali contiene degli elementi positivi quando esprime una sensibilità al contesto e alle manifestazioni su scala locale di problematiche più ampie. Tale attenzione costituisce, invece, una prospettiva chiusa quando non è in grado di approdare a un discorso sinergico.

Un aspetto connesso alla tendenza a integrare la dimensione locale con quella globale è l'obiettivo della progressiva adozione di un approccio multi e interdisciplinare.

La tradizionale attenzione per gli impatti della crisi ecologica sui cicli biogeochimici è sempre più affiancata a osservazioni sulle possibili risposte che ciascun soggetto può avanzare per contrastarla. Tale impostazione emergente si lega a un approccio multidisciplinare, che favorisce l'elaborazione di ciascun tema da più prospettive.

b) Metodi: trasmissione e trasformazione

Dalla ricerca emerge come continui a possedere una certa consistenza la dimensione conoscitivo-trasmissiva dell'educazione ambientale che, fine a se stessa, dimostra importanti limiti nel promuovere la trasformazione di comportamenti più sostenibili. Le indicazioni di molti di coloro che promuovono iniziative di educazione alla sostenibilità vanno, tuttavia, nella direzione non tanto di un suo superamento quanto di una integrazione con altri possibili modelli; un

⁸⁰ Sterling S., *Sustainable Education. Revisioning Learning and Change*, Dartington (UK), Geen Books, 2001.

cambiamento dei comportamenti senza un'opportuna conoscenza delle dinamiche che connotano l'equilibrio eco-sistemico non appare praticabile.

Appare comunque evidente che la complessità dei temi inerenti lo sviluppo sostenibile richieda, nel tempo, una piena transizione verso un approccio costruttivo e partecipativo, che sappia cogliere le implicazioni sociali, economiche e ambientali di scelte e azioni e vada al di là della mera trasmissione di contenuti.

Questo modo di intendere l'educazione sembra essere stato recepito in un buon numero di progetti e di azioni promossi sul territorio lombardo e, in particolare, va segnalato l'attivismo su questi temi di molti enti locali che, ponendosi in sintonia con iniziative avviate a livello nazionale e internazionale (es. Agenda 21 Locale), hanno dimostrato di poter conseguire buoni risultati in termini di coinvolgimento della cittadinanza e performance ambientali.

Nello stesso sistema formativo vi è una crescente consapevolezza che le giovani generazioni vadano educate alla responsabilità nella tutela del pianeta e che in questo percorso la trasmissione di conoscenze scientifiche sia solo il primo passo.

Il passaggio da uno stile trasmissivo a uno trasformativo sembra già essere presente in molte delle iniziative che danno spazio alla creatività stimolando le differenti forme d'intelligenza, dando ragione al soggetto in apprendimento.

Uno stile trasformativo che didatticamente privilegia una metodologia partecipativa fuori e dentro il contesto, permette un approccio alla complessità, percorre la pluralità degli approcci metodologici, pone l'accento sull'esperienza, il contatto diretto e la dimensione dei valori.

Parafrasando la studiosa Rogers, un'Educazione sostenibile è tale se riesce a cambiare "la mente, il cuore e l'anima delle persone".

Il frequente ricorso ad attività di laboratorio, la promozione di attività ludiche e di animazione e l'uso del teatro sono solo alcuni degli strumenti che vengono utilizzati per favorire nuove forme di coinvolgimento e di educazione soprattutto delle giovani generazioni. Per gli adulti il coinvolgimento passa, invece, attraverso la proposta di partecipazione a momenti strutturati nei quali si presta attenzione alla trasformazione dei comportamenti quotidiani (es. consumo critico, alimentazione) o alla costruzione di progetti condivisi.

Nel complesso esiste una linea di tendenza, presente soprattutto nel comparto degli enti pubblici, che porta a considerare la promozione di iniziative di Educazione alla sostenibilità come nuova occasione d'incontro tra cittadini e istituzioni.

In un periodo nel quale, da più parti, si parla di crisi della democrazia rappresentativa il superamento della settorialità dei tradizionali interventi di Educazione ambientale porta a riconoscere l'importanza di processi educativi orientati alla sostenibilità soprattutto se rivolti a un consapevole coinvolgimento del cittadino nella sfera decisionale.

Il reciproco apprendimento che scaturisce dalla collegialità e dalla condivisione delle scelte all'interno di alcuni strumenti partecipativi (es. Agenda 21 Locale) è dotato di una valenza pedagogica da cui passano istanze di trasformazione delle persone e della società.

Nella realtà lombarda, tra gli operatori impegnati sul fronte dell'Educazione alla sostenibilità, si sta affermando una concezione dell'apprendimento come processo dinamico, interattivo e partecipativo che comporta lo sviluppo di nuovi e originali percorsi. Un elemento emerso dalla ricerca è la tendenza a programmare interventi educativi e formativi volti a valorizzare momenti di apprendimento informale, affiancandoli a percorsi più strutturati e formali.

In quest'ottica la promozione di iniziative come fiere, incontri, mercatini, spettacoli diviene occasione per una riscoperta di luoghi o beni comuni (es. parchi e fiumi) e rappresenta un tassello per il completamento di un percorso verso la sostenibilità compiuto da gruppi ristretti di cittadini o da intere comunità locali.

Tra le positive conseguenze che queste iniziative producono si possono menzionare il rinnovamento di un comune senso di appartenenza e la ricostruzione di legami sociali. Esiste, quindi, una varietà di metodologie che richiedono di essere integrate in modo da modellare efficacemente i processi sociali e formativi ai quali vengono applicate.

Emerge anche la tendenza a costituire reti territoriali con realtà diverse, al fine di costruire un reale curriculum integrato che permetta al soggetto in apprendimento di sperimentare un'educazione trasformativa di ampio respiro, in cui i singoli apporti e le singole visioni si connettano sistemicamente per una progettazione educativa sostenibile.

c) Partnership: frammentazione e sinergia

Uno degli aspetti indagati nel corso della ricerca è la propensione a costruire progetti di rete sui temi dell'Educazione alla sostenibilità che vedano la presenza di più partner e/o finanziatori. Alcune iniziative hanno dimostrato una buona capacità di attivare sinergie intersettoriali su scala territoriale. In particolare nel settore degli enti locali si è registrata una convergenza su progetti di educazione alla sostenibilità tra comuni, associazioni e gruppi di volontariato. Una funzione catalizzatrice sul territorio hanno dimostrato di possederla gli enti parco, capaci di attivare sinergie su più livelli.

Le istituzioni scolastiche hanno dimostrato, durante la ricerca, di aver maturato, anche a seguito dell'impulso dato con l'attuazione dell'autonomia scolastica, una duttile capacità imprenditoriale nel trovare partners, condividere risorse in rete con altre scuole (reti orizzontali) e con altre realtà territoriali (reti verticali), modellando le varie sinergie al raggiungimento della mission prefissata.

Le Fondazioni svolgono il ruolo strategico di dare impulso alla ricerca e alla diffusione di buone pratiche, promuovendo e/o finanziando sole o in partnership molte attività scolastiche.

Nel loro capillare lavoro di supporto alla progettazione, in termini di risorse umane ed economiche, tessono reti, costruiscono rapporti e alleanze che preparano e sostengono un circuito virtuoso su scala locale. Tale percorso necessiterebbe, in alcuni casi, di uscire da una logica del contesto circoscritto territorialmente.

Il problema che si pone è quello di attivare un dialogo tra le reti esistenti sul territorio e di promuovere una loro piena integrazione. L'esigenza di creare un sistema solidale e partecipato capace di avviare nuove forme di relazione (di tipo economico e organizzativo) con le realtà presenti sul territorio, costituisce un'esigenza che ha già portato, negli scorsi anni, il Ministero dell'ambiente ad avviare su scala nazionale il programma I.N.F.E.A. (Informazione, formazione ed educazione ambientale) con la finalità di integrare le iniziative presenti sulla scala locale, anche sostenute da ristretti gruppi di cittadini, con quelle avviate dal governo centrale a livello nazionale. Inoltre si sottolinea il ruolo centrale che la Rete delle reti di educazione ambientale potrà svolgere in Lombardia, soprattutto nel coordinamento delle iniziative scolastiche.

Una delle esigenze che nasce è quella di sviluppare in questi progetti il tema della sostenibilità sociale soprattutto alla luce della stretta associazione che emerge tra l'impegno per l'ambiente e l'attenzione per l'altro e la solidarietà. Le molte realtà cooperative e associative tendono sempre più ad avvicinare queste dimensioni nelle azioni promosse su scala territoriale. Lo stesso per gli enti locali che, pur scontando delle difficoltà dovute alle esigenze di bilancio, riconoscono l'importanza di iniziative per l'ambiente per rafforzare legami di solidarietà e prevenire situazioni di disagio.

d) Destinatari: bisogni delle giovani generazioni e *lifelong learning*

Nell'ottica di una piena promozione dell'educazione allo sviluppo sostenibile si registra una progressiva integrazione delle iniziative rivolte esclusivamente alle giovani generazioni con quelle indirizzate verso le fasce di cittadini in età adulta.

Oltre ai cambiamenti correlati alla situazione anagrafica del target di destinatari, altro elemento da sottolineare è la presenza di molte iniziative rivolte a persone che stanno attraversando fasi critiche della propria vita a causa di malattie, o all'abuso di sostanze. In questo caso l'Educazione alla sostenibilità riscopre il potere educativo e terapeutico dell'ambiente nei confronti del disagio.

Sono ambienti della cura e per la cura le aree protette, i parchi, le zone rurali e di verde ornamentale⁸¹. Tali potenzialità terapeutiche sono oggi riscoperte anche da strutture ospedaliere e di recupero. Inoltre sta emergendo anche la potenziale interazione tra educazione ambientale/ alla sostenibilità e sicurezza sul lavoro.

Le aziende ospedaliere che hanno partecipato all'indagine mostrano di possedere delle interessanti iniziative relative alle tematiche della sostenibilità; tuttavia, a livello numerico, sono molto contenute.

Solo pochissime aziende, invece, sembrano canalizzare il loro interesse alle tematiche della sostenibilità attraverso la realizzazione di specifici contenuti, tra i quali si segnalano corsi di formazione per addetti allo smaltimento di rifiuti/sostanze tossiche (es. amianto). L'utenza a cui si rivolgono è quella dei lavoratori di imprese edili abilitate a specifiche rimozioni di agenti/sostanze inquinanti, che devono ottenere specifica idoneità al servizio di smaltimento, come fra l'altro previsto dalla legge.

⁸¹ Cfr. Villa F., Agustoni A., a cura di, *Disagio e ambiente*, Vita e Pensiero, Milano, 2002.

Sarebbe propositivo e “innovativo” che nascessero e fossero sostenuti progetti/iniziative nel campo del benessere e del rapporto tra malattia, servizi e interventi sostenibili come certe realtà di nicchia del terzo settore hanno già iniziato a fare ormai da alcuni anni.

e) Tempi: episodicità e continuità

Il tempo costituisce una variabile importante per classificare i diversi progetti. In linea con quanto sottolineato in precedenza, le iniziative di Educazione alla sostenibilità, per poter essere pervasive e “trasformative”, dovrebbero dilatarsi su un tempo lungo o, in modo ottimale, coprire tutto l’arco della vita. Di conseguenza, è auspicabile che non siano frutto di un interesse estemporaneo per questi temi.

La dimensione temporale dà il senso d’investimento e di prospettiva che viene attribuito all’Educazione ambientale/alla sostenibilità da chi progetta l’iniziativa.

Una progettazione a lungo raggio, come dovrebbe essere per sua natura una buona progettazione “ambientale”, richiede un adeguato arco temporale, non congestionato, al fine di essere essa stessa sostenibile.

La ricorsività dovrebbe poter diventare una forma di “competenza nell’uso equilibrato del tempo” per consentire l’azione di un’adeguata forma di riflessività volta alla valutazione e al potenziamento del percorso formativo.

L’educazione alla sostenibilità non è solo un potenziale strumento per il cambiamento, ma è essa stessa soggetta a un continuo mutamento, legato al mutare di problemi, situazioni e bisogni.

La maggior parte dei progetti incontrati hanno una scadenza annuale e spesso sono incentrati sull’anno scolastico pur non rivolgendosi esclusivamente alle giovani generazioni. Anche nel caso dei progetti pluriennali, questi non superano mai il quadriennio e ciò appare spesso limitativo e comunque legato alla carente disponibilità di fondi.

La sfida è quella di integrare interventi diversificati e flessibili in azioni di ampio respiro, che tendano però ad essere permanenti rappresentando una componente strutturale di ogni politica.

5.1.2. I nodi critici nell’esperienza dei testimoni privilegiati

Sul piano delle proposte per rafforzare/migliorare le iniziative di Educazione ambientale/alla sostenibilità, i referenti dei progetti, interpellati nel corso della ricerca, hanno insistito su alcuni nodi:

a) La carenza di fondi.

Si sottolinea come la situazione contingente segnata dalla crisi economica e dalla limitazione dei trasferimenti agli enti locali e alle istituzioni scolastiche sia motivo di una certa “atrofizzazione” delle iniziative.

La riduzione di bandi, gare d'appalto e anche degli affidamenti diretti aventi per oggetto l'Educazione ambientale è considerata, da diverse realtà del privato sociale, un chiaro indicatore del rallentamento avvenuto negli ultimi anni su questi temi.

In ragione dell'esperienza maturata, sono soprattutto i Crea e le Fattorie didattiche ad avanzare la richiesta di una piena valorizzazione delle strutture esistenti sul territorio attraverso dispositivi normativi capaci di garantire un supporto strutturale e finanziario costante. La carenza di fondi o la loro difficile reperibilità non facilita una esaustiva progettazione e in ambito scolastico viene sottolineato come questa situazione determini l'esigenza di scegliere in base alla gratuità o al basso costo delle iniziative piuttosto che secondo criteri qualitativi.

Il nodo che viene posto all'attenzione è quello della mancanza di collegamento tra la grande motivazione dei soggetti e le reali possibilità di strutturare percorsi articolati sul lungo periodo.

D'altro canto, come verrà meglio specificato nel punto d), la maggior parte delle realtà contattate manifesta una certa difficoltà nel reperimento di fondi attraverso la partecipazione a bandi europei.

b) Il problema delle competenze.

Si rileva come l'estensione delle iniziative di Educazione ambientale/alla sostenibilità, in molti casi, non sia stata supportata dal ricorso e dalla valorizzazione di figure professionali adeguatamente formate.

La presenza di iniziative spesso estemporanee e improvvisate, che non si avvalgono di personale specializzato, sembra un aspetto che non favorisce la creazione di una solida ed efficace rete per la promozione di una cultura della sostenibilità.

Per rispondere a questa carenza molte realtà come i parchi, le imprese e le fondazioni hanno predisposto, negli ultimi anni, percorsi formativi mirati su aree specifiche. In particolare si sottolinea la presenza di corsi per insegnanti nelle aree protette.

La richiesta è quella di potenziare e valorizzare i percorsi formativi istituzionali già esistenti allo scopo di fornire una formazione specifica che tenga unita la necessità di trasmettere contenuti con il possesso di competenze metodologiche ed educative. C'è chi avanza la proposta di creare la figura professionale di educatore ambientale e, in prospettiva, di istituire un albo professionale in modo da favorire la presenza nelle varie agenzie formative di operatori sempre più qualificati.

c) Il lavoro di rete.

Come possibile linea di sviluppo per il prossimo futuro, viene indicata la necessità di rendere sistemico il rapporto tra le realtà esistenti e soprattutto tra scuola, centri di ricerca, istituzioni e comunità. Alcuni interlocutori pongono il problema della difficile integrazione tra le reti esistenti in una situazione che genera sovrapposizioni, spreco di risorse e in taluni casi spinte contrastanti.

La rete delle istituzioni scolastiche, la rete dei Crea, la rete delle pubbliche amministrazioni, le reti non istituzionali che riuniscono specifici settori del mondo associativo, e il sistema delle Aree protette operano spesso in modo slegato o comunque danno vita a collaborazioni solo su progetti mirati e di breve durata.

Emerge l'esigenza di una pianificazione concertata, condivisa e organica dell'intero lavoro per l'Educazione alla sostenibilità che sia in grado di valorizzare le virtuose esperienze di rete già presenti sul territorio regionale a livello locale. Come è già stato segnalato, appare in questo senso prezioso il più forte supporto istituzionale possibile alla Rete delle reti lombarda.

d) Il miglioramento della visibilità delle iniziative.

E' stato messo in rilievo, soprattutto dalle realtà istituzionali, la forte dipendenza del successo delle iniziative dal livello di informazione sulle stesse dell'opinione pubblica, delle agenzie presenti sul territorio e delle comunità locali. Da più parti si sottolinea come finora, in molti casi, l'educazione ambientale/alla sostenibilità sia stata considerata un riempitivo cui accordare degli spazi limitati e temporanei sui media. L'idea è che il potenziamento della presenza dei temi dell'Educazione alla sostenibilità nei canali comunicativi possa favorire l'incremento della partecipazione anche alle iniziative più strutturate. Tale convinzione è rafforzata anche dai risultati dell'indagine condotta sulla popolazione lombarda (Cap. 4) che evidenzia l'incidenza dei messaggi veicolati dai media sulla formazione dell'opinione pubblica e l'orientamento dei comportamenti e che, allo stesso tempo, sottolinea la possibile incidenza di attività di educazione e informazione ambientale istituzionali. In questo senso si auspica che la comunicazione sia condotta favorendo la diffusione di informazioni sulle realtà più virtuose e sulle buone pratiche e non aderisca a un canone troppo astratto. Altre proposte avanzano l'idea della creazione di un sistema comune per pubblicizzare al meglio le iniziative, mettendo in risalto le varie possibilità di scelta ma anche favorendo la condivisione di materiali e modelli d'intervento secondo lo schema di una banca delle iniziative.

e) Opportunità internazionali

Pur non essendo un nodo critico sul quale i testimoni privilegiati si sono soffermati, traspare da alcune esperienze un problema riguardante i livelli di governance. In particolare si mette in evidenza il tema del rapporto con livelli di governo e opportunità di finanziamento dei progetti di educazione alla sostenibilità su scala extra-territoriale ed europea.

L'Unione Europea, infatti, negli ultimi anni, ha cercato di fornire dei supporti alle iniziative locali di Educazione ambientale/alla sostenibilità in coerenza con l'implementazione del *Libro bianco sulla governance* e del *VI Programma d'azione per l'ambiente*. L'obiettivo è quello di aiutare a migliorare la governance locale, dando la possibilità ai singoli di impegnarsi in problematiche ed interventi a livello locale.

Progetti e iniziative di Educazione ambientale/alla sostenibilità sono stati previsti in molte delle aree d'intervento dell'Unione Europea sui temi ambientali. In particolare vanno menzionate:

- l'integrazione ambientale, con finanziamento tramite le politiche di coesione e di sviluppo rurale;
- il finanziamento ambientale di base;
- il finanziamenti esterni per l'ambiente;
- il finanziamento per la ricerca in campo ambientale;
- il finanziamento ambientale tramite i programmi d'istruzione, di formazione professionale, culturali e per i giovani.

Tra i principali strumenti di finanziamento ambientale il *Programma di azione comunitario nel campo della protezione civile* (Direttiva 1999/847/CE) prevede tra le azioni ammesse al finanziamento iniziative di Educazione e sensibilizzazione del pubblico sui metodi più efficaci per proteggere se stessi, le cose e l'ambiente.

Lo strumento denominato *Sensibilizzazione ambientale* prevede il finanziamento di progetti finalizzati a:

- integrare le istanze ambientali in tutte le politiche settoriali interessate;
- lavorare a stretto contatto con le imprese e i consumatori per trovare soluzioni;
- garantire informazioni sull'ambiente migliori e più accessibili per i cittadini;
- sviluppare un atteggiamento più sensibile ai problemi ambientali nell'utilizzo del territorio.

Beneficiari sono tutti gli enti in grado di dimostrare di possedere competenze ed esperienza tecnica nel campo della comunicazione e sensibilizzazione ambientale, nello specifico i portatori di interesse legati all'ambiente e le autorità regionali e locali.

Un altro strumento, spesso trascurato dalle realtà del privato sociale, è quello denominato *Sostegno finanziario alle organizzazioni europee per l'ambiente* che riconosce come propri settori prioritari d'intervento quelli relativi a:

- cambiamento climatico;
- natura e biodiversità - salvaguardia di una risorsa unica;
- salute e ambiente;
- gestione sostenibile delle risorse naturali e rifiuti;
- educazione all'ambiente;
- applicazione della normativa comunitaria sull'ambiente.

Proponendosi di applicare la direttiva 466/2002/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 1° marzo 2002, questa linea di finanziamento si rivolge alle

Organizzazioni non governative (Ong) indipendenti e senza scopo di lucro, attive nel campo della salvaguardia e del miglioramento ambientale. L'Unione Europea, infatti, da alcuni anni si propone di promuovere il coinvolgimento sistematico delle Ong in tutte le fasi del processo di formulazione delle politiche comunitarie sull'ambiente. Inoltre obiettivo prioritario è quello di contribuire al rafforzamento delle piccole associazioni regionali e locali che lavorano per l'applicazione dei principi comunitari in relazione all'ambiente e allo sviluppo sostenibile nella loro area locale.

Va poi menzionato il programma Sokrates (Programma di azione comunitaria nel campo dell'istruzione) che consiste in uno strumento finanziario volto a sviluppare la qualità dell'istruzione e a incoraggiare la formazione continua, rispettando al tempo stesso appieno le responsabilità degli Stati membri.

Un interessante progetto che ha usufruito dei finanziamenti di Sokrates è il progetto SEED (School Development through Environmental Education) che si propone lo sviluppo della scuola tramite l'Educazione ambientale. Il progetto è finanziato nel quadro dell'azione Comenius, rientrante nel programma Socrate e l'obiettivo è di sviluppare un network capace di promuovere l'Educazione ambientale/alla sostenibilità, con l'intento di:

- creare una rete dinamica di diversi gruppi di interesse nell'ambito del sistema di istruzione;
- migliorare il processo di sviluppo della scuola;
- rafforzare una strategia europea di educazione alla sostenibilità;
- trasferire i modelli di buone prassi alla formazione degli insegnanti.

Il progetto SEED, attualmente coordinato dal ministero per l'Educazione, la cultura e la scienza austriaco, proprio nella logica del potenziamento delle iniziative esistenti e di promozione di nuovi progetti rivolti all'ambiente e allo sviluppo sostenibile nella loro area locale, mostra una buona capacità nel catalizzare l'attenzione sui temi dell'educazione ambientale/alla sostenibilità in molte realtà europee.

Le realtà lombarde promotrici di educazione ambientale/alla sostenibilità incontrate nel corso dell'indagine hanno dimostrato di possedere scarse capacità di intercettare le possibilità offerte da bandi e finanziamenti europei.

Non si sono riscontrate iniziative capaci di attingere direttamente alle linee di finanziamento comunitarie. Tale difficoltà è certamente ascrivibile al carattere localistico che continua a mantenere un certo tipo di Educazione promossa sul territorio in materia di sviluppo sostenibile, ma evidenzia anche un certo immobilismo delle amministrazioni locali nell'assumere un "ruolo ponte" tra livelli amministrativi più lontani e articolati e i settori della società civile e del mondo produttivo più intraprendenti sul tema dell'Educazione alla sostenibilità.

Non appare poi secondario l'elevato livello di difficoltà (sottolineato anche fuori dall'ambito educativo e formativo) nell'attivazione delle procedure per attingere ai finanziamenti europei.

5.2. Piano di raccomandazioni per il legislatore

Di seguito si espongono sinteticamente le principali indicazioni per la promozione di un'efficace azione legislativa in materia di educazione alla sostenibilità emerse nel corso della ricerca.

○ *Sviluppare un maggiore coordinamento interistituzionale.*

In coerenza con le indicazioni provenienti dai testimoni privilegiati, i rappresentanti delle realtà territoriali, degli enti locali e del mondo scolastico della Lombardia dovrebbero condividere un percorso congiunto nella definizione dei principi fondamentali ai quali ispirare l'azione sui temi dell'educazione ambientale/alla sostenibilità sul territorio regionale. Nell'ambito delle rispettive competenze, questo potrebbe essere il punto di partenza per la costruzione di un centro di coordinamento che potrebbe diventare occasione per una comune rappresentazione della realtà lombarda a livello nazionale e favorire un confronto con le altre realtà regionali. I tavoli interistituzionali già esistenti dovrebbero essere potenziati nella direzione di un accoglimento delle istanze dello sviluppo sostenibile, in particolare quelli con specifica attenzione alle realtà formative come il *Tavolo interistituzionale lombardo per la scuola*.

In questa direzione sono da cogliere positivamente le indicazioni emerse dalla recente sottoscrizione del protocollo d'intesa tra Ufficio Scolastico Regionale e Regione Lombardia nella prospettiva di un allargamento ad altri stakeholders territoriali attivi sul fronte dell'educazione alla sostenibilità. Questo processo è già stato attivato attraverso la costruzione della Rete delle reti all'educazione allo sviluppo sostenibile, coordinata dalla stessa amministrazione regionale, che rappresenta un'iniziativa da sostenere per migliorare il coordinamento delle attività impiegate nell'educazione all'ambiente e alla sostenibilità, soprattutto in ambito scolastico.

Per quanto riguarda gli enti locali, l'attivazione di strumenti di *governance* interna e interistituzionale a supporto delle attività di programmazione, attuazione e controllo delle politiche in materia di Educazione alla sostenibilità si inserisce proprio in questa logica di intervento, in considerazione delle molte proposte che vedono come protagonisti comuni, comunità montane e parchi. Queste realtà, oltre a rivolgersi con le loro azioni preferenzialmente al locale, sembrano già cogliere e supportare (anche se spesso con mezzi limitati) le istanze innovative presenti sul territorio. E' invece il collegamento fra settori diversi interni alla P.A. e con livelli di governance più elevati a richiedere un ulteriore impegno di innovazione istituzionale.

Elementi qualificanti di una nuova organizzazione degli interventi di Educazione alla sostenibilità a livello regionale, sono sia una strategia delle connessioni, ovvero l'attivazione di una serie di relazioni permanenti tra le diverse realtà pubbliche capaci da valorizzare le competenze e le risorse disponibili, sia

una strategia della partecipazione che porti alla assunzione di responsabilità da parte dei vari soggetti. Regione, Province, Enti locali, Crea, Scuole, Asl devono mirare a un coordinamento che si proponga di governare i processi complessi che sottendono la promozione di uno sviluppo sostenibile di cui spazi e momenti formativi in tema di ambiente costituiscono una parte preponderante.

La qualità dell'intervento politico in materia di Educazione alla sostenibilità, così come la possibilità di produrre dei risultati tangibili, sembra dipendere dall'attivazione di un più stretto coordinamento interistituzionale ma anche di un maggiore coordinamento intraistituzionale. Risulta, infatti, una mancanza di sinergia tra alcune delle varie articolazioni che compongono le realtà istituzionali.

A livello comunale, ad esempio, si rileva in alcuni casi un'incoerenza tra iniziative a favore delle scuole e degli adulti ma anche per tipo e tempistica degli interventi.

Sul piano legislativo pare opportuno prevedere dei dispositivi che sappiano trasversalmente orientare a favore della sostenibilità e anche strutturare coerenti percorsi di formazione sul tema dello sviluppo sostenibile.

L'impostazione di un processo di costruzione del consenso sui temi dell'Educazione alla sostenibilità che superi la frammentazione dell'attuale panorama, richiede una riqualificazione dell'investimento in risorse umane e finanziarie, un continuo monitoraggio per la verifica dell'efficacia delle soluzioni adottate, nonché una certa disponibilità all'ascolto e al confronto con il territorio sul quale iniziative istituzionali vanno a calarsi.

I vantaggi che esso comporta giustificano però tale impegno. Del resto, soprattutto sul piano istituzionale, "la pianificazione si configura sempre più come "arte della comunicazione" tesa a ridurre i conflitti [...] e quindi alla fine come "arte per la riduzione dei conflitti" che è anche occasione di formazione/educazione ad interessi generali, di produzione di valori civili/comunitari/culturali"⁸².

○ *Consolidare dei rapporti di partnership su base regionale, nazionale e comunitaria.*

L'incentivazione della partecipazione e dei partenariati è stata, negli ultimi anni, una delle priorità della politica per lo sviluppo sostenibile della Lombardia. Si riconosce, infatti, come attraverso questi canali si possa favorire una migliore condivisione/gestione di programmi e lo scambio di informazioni e buone pratiche. La stessa Dichiarazione di Gauteng, adottata durante il summit di Johannesburg (2002) e sottoscritta da Regione Lombardia, è andata nella direzione della creazione della Rete di governi regionali per lo sviluppo sostenibile. Essa si propone di favorire una rete di confronto e di esperienze e il rafforzamento delle partnership.

⁸² Fusco Girard L., Nijkamp P., *Le valutazioni per lo sviluppo sostenibile della città e del territorio*, Franco Angeli, Milano, 1997.

Numerose sono le possibilità di collaborare per il rafforzamento delle partnership, sia con i vicini più prossimi che con altri in zone più lontane del mondo, proprio sui temi dell'Educazione alla sostenibilità.

Per quanto riguarda il livello internazionale, alcune realtà lombarde attive in ambiti diversi (es. Fondazioni, Ong, associazioni del commercio equo e solidale, amministrazioni locali) hanno dimostrato di essere già partecipi di più ampi sistemi di cooperazione rivolti ad aree in via di sviluppo in partenariato con gruppi e associazioni rappresentativi delle comunità locali nei paesi d'intervento.

La cooperazione decentrata attraverso un più fattivo intervento delle istituzioni regionali potrebbe quindi essere motivo di crescita e di arricchimento delle esperienze di Educazione alla sostenibilità già oggi presenti sul territorio lombardo con positive ricadute sullo spessore e sulla qualità delle iniziative.

Per quanto riguarda il livello locale, sul piano operativo, già da diversi anni, le istituzioni regionali investono sulla comunicazione pubblica cercando di favorire il consolidamento del rapporto diretto tra cittadini e pubblica amministrazione e sostenere istanze di rinnovamento provenienti dai contesti locali. Strettamente collegata allo sviluppo di questa consapevolezza è l'accresciuta importanza delle sedi regionali decentrate. Esse, infatti, rivestono un importante ruolo strategico anche in ragione delle diverse strutture che in esse sono state attivate e che consentono di trovare ambiti di incontro e scambio di informazioni tra istituzioni, enti locali, imprese e associazioni.

Essendo le sedi decentrate uno dei settori istituzionali maggiormente a contatto con il territorio è emersa, negli ultimi anni, la loro importante funzione nel rilevare problemi e proposte provenienti dagli ambiti locali così come nella realizzazione di una programmazione negoziata per lo sviluppo locale basata su partenariati.

Nelle sedi territoriali lo sviluppo della comunicazione con il territorio, nei riguardi dei cittadini e delle istituzioni, con finalità di informazione e consulenza, concretamente è affidato alla rete degli *Spazio Regione*. All'interno del novero di attività promosse dai punti che la costituiscono sono stati attivati alcuni servizi specialistici fra cui lo Sportello Piccoli Comuni, Europe Direct (Sportello informativo per l'Unione Europea), la cui ricaduta sui temi della formazione alla sostenibilità, in prospettiva, può essere notevole.

Anzitutto il deficit d'informazione e di capacità d'intercettazione dei fondi appartenenti alle linee di finanziamento europee sui temi dell'Educazione alla sostenibilità da parte delle realtà considerate, potrebbe essere colmato attraverso l'offerta di una maggiore visibilità e il potenziamento della rete locale d'informazione Europe Direct, attiva sul territorio dal 2005.

I dodici sportelli specialistici all'interno di ogni *Spazio Regione* sul territorio, collegati con la sede centrale di Milano, offrono già oggi informazioni, opuscoli, consulenza, assistenza e risposte a domande sulle istituzioni, la legislazione, le politiche, i programmi e le possibilità di finanziamento dell'Unione Europea. Il consolidamento delle competenze di questi punti, una mirata formazione degli operatori in essi attivi anche sul tema dell'Educazione ambientale, potrebbero rappresentare importanti tasselli per colmare il gap dei progetti territoriali rispetto a quelli europei e far uscire molti di essi da un localismo di corto respiro.

Accanto agli sportelli specifici di ogni Spazio Regione in alcune Sedi Territoriali (Bergamo, Brescia, Como, Pavia e Varese) operano strutture tecniche denominate Sviluppo del Territorio (Ster) che si occupano, tra gli altri, di aspetti legati a interventi per la tutela del suolo, la gestione delle concessioni demaniali riguardanti la polizia idraulica e le grandi derivazioni dei corsi d'acqua.

Queste strutture hanno sviluppato negli ultimi anni un notevole know how nell'ambito della progettazione di interventi in materia ambientale che potrebbe essere adeguatamente speso in mirati progetti di formazione allo sviluppo sostenibile. Infatti, risulta centrale il ruolo dell'Educazione alla sostenibilità nello sviluppo e valorizzazione del territorio soprattutto se sostenuto dalla capacità di attivare estesi partenariati capaci di coinvolgere vari soggetti.

○ *Sostenere un sistema regionale d'informazione sull'educazione alla sostenibilità dello sviluppo umano.*

La quantità e la qualità culturale ed esperienziale costruita individualmente dai vari enti coinvolti nella ricerca mostra la dinamicità creativa e la ricchezza propositiva presente sul territorio regionale ma, anche, una distribuzione a macchia di leopardo delle iniziative, una parcellizzazione delle stesse che denuncia una difficoltà nel reperire informazioni su quanto avviene in altre realtà lombarde.

Il passaggio di informazioni avviene all'interno delle singole reti che si creano a livello locale, ma mancano continuative occasioni di scambi, se si esclude l'infrastruttura della Rete delle reti di educazione ambientale in Lombardia, soprattutto rivolta, come già specificato, al settore scolastico. Tale strumento potrebbe essere efficacemente integrato, a livello regionale, dall'istituzione di uno "sportello" informativo permanente, che curi e diffonda in rete e in tempo reale le iniziative in atto, promuovendo una cultura partecipativa di auto segnalazione per permettere di attivare e potenziare nuove reti tra enti diversi e sostenere forme di sperimentazione progettuale in verticale per disseminare buone pratiche e una circolarità virtuosa. Inoltre, tale *sportello on-line* potrebbe favorire la diffusione delle conoscenze necessarie ad accedere a bandi e finanziamenti internazionali, che risultano notevolmente sotto-utilizzati dagli enti e soggetti interpellati. L'uso e l'applicazione delle tecnologie dell'informazione favorirebbe la creazione di un sistema aperto, interattivo e simultaneo a sostegno del processo educativo e della trasmissione culturale, favorendo un sistema orizzontale di conoscenza che renda ogni partecipante vicendevolmente attivo con gli altri in questa costruzione del "sapere ambientale" e disseminazione di "buone pratiche" e stili di vita.

L'utilità di uno sportello informatico dedicato all'Educazione alla sostenibilità, potrebbe configurarsi anche come possibilità di ampliamento della Rete stessa con contatti e scambi extraregionali, in sintonia con la vocazione alla globalità, all'"essere cittadini planetari" insita negli stessi percorsi dell'Educazione in questione.

Si potrebbero così creare reali comunità di apprendimento e di ricercazione su scala locale e globale, con scambi e interazioni/interconnessioni in grado di

sostenere forme di progettazione partecipante per un innalzamento del livello di conoscenza, competenza e gestione del territorio.

○ *Strutturare forme facilmente accessibili di documentazione e adeguati meccanismi di monitoraggio.*

Lo *sportello* sopra delineato dovrebbe essere dotato di una *banca dati* accessibile on-line, costruita per aree tematiche e aggiornata dai vari partecipanti accreditati, per documentare opportunamente le varie esperienze realizzate, analizzarle e monitorarle. Si risponderebbe in tal senso alla necessità, emersa durante la ricerca, di recuperare il valore della documentazione; si tratta di un'azione necessaria e condizione *sine qua non* per stimolare riflessività e rendere fruibili e condivisibili le esperienze realizzate. In particolare, i percorsi di educazione alla sostenibilità si prestano efficacemente all'uso di documentazione che permetta non solo la memoria del percorso stesso, ma di riassumere il contesto, le competenze messe in atto e acquisite, le realtà coinvolte, le tecniche applicate e le linee di sviluppo intraprese e/o ipotizzabili per il futuro.

La collaborazione con Enti universitari e/o centri di ricerca garantirebbe, da una parte una sistematica e ragionata organizzazione della documentazione acquisita e, dall'altra, una rielaborazione dei dati, leggibile e fruibile in ottica sistemica, per un monitoraggio *in itinere* e una valutazione intermedia e finale, aperta all'elaborazione di nuove linee di sviluppo e azioni da offrire ai partecipanti e alle istituzioni.

Tale linea d'azione ovvierebbe alla problematica diffusa di una carente formalizzazione dei progetti realizzati e dei materiali prodotti, che impoverisce il patrimonio a disposizione.

Linee di sostegno, anche finanziario, in tal senso, permetterebbero un innalzamento culturale e circolare di buone pratiche, capaci di sostenere l'*empowerment* e favorire nuovi atteggiamenti e stili di vita con ricadute positive in molti settori della comunità regionale.

○ *Sostenere e monitorare esperienze innovative recenti nel campo dell'educazione alla sostenibilità favorendo la formazione di modelli e strumenti replicabili in altri territori e realtà locali – Costituzione di un osservatorio*

Alcune iniziative incontrate nel corso dell'indagine, intrecciandosi con i temi esaminati in precedenza possono costituire, già nel breve periodo, delle significative occasioni per il potenziamento di percorsi di Educazione alla sostenibilità grazie il valore paradigmatico che stanno acquisendo su scala territoriale.

Tra le linee innovative sul tema dell'Educazione alla sostenibilità quelle contenute nel dispositivo Contratto di Fiume meritano una particolare menzione.

Il Contratto di fiume è un accordo (Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale - AQST) volontario tra istituzioni, gruppi, associazioni, privati, la cui sottoscrizione porta, nell'ambito di un percorso di riqualificazione fluviale, all'adozione di un

sistema di regole caratterizzato da una serie di criteri: utilità pubblica, rendimento economico, valore sociale e sostenibilità ambientale.

I Contratti di fiume sono quindi strumenti di programmazione negoziata, profondamente interrelati ai processi di pianificazione strategica rivolti alla riqualificazione dei bacini fluviali. Il processo che caratterizza i Contratti di Fiume si basa sulla co-pianificazione, ovvero su di un percorso che vede un concreto coinvolgimento e una sostanziale condivisione da parte di tutti gli attori. Questo approccio, fondato sulla concertazione e sulla partecipazione, permette di concretizzare scenari di sviluppo durevole dei bacini.

I contratti di fiume si collocano all'interno di un quadro che vede l'applicazione della direttiva quadro sulle acque (2000/60/CE). Tale dispositivo prevede all'art. 14 che ci sia informazione e consultazione del pubblico interessato alla gestione della risorsa idrica richiedendo una partecipazione attiva di tutte le parti alla elaborazione, al riesame e all'aggiornamento dei piani di gestione dei bacini idrografici.

Uno strumento che giunge a un pieno recepimento dei dettami europei è proprio quello dei Contratti di Fiume, che lo stesso PTUA considera fondamentale valorizzare, inserendolo tra le misure previste per il controllo dell'inquinamento causato da sostanze pericolose puntando al coinvolgimento dei soggetti produttivi per la condivisione di strategie e politiche di intervento.

I contratti di fiume prevedono lo sviluppo di una metodologia articolata in fasi successive nella quale uno dei capisaldi è l'elaborazione e realizzazione di un adeguato piano di comunicazione, formazione ed educazione.

Altra esperienza, questa volta più collegata al riconoscimento e alla valorizzazione della cultura e delle tradizioni locali ai fini ambientali, paesaggistici, turistici ed economici è quella costituzione della rete degli ecomusei prevista dalla legge regionale 13/2007 richiamata anche da dispositivi per la valorizzazione del patrimonio culturale immateriale contenuti nella legge regionale 27/2008.

Un ecomuseo si configura come un progetto locale che tende a perseguire obiettivi di sostenibilità attraverso il recupero della memoria tramite momenti d'incontro, pratiche di sensibilizzazione e occasioni formative. Gli ecomusei presenti sul territorio lombardo sono 23 con una particolare concentrazione nelle province di Bergamo, Brescia e Sondrio e si configurano come laboratori di formazione, ricerca e sperimentazione proprio sul tema del rapporto tra ambiente naturale e patrimonio storico, culturale e umano.

La diffusione dei Contratti di fiume e l'istituzione degli Ecomusei costituiscono delle tappe importanti nella promozione di iniziative di Educazione alla sostenibilità.

Queste iniziative proprio per la loro portata innovativa sui temi dell'Educazione alla sostenibilità, richiedono di essere adeguatamente sostenute perché ben esemplificano le strategie della connessione e della partecipazione che dovrebbero essere alla base di ogni progetto a favore della sostenibilità. Inoltre in esse paiono ben visibili le possibili e positive connessioni che si possono creare tra pubblico e privato.

Anche nei rapporti pubblico-privato serve, infatti, una strategia univoca per la comune presa in carico delle esigenze formative sui temi della sostenibilità in modo da razionalizzare e armonizzare gli interventi evitando, inutili e onerose sovrapposizioni.

La dimensione finanziaria a sostegno delle iniziative di Educazione alla sostenibilità sembra difficile da quantificare a prescindere dall'erogazione di fondi tra settore pubblico e privato. Sembra allora importante condurre un'azione legislativa che predisponga meccanismi di finanziamento e/o autofinanziamento che rendano sostenibili nel tempo, anche sotto il profilo economico, i progetti di sistema per l'Educazione alla sostenibilità attraverso la costituzione di un Osservatorio per monitorare e valutare le iniziative.

○ *Articolare percorsi specifici per la formazione professionale e il sostegno di master multidisciplinari di specializzazione post lauream.*

Poiché sviluppo e ambiente, valori umani e scelte politiche sono strettamente congiunti, potenziare linee a sostegno della diffusione di specifici corsi di master o di specializzazione post lauream significherebbe promuovere la ricerca, individuare strategie, metodi e strumenti d'intervento nel contesto territoriale, qualificare le professioni di quanti lavorano nei vari settori pubblici e/o privati della società a favore di una promozione dello sviluppo umano e della sostenibilità ad ampio raggio.

Il sostegno all'attivazione dei suddetti percorsi altamente qualificanti favorirebbe *in primis* la necessità e l'incisività della formazione del capitale umano quale snodo per cambiare e migliorare la qualità del vivere sostenibile.

Inoltre permetterebbe la costituzione di una rete tra partners territoriali, sviluppando intese, raccordi istituzionali, opportunità formative e professionalizzanti, attraverso stages piuttosto che collaborazioni, chiamati a concorrere alla costruzione condivisa e solidale di una nuova conoscenza.

Azioni politiche e legislative a sostegno di azioni di formazione avrebbero il merito di diffondere e sollecitare la creazione di "comunità di apprendimento" il cui valore e significato sta nella costruzione della conoscenza per promuovere stili di vita sostenibili.

Del resto, come ricorda lo studioso Drucker, la nostra epoca si configura come "avvento della società della conoscenza" da cui nasce la necessità di formare continuamente *Knowledge workers*.

Le Istituzioni e le organizzazioni, intese come luoghi di lavoro e di produzione di conoscenza, valori e stili di apprendimento, potranno così diventare laboratorio privilegiato di sperimentazione e la formazione potrà rappresentare una guida per il futuro delle nuove generazioni.

Senge, infatti afferma, che "il vero apprendimento va al cuore di ciò che significa essere umani. Mediante l'apprendimento noi ricreiamo noi stessi", da cui deriva la "necessità di una graduale trasformazione degli schemi di pensiero che sono alla base delle nostre percezioni e interpretazioni della realtà".

Il contributo della formazione è strategico per cambiare il pensiero "sul mondo", è un investimento umano per il futuro, ricordando che la conoscenza per

la sostenibilità è una forma dell'agire relativa al contesto da cui è generata ed è relazionale, in quanto costruita grazie alle interazioni esistenti tra gli attori e alla condivisione dei significati attribuiti alla realtà alla quale partecipano.

- *Attivare strumenti di informazione e sensibilizzazione orientati alla modificazione dei comportamenti in età adulta*

Il target maggioritario delle iniziative educative nel campo della sostenibilità è relativo alla popolazione scolastica. Come già dichiarato, appare necessario promuovere pratiche di sensibilizzazione e trasformazione dei comportamenti che accompagnino i cittadini lombardi lungo tutto l'arco della vita. L'analisi condotta sulle pratiche di accesso all'informazione da parte della popolazione adulta lombarda (Cap. 4) ha mostrato la forte rilevanza dei messaggi veicolati dai mezzi di comunicazione di massa, rispetto alle comunicazioni e iniziative istituzionali. La stessa indagine ha mostrato però, almeno nelle dichiarazioni, una buona predisposizione dei cittadini a modificare i propri comportamenti a seguito di iniziative comunicative e di supporto alla trasformazione dei comportamenti. Da un punto di vista contenutistico, l'area di interesse maggiormente significativa riguarda le iniziative di educazione al consumo e, in particolare, rivolte alla riduzione della produzione di rifiuti e alla scelta di prodotti ecologici certificati o a Km Zero.

Per quanto riguarda le modalità di trasmissione, appare strategico rafforzare l'informazione istituzionale on-line migliorando l'accessibilità dei dati sui siti web (come fra l'altro previsto obbligatoriamente per le P.A. dal D.lgs 195/2005 sull'informazione ambientale); inviare sintetiche comunicazioni (anche allegate alle bollette o ad altri avvisi istituzionali) rispetto alle agevolazioni esistenti per acquistare tecnologie e prodotti ecologici o trasformare i propri comportamenti; promuovere efficaci processi di partecipazione istituzionale alla pianificazione territoriale (Valutazione Ambientale Strategica) e all'elaborazione di politiche ambientali (Agenda 21).

- *Sviluppare la promozione di politiche della formazione congiunte con le politiche dell'ambiente, della famiglia e della scuola.*

Sostenere la diffusione di buone pratiche interistituzionali è il mezzo per stabilire un'alleanza, un patto virtuoso tra il mondo della formazione e la realtà della politica e dell'economia attraverso un tavolo d'intesa per coordinare e promuovere azioni di sostenibilità educativa.

L'attenzione alla famiglia e alla scuola quali vettori per una quotidiana "messa in pratica" di buone e sostenibili azioni, valorizzandone il ruolo strategicamente educativo e formativo per la società, può contribuire al cambiamento.

La famiglia e la scuola, pur nelle singole specificità, inoltre, possono essere intese come "habitat naturale", come "luogo privilegiato" per eccellenza, in cui ogni individuo trova gli elementi essenziali della propria esistenza, aiutando a

definire e verificare ciò che è “umanamente naturale” e fondante per l’esistenza in relazione con altri.

Per il cambiamento cui si auspica, è rilevante favorire linee legislative e operative che pongano al centro l’ambiente, la famiglia e la scuola come spazi generativi di ricerca, condivisione, partecipazione, assunzione di responsabilità per sé e per gli altri, sperimentando le modalità del vivere sostenibile.

Conclusioni

Il percorso di ricerca illustrato nei capitoli precedenti ha preso avvio dell'esigenza di realizzare un'analisi delle iniziative di educazione ambientale/alla sostenibilità in Lombardia, sulla base dell'offerta e della domanda di informazione e formazione. L'obiettivo è stato quello di rendere evidenti potenzialità e limiti di uno degli strumenti più importanti a disposizione di enti e istituzioni per la promozione di una nuova cultura della sostenibilità sul territorio, mirando a formulare suggerimenti per una trasformazione dei processi di governo e una revisione del quadro normativo in materia.

La rilevanza dell'argomento è stata, innanzitutto, confermata dai risultati dell'indagine sulla popolazione adulta lombarda: lo stato dell'ambiente continua a rappresentare la principale preoccupazione per i cittadini che risiedono nella nostra regione e l'educazione ambientale è considerata, dal 90% del campione, uno strumento indispensabile per promuovere una trasformazione dei comportamenti individuali nell'obiettivo della sostenibilità.

Per quanto riguarda l'indagine condotta sugli enti e le tipologie di educazione ambientale e alla sostenibilità promosse in Lombardia, la ricerca è stata indirizzata verso la ricostruzione di alcune tipologie di educazione ambientale/alla sostenibilità prevalenti nei più rilevanti comparti della società lombarda e, in particolare, in quello pubblico/parapubblico (scuole, enti parco, aziende ospedaliere) e privato/del terzo settore (associazioni, fondazioni, imprese e diocesi).

L'ipotesi generale di partenza, inerente l'esistenza di un'eterogeneità d'iniziativa sul territorio lombardo, è stata ampiamente confermata e ampliata, tanto che si è ricorsi alla metafora dell'*arcipelago* per rappresentare lo stato di fatto.

Nello specifico, l'utilizzo di tale immagine, oltre che dare ragione della diversità delle proposte educative esistenti in materia di sostenibilità, ha consentito di cogliere con immediatezza il carattere frammentato e disarticolato dell'intero quadro. Infatti, l'eccessiva lentezza della transizione verso un sistema regionale (Rete delle Reti di educazione alla sostenibilità) e una rete nazionale dell'educazione ambientale/alla sostenibilità ha determinato la persistenza di una condizione di frammentazione che sembra richiedere, per l'urgenza e l'attualità delle tematiche toccate, l'elaborazione di un progetto di ricomposizione.

In particolare, dalla ricerca è emerso un notevole attivismo sui temi della sostenibilità sia degli enti pubblici sia degli enti privati e di terzo settore. In

particolare va segnalata l'importante tendenza all'allargamento dei temi sviluppati nelle iniziative di educazione ambientale/alla sostenibilità e una crescente attenzione ai nessi esistenti tra le varie questioni riguardanti il complesso rapporto tra uomo e natura e le dimensioni sociale, economica, ambientale della sostenibilità.

In particolare si segnalano originali sviluppi dei percorsi educativi riguardanti i temi dell'acqua, dell'energia, della fauna, della conoscenza delle aree protette del territorio, dei rifiuti e dell'inquinamento. Essi sono sviluppati attraverso iniziative educative che propongono un avvicinamento dei contenuti al contesto di vita sociale quotidiana e si declinano nell'insegnamento di pratiche specifiche, come la raccolta differenziata, il risparmio idrico, il risparmio energetico, la cura del verde, l'adozione di stili di vita sostenibili.

Risulta in atto un rilevante passaggio da una prospettiva di intervento educativo sui temi della sostenibilità di tipo trasmissivo-conoscitivo a una prospettiva di tipo partecipativo. Le esperienze più innovative, infatti, sono dirette a ricercare nuove e originali forme di coinvolgimento della cittadinanza in modo da strutturare percorsi di trasformazione condivisi. Ecco allora che le "classiche" lezioni frontali sono state affiancate, e in alcuni casi sostituite, da metodi di apprendimento più dinamici e interattivi (es. laboratori, teatralità).

Si registra, poi, un allargamento dell'attenzione degli interventi educativi all'intero ciclo della vita (life long learning), anche se le iniziative tendono ancora, in prevalenza, a essere rivolte alla giovani generazioni e in particolare alla figura degli studenti. Il tema della sensibilizzazione degli adulti risulta invece centrale.

L'analisi condotta sulle pratiche di accesso all'informazione da parte della popolazione adulta lombarda (Cap. 4) ha mostrato la forte rilevanza dei messaggi veicolati dai mezzi di comunicazione di massa, rispetto alle comunicazioni e iniziative istituzionali. La stessa indagine ha mostrato però, almeno nelle dichiarazioni, una buona predisposizione dei cittadini a modificare i propri comportamenti a seguito di iniziative comunicative e di supporto alla trasformazione dei comportamenti. Da un punto di vista contenutistico, l'area di interesse maggiormente significativa riguarda le iniziative di educazione al consumo e, in particolare, rivolte alla riduzione della produzione di rifiuti e alla scelta di prodotti ecologici certificati o a Km Zero. Per quanto riguarda le modalità di trasmissione, appare strategico rafforzare l'informazione istituzionale on-line migliorando l'accessibilità dei dati sui siti web (come fra l'altro previsto obbligatoriamente per le P.A. dal D.lgs 195/2005 sull'informazione ambientale); inviare sintetiche comunicazioni (anche allegate alle bollette o ad altri avvisi istituzionali) rispetto alle agevolazioni esistenti per acquistare tecnologie e prodotti ecologici o trasformare i propri comportamenti; promuovere efficaci processi di partecipazione istituzionale alla pianificazione territoriale (Valutazione Ambientale Strategica) e all'elaborazione di politiche ambientali (Agenda 21).

Anche iniziative educative e formative in ambito lavorativo e sociale potrebbero rivelarsi preziose; da questo punto di vista interessanti segnali provengono da alcune nicchie del settore ospedaliero e della prevenzione/recupero

dove l'educazione alla sostenibilità inizia a trovare posto nei programmi volti a gestire situazioni di malattia e disagio.

In sintesi, l'analisi della varietà interna di contenuti, metodi e destinatari mostra la diffusione, sul territorio lombardo, di un arcipelago di esperienze che possono essere rappresentate lungo un continuum che si sviluppa fra i poli di un'educazione fondamentalmente ambientale/naturalistica ed una educazione che va anche oltre il concetto di sostenibilità.

Sono, infatti, presenti delle realtà che propongono iniziative (spesso provenienti da pregresse esperienze di tipo naturalistico) con attenzione, in primis, al rispetto, conoscenza e tutela della natura (es. gite, visite guidate, giornate a tema).

Esistono poi delle realtà che, cercando di aderire a una prospettiva più innovativa, propongono percorsi educativi volti al cambiamento dei comportamenti che, insieme, hanno un impatto ambientale sociale ed economico rilevante (es. iniziative per la diffusione di un consumo più consapevole). E' soprattutto in quest'ultime esperienze che vengono sviluppati temi ricorrenti nei documenti internazionali sulla formazione allo sviluppo sostenibile come: diritti, responsabilità, qualità della vita, equità e giustizia; il tutto attraverso metodologie partecipative e cooperative.

Non mancano, infine, soggetti che, nell'ottica di un superamento della prospettiva della sostenibilità, cercano di sviluppare specifiche tematiche attinenti soprattutto gli stili di vita, promuovendo metodi partecipativi "alternativi", che si rifanno a principi di economia solidale (es. distretti di economia solidale).

Nel complesso i progetti di educazione ambientale/alla sostenibilità hanno dimostrato di saper mobilitare un buon numero di soggetti e di risorse a livello locale, anche se il problema della debolezza della struttura/rete permanente e di un effettivo coordinamento su più ampia scala rappresentano, spesso, un problema che per molte realtà risulta penalizzante nella prospettiva di una piena valorizzazione delle potenzialità esistenti.

Gli stessi referenti delle realtà territoriali, chiamati in causa sulla possibilità di un miglioramento delle iniziative di educazione ambientale/alla sostenibilità, hanno messo in rilievo alcuni aspetti critici quali la carenza di fondi, il problema del riconoscimento di specifiche competenze per gli "educatori ambientali", la debolezza del lavoro di rete, la scarsa visibilità mediatica e sociale della iniziative.

La ricerca ha evidenziato, d'altra parte, la scarsa capacità che questi attori dimostrano nel partecipare a bandi e progetti in una cornice internazionale, che potrebbe anche rivelarsi preziosa in termini di reperimento di fondi per il finanziamento delle attività.

Nel complesso si avverte l'esigenza di politiche organiche che sappiano attivare una rete di base capace di individuare, promuovere e sostenere alcune condizioni essenziali affinché si generino nel tempo coordinate iniziative di educazione alla sostenibilità costantemente orientate all'innovazione dei processi.

Dopo aver fornito uno spaccato delle tendenze in atto, il percorso di ricerca è giunto a individuare orientamenti utili a promuovere un'azione legislativa per potenziare le esistenti iniziative e per facilitare una piena inclusione nelle pratiche

educative degli obiettivi prospettici della sostenibilità sociale, economica ed ecologica.

In modo sintetico le principali raccomandazioni emerse riguardano la costruzione di un sistema regionale d'informazione ed Educazione alla sostenibilità dello sviluppo umano, la strutturazione in forme facilmente accessibili di documentazione con adeguati meccanismi di monitoraggio, lo sviluppo di un maggiore coordinamento interistituzionale, l'articolazione di percorsi specifici per la formazione professionale e il sostegno di percorsi multidisciplinari di specializzazione post lauream (es. master), la formazione degli adulti e l'integrazione dell'educazione alla sostenibilità anche nelle politiche del lavoro e della famiglia.

Infine, ma non da ultimo, sembra rendersi necessario un consolidamento dei rapporti di partnership su base regionale, nazionale e comunitaria che potrebbe ricevere un forte impulso dalla costituzione di un centro unitario di coordinamento su scala regionale (es. un osservatorio) capace di intessere collegamenti permanenti tra i diversi livelli amministrativi e le realtà dei vari settori socio-economici.

Bibliografia

- AA.V.V., *La Carta della Terra. Il contributo di Vittorio Falsina*, Fondazione Cogeme Onlus, Brescia, 2002
- A.A.V.V., *Responsabilità per il creato*, Elledici, Torino, 2002.
- Amin Ash, Thrift Nigel, *Città. Ripensare la dimensione urbana*, Il Mulino, Bologna, 2005
- Bagnalasta Bàrlaam Marilena (a cura di), *Scuola materna: gioia di vivere, crescere, apprendere*, Istituto Pasquali-Agazzi, Brescia, 1996.
- Bardulla Enver, Valeri Mario, *Ecologia ed educazione*, La Nuova Italia, Firenze, 1971
- Bardulla Enver, *Pedagogia, ambiente, società sostenibile*, Anicia, Roma, 1998
- Baroncelli Carlo (a cura di), *Abitare la terra. Un progetto educativo verso la sostenibilità*, Cogeme Quaderni n°7, Brescia, 2002
- Bartoli Luisa, *La Carta della Terra per una progettazione educativa sostenibile*, I.S.U. Università Cattolica, Milano 2006
- Bateson Gregory, *Mente e natura*, Milano, Adelphi, 1984
- Bertacci Milena (a cura di), *Una scuola per l'ambiente. Dallo spazio dell'aula allo spazio del mondo: percorsi verso la sostenibilità*, Cappelli Editore, Bologna, 2002
- Betti Francesco, *Vivere l'ambiente*, Editrice La Scuola, Brescia, 2004
- Birbes Cristina, *Riflessione pedagogica e sostenibilità*, Pubblicazioni I.S.U., Università Cattolica, Milano, 2006
- Boff Leonard, *Uomo sull'orlo di una crisi di Terra*, in Adista n. 86, 2001
- Bonfanti Pierluigi, Frabboni Franco, Guerra Luigi, Sorlini Claudia, *Manuale di educazione ambientale*, Bari, Laterza, 1993.
- Caimi Luciano (a cura di), *Coscienza ambientale e educazione alla legalità*, Vita e Pensiero, Milano, 2006
- Cogliati Dezza Vittorio (a cura di), *Un mondo tutto attaccato*, Franco Angeli, Milano, 1993
- Colombo Maddalena, *Forme sociali dell'educazione ambientale*, in "Futuribili", 4/2000, pp. 32-42
- Cucca Roberta, *Partecipazione sociale e tutela dell'ambiente in contesto locale*, in Agustoni A. (a cura di), *Comunità, ambiente e identità locali*, FrancoAngeli, Milano, 2005, pp. 173-186
- Cucca Roberta, Riva Marina (2007), *Gestione partecipata dei recenti eventi di crisi idrica in Lombardia*, Working Paper IReR n. 8, Guerini Editore
- Cucca Roberta, Tacchi Enrico Maria, a cura di, *Coinvolgimento e vivibilità urbana*, FrancoAngeli, Milano, 2008

- Delors Jacques (a cura di), *Nell' educazione un tesoro*, Armando Editore, Roma, 1997
- Diani Mario, *Isole nell'arcipelago. Il movimento ecologista in Italia*, Il Mulino, Bologna, 1988
- EU (2008), *Attitudes of European citizens towards the environment*, Special Eurobarometer 295/ Wave 68.2 – TNS Opinion & Social.
- Fabbi Donata, *La memoria regina. Pensiero, complessità, formazione*, Guerini, Milano, 1990
- Falsina Vittorio, *La Carta della Terra*, Cogeme, Quaderni n° 7, Brescia, 2002
- Federighi Paolo, *Strategie per la gestione dei processi educativi nel contesto europeo. Dal lifelong learning a una società ad iniziativa diffusa*, Liguori, Napoli, 1996
- Ferrero Elisabeth - Holland Joe, *Carta della Terra. Manuale di riflessione per l'azione*, Diabasis, Reggio Emilia, 2003
- Frabboni Franco, *Ambiente e educazione*, Laterza, Roma 1990
- Frabboni Franco, Gavioli Giuseppe, Vianello Gilmo (a cura di), *Ambiente s'impara*, Franco Angeli, Milano, 1998
- Freire Paulo, *La pedagogia degli oppressi*, Mondadori, Milano, 1972
- Galeri Patrizia, *Il patrimonio delle leggende della Valle Sabbia*, in Quaderni della Compagnia delle Pive n° 9, Vobarno (Bs), 2001
- Galeri Patrizia, *Ambientando*, Educatt, Milano, 2009.
- Gamberoni Emanuela, *L'ambiente Geografia Educazione Formazione*, Pàtron, Bologna, 2001
- Gaspari Patrizia, *L'educatore professionale. Una provocazione per la pedagogia contemporanea*, Anicia, Roma 1995
- Gelpi Ettore, *Educazione degli adulti. Inclusione ed esclusione*, Guerini, Milano, 2000
- Guidicini Paolo, Sgroi Emanuele (a cura di), *Valori, Territorio, Ambiente*, Franco Angeli, Milano, 1997
- Guzzetti Giovanni Battista, *Ecologia, popolazione e morale*, Elle Di Ci, Torino 1988
- Iori Vanna, *Lo spazio vissuto*, La Nuova Italia, Firenze, 2000
- Jonas Hans, *Il principio di responsabilità. Un'etica per la civiltà tecnologica*, Torino, Einaudi, 1990
- Latouche Serge, *Giustizia senza limiti*, Bollati Boringhieri, Torino, 2002
- Lombardi M., *Rischio ambientale e comunicazione*, Franco Angeli, Milano, 1997
- Lombardi M., *La comunicazione dei rischi naturali. Un confronto internazionale*, Franco Angeli, Milano, 2005
- Lorenzo Raimon, *La città sostenibile. Partecipazione, luogo, comunità*, Elèuthera, Milano, 1998
- Lovelock James, *Gaia*, Bollati Boringhieri, Torino, 1981
- Maggi Maurizio, Falletti Vittorio, *Gli ecomusei. Che cosa sono, che cosa possono diventare*, Umberto Allemandi&c., Torino 2000.
- Malavasi Pierluigi (a cura di), *Per abitare la Terra, un'educazione sostenibile*, Pubblicazioni dell' I.S.U. Università Cattolica, Milano 2003

- Malavasi Pierluigi (a cura di), *Pedagogia dell'ambiente*, Pubblicazioni dell' I.S.U. Università Cattolica, Milano 2005
- Malavasi Pierluigi (a cura di), *L'impresa della sostenibilità. Tra pedagogia dell'ambiente e responsabilità sociale*, Vita e Pensiero, Milano, 2007
- Malavasi Pierluigi, *Pedagogia verde. Educare tra ecologia dell'ambiente ed ecologia umana*, La Scuola, Brescia, 2008
- Montagna Nicola, Tacchi Enrico Maria, *Comunicazione e ambiente in Lombardia*, Franco Angeli, Milano, 2005.
- Morelli Ugo, Weber Carla, *Passione e apprendimento*, Cortina Raffaello, Milano, 1996
- Morgagni E. Pepal (a cura di), *Età adulta: il sapere come necessità*, Guerini, Milano, 1993
- Morin Edgar, *Il pensiero ecologico*, Hopeful Monster, Firenze, 1988
- Morin Edgar, *L'industria culturale*, Il Mulino, Bologna, 1963
- Morin Edgar, Kern Anne Brigette, *Terra – Patria*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 1994
- Morin Edgar, *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2000
- Morin Edgar, *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*, Raffaello Cortina, Milano, 2001
- Mortari Luigina, *Abitare con saggezza la terra*, Franco Angeli, Milano, 1994
- Mortari Luigina, *Ecologicamente pensando*, Unicopoli, Milano, 1998
- Mortari Luigina, *Per una pedagogia ecologica*, Milano, La Nuova Italia, 2001
- Mortari Luigina, *Educazione ecologica e famiglia*, in “*La Famiglia*” n. 217, La Scuola, Brescia Gennaio-Febbraio 2003,
- Nevola Gaspare, *Giustizia sociale e giovani*, Edizioni Lavoro, Roma, 2000
- Nicolodi Giuseppe, *Maestra, guardami...*, Edizioni Scientifiche CSIFRA, Bologna, 1992.
- Nussbaum Martha, *Giustizia sociale e dignità umana*, Il Mulino, Bologna, 2002
- Orefice Paolo, *Didattica dell'ambiente. Guida per operatori della scuola, dell'extrascuola e dell'educazione degli adulti*, Nuova Italia, Firenze, 1993.
- Orsi M., *Educare ad una cittadinanza responsabile*, EMI, Bologna, 1998
- Panikkar Raimon, *Dall'etica globale all'etica condivisa*, in “*ADISTA*” del 26/6/1994
- Panikkar Raimon, *Pace e disarmo culturale*, Rizzoli, Milano, 2003
- Passmore John, *La nostra responsabilità per la natura*, Milano, Feltrinelli, 1986
- Pati Luigi, *L'educazione nella comunità locale*, La Scuola, Brescia, 1990
- Persi Rossella, *L'ambiente a scuola. Processi formativi e approcci metodologici*, Milano, Franco Angeli, 2003.
- Pontecorvo Clotilde, Ajello Anna Maria, Zucchermaglio Cristina, *Discutendo s'impara*, La Nuova Italia Scientifica, Roma, 1991
- Portanuova Mario, *Altri mondi*, Il Saggiatore, Milano, 2003
- Rescigno Giuseppe, *Studiare l'ambiente. Teoria e pratica*, Roma, Editori Riuniti, 1989.
- Sachs Wolfgang, Loske Reinhard, Linz Manfred (a cura di), *Futuro sostenibile. Riconversione ecologica Nord-Sud. Nuovi stili di vita*, EMI, Bologna, 1997

- Sachs Wolfgang, *Ambiente e giustizia sociale*, Editori Riuniti, Roma, 1999
- Santerini Milena, *Educare alla cittadinanza. La pedagogia e le sfide della globalizzazione*, Carocci, Roma, 2001
- Scalmana Gabriele, *La riconciliazione con la natura*, in Quaderni teologici del Seminario di Brescia, estratto dal n° 16/06, Morcelliana
- Semeraro Raffaella, *Educazione ambientale, ecologica, istruzione*, FrancoAngeli, Milano, 1992
- Semeraro Raffaella, Goffredo Donato, Przewozny Bernard (a cura di), *L'educazione ambientale nella scuola del futuro*, Roma, Enea, 1993
- Simoni Carlo (a cura di), *Ecologia, etica, educazione*, Grafo, Brescia, 1999.
- Stagni e Elena, *Un'idea di comunità*, Franco Angeli, Milano, 1998
- Spranger Eduard, *Difesa della pedagogia europea*, Avio, Roma, 1956
- Tacchi Enrico Maria, *Dentro le isole verdi. Una ricerca sociologica sui parchi urbani*, FrancoAngeli, Milano, 1990
- Tacchi Enrico Maria, *Ambiente e opinione pubblica*, FrancoAngeli, Milano, 1996
- Tacchi Enrico Maria, *Villaggi globali e metropoli locale*, FrancoAngeli, Milano, 2001
- Tacchi Enrico Maria (a cura di), *Sostenibilità ambientale e partecipazione*, FrancoAngeli, Milano, 2005
- Tacchi Enrico Maria (ed.), *Sustainability: Development and Environmental Risk*, Foxwell & Davies, London, 2005

Allegato 1

Survey sulla popolazione lombarda: Nota metodologica

Al fine di ottenere un insieme di informazioni gestibili attraverso una matrice dati, il questionario (*allegato 1*) è stato strutturato utilizzando soprattutto item con modalità di risposta chiusa e pre-codificata.

Sono state inserite circa 20 domande, alcune a risposta singola e altre a risposta multipla, strutturate come segue:

- Atteggiamenti generali nei confronti dell'ambiente
- Informazione ambientale
- Diritto all'accesso alle informazioni ambientali
- Stili di vita concreti
- Esposizione a problematiche ambientali
- Partecipazione (istituzionale e spontanea)

L'indagine è stata svolta dal 09/09/2009 al 13/10/2009, presso la struttura CATI istituita recentemente all'interno dell'Istituto IReR, nella fascia mattutina (9.30-13.30) e preserale (14.00 - 19.00) nei giorni feriali e nella fascia mattutina (10.00-14.00) il sabato.

La tecnica scelta per l'indagine è la rilevazione telefonica (sistema C.A.T.I. Computer Assisted Telephone Interview) su questionario strutturato. Tale sistema permette la gestione automatica dei contatti telefonici, la guida del rilevatore nelle diverse sezioni del questionario, l'implementazione delle risposte nel corso dell'intervista e, infine, la verifica durante la stessa intervista della compatibilità delle risposte.

Le interviste sono state realizzate da 4 intervistatori preventivamente istruiti mediante un briefing approfondito sugli obiettivi dell'indagine, le modalità di somministrazione del questionario, le singole domande del questionario medesimo.

Il briefing è stato tenuto dai responsabili dell'indagine.

Popolazione obiettivo La popolazione obiettivo dell'indagine è costituita dai cittadini maggiorenni dei comuni della Lombardia.

Disegno campionario La definizione dello schema di campionamento, inteso come «l'insieme delle decisioni da prendere per formare il campione», ha riguardato in particolare, la struttura del campione e la probabilità d'inclusione delle singole unità.

E' opportuno sottolineare immediatamente che è stata ritenuta del tutto adeguata rispetto alle caratteristiche dell'indagine la necessità di realizzare un campione stratificato, in modo da individuare sottopopolazioni (gli strati) omogenee al massimo rispetto alle variabili da rilevare, al fine di ottenere stime più efficienti rispetto a quelle ottenibili con un campione casuale semplice.

Pertanto, sulla base di elaborazioni preliminari si è proceduto alla definizione di un disegno campionario che ha preso in considerazione 2 variabili di stratificazione (classe di età e sesso):

Variabile di stratificazione 1 – Classe di età (3 variabili)

1. 18-34
2. 35-64
3. Oltre 64

Variabile di stratificazione 2 – Sesso (2 variabili)

1. Femmina
2. Maschio

In totale sono state quindi individuate $3 \times 2 = 6$ celle di stratificazione.

Per individuare la numerosità campionaria rappresentativa della popolazione è stata adoperata la seguente formula:

$$n = \left[\frac{V(p)(N-1)}{NP(1-P)} + \frac{1}{N} \right]^{-1}$$

Dove: $V(p)$ è la varianza della popolazione, N è la dimensione della popolazione e P è la proporzione incognita.

Applicando la formula abbiamo dedotto che la numerosità minima progettata e rilevata per assicurare un'adeguata significatività delle stime è di 800 unità.

Popolazione residente al 1 Gennaio 2008 per classe di età e sesso - Regione Lombardia

Eta'	Totale Maschi	Totale Femmine	Totale
18-34	988.326	938.402	1.926.728
35-64	2.118.434	2.090.035	4.208.469
65 e oltre	784.690	1.130.191	1.914.881
Totale	3.891.450	4.158.628	8.050.078

Fonte: nst elaborazioni su dati ISTAT

Piano di campionamento

Numerosità campionaria per sesso e per classe di età

Eta'	Totale Maschi	Totale Femmine	Totale
<i>Campione teorico</i>			
18-34	98	93	191
35-64	211	208	418
65 e oltre	78	112	190
Totale	387	413	800

Fonte: nst elaborazioni su dati ISTAT

Con riferimento al campione, si deve osservare come sin dalla fase di impostazione della ricerca, la base campionaria è stata configurata in modo che tutti gli intervistandi avessero un numero adeguato di intervistati di riserva, per far fronte ai casi di indisponibilità oppure di rifiuto a rispondere. Di fatto è stato preparato un campione principale e, con lo stesso criterio di estrazione, sono state estratte sempre le 4,3 unità in più per un totale di 3.450 unità.

Esiti finali

Si osserva come non ci sia alcuna differenza nella dimensione complessiva, tra campione teorico e campione effettivo. Ciononostante comunque in fase di indagine, a causa delle difficoltà riscontrata nel riuscire a contattare telefonicamente persone appartenenti ad alcune fasce di età, si è ritenuto necessario apportare alcune variazioni al campione teorico inizialmente predisposto. Come si può notare dalla tabella sottostante, il maggior scostamento tra campione teorico e campione effettivo, si ha per i maschi di età compresa tra 18-34 anni, per i maschi e femmine di età compresa tra 35-64.

	<i>Campione teorico</i>			<i>Campione effettivo</i>		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
18-34	98	93	191	58	93	151
35-64	211	208	419	184	266	450
65 e oltre	78	112	190	79	120	199
Totale	387	413	800	321	479	800

I contatti chiamati dagli operatori, ovvero il numero di nominativi che sono stati chiamati almeno una volta sono stati 3.364, il numero di tentativi per ogni chiamata è di 3.

Il tasso di risposta, definito come la percentuale, arrotondata alla seconda cifra decimale, delle interviste concluse / totale contatti chiamati * 100, è pari a 23,78%.

Il tasso di caduta, definito come il rapporto tra i rifiuti e il totale tra totale rifiuti e totale interviste concluse, è pari a 73,14%.

La durata media intervista è pari a 5 minuti e 38 secondi.

Allegato 2

Survey sulla popolazione lombarda: questionario

Sesso

Età

Istruzione

PARTE 1. Atteggiamenti generali nei confronti dell'ambiente

1. Pensando al futuro, quali sono le problematiche che le danno maggiore preoccupazione?

(Max 2 risposte, in ordine importanza)

01. L'inquinamento ambientale
02. La crisi economica e finanziaria
03. Le crisi politiche internazionali
04. La diffusione di micro-criminalità (ad esempio la possibilità di essere vittima di una rapina)
05. Rischi di pandemia sanitaria
06. Altro (specificare)

2. Pensando alle questioni ambientali, quanto La preoccupano per il futuro queste problematiche?(da 1 a 4, dove 1 è per niente e 4 è molto)

Per nulla preoccupato, Poco Preoccupato, Abbastanza preoccupato, Molto preoccupato

01. I possibili effetti dell'inquinamento sull'ambiente (danni all'ecosistema-biodiversità)
02. Il possibile esaurimento delle risorse naturali (acqua, fonti energetiche)
03. I possibili effetti dell'inquinamento sulla salute umana

3. Secondo Lei quanto miglioreranno in futuro questi aspetti?(da 1 a 4, dove 1 è per niente e 4 è molto)

per nulla, poco, abbastanza, molto

01. L'attenzione dei governi e delle istituzioni verso la protezione dell'ambiente
02. L'impegno delle imprese nella difesa dell'ambiente
03. La sensibilità dei cittadini nei confronti dell'ambiente
04. L'impegno delle associazioni ambientaliste e di altri enti non governativi

PARTE 2 – INFORMAZIONE AMBIENTALE

Passiamo ora ad alcune domande specifiche sull'informazione che riguarda le questioni ambientali

4. Quanto frequentemente Le capita di leggere articoli o guardare programmi / servizi che parlano di tematiche ambientali e di ciò che può danneggiare l'ambiente?

(Su una scala da 1 a 4 dove 4 è tutti i giorni e 1 è mai o quasi mai)

01. Mai o quasi mai
02. A volte, saltuariamente
03. Spesso, almeno una volta alla settimana
04. Sempre, tutti i giorni

5. Quali sono le fonti di informazione da cui provengono principalmente le sue conoscenze sull'ambiente? Distinguiamo fra il livello locale (informazione sulla regione e il territorio in cui vive) e quanto succede nel mondo (il livello generale) Max 3 risposte in ordine di importanza

	Locale	Generale
Giornali		
Riviste, Magazines		
Telegiornali		
Trasmissioni radiofoniche		
Film e documentari televisivi		
Conversazioni con parenti, amici, vicini, etc		
Libri specialistici		
Internet		
Brochure, Bollettini sull'ambiente, Report istituzionali		
Congressi, eventi		
Scuola Università		
Altro (specificare)		

Diritto all'accesso alle informazioni ambientali

6. In generale, cosa dovrebbero fare le istituzioni per migliorare l'informazione pubblica sulle questioni ambientali? (Max 3 risposte, in ordine importanza)

01. dare insieme alle bollette dell'acqua e dei rifiuti informazioni sulla qualità dell'acqua potabile e informazioni sulla raccolta differenziata
02. Promuovere programmi televisivi sulle antenne locali

- 03. Migliorare le informazioni sul loro sito Internet
- 04. Scrivere e distribuire Report sullo stato dell'ambiente locale
- 05. Promuovere Educazione ambientale nelle scuole
- 06. Semplificare le pratiche di accesso alle informazioni che detengono
- 07. invitare i cittadini a conferenze pubbliche sullo stato dell'ambiente nella zona di residenza
- 08. Altro (specificare)

7. Su quali temi desidererebbe avere maggiori informazioni da parte delle istituzioni?

(Max 3 risposte in ordine di importanza)

- 01. Piano di evacuazione in caso di incidenti industriali (ad esempio per chi risiede vicino ad impianti industriali)
- 02. Informazione sui rischi legati agli inceneritori
- 03. informazioni su quali rischi si corrono per fenomeni naturali nella zona di residenza (ad esempio frane, esondazioni)
- 04. informazioni sullo stato dell'inquinamento dell'aria
- 05. eventuali disagi e rischi collegati alla costruzione di opere pubbliche
- 06. Rischi sulla scomparsa di specie animali e vegetali
- 07. Comportamenti e strumenti per diminuire l'impatto ambientale del proprio stile di vita (es finanziamenti pubblici per tecnologie di risparmio energetico)**
- 08. Altro (specificare)

PARTE 3. Stili di vita concreti

8. Quanto è d'accordo con la seguente affermazione: "Ogni singolo individuo può giocare un ruolo importante nella difesa dell'ambiente"

- 01. Per niente d'accordo
- 02. Poco d'accordo
- 03. Abbastanza d'accordo
- 04. Molto d'accordo

9. Nell'ultimo mese ha messo in atto una (o più) delle seguenti azioni per contribuire alla salvaguardia dell'ambiente?

- 01. Usare un mezzo di trasporto ecologico al posto di uno maggiormente inquinante (bicicletta, trasporto pubblico, etc)
- 01. Diminuire la produzione di rifiuti (es. scelta di prodotti con scarso imballaggio, riutilizzo dei materiali, etc)
- 02. Scegliere prodotti di consumo ecologici certificati

- 03. Ridurre il consumo di acqua (attraverso comportamenti o tecnologie)
- 04. Ridurre il consumo di energia (attraverso comportamenti o tecnologie)
- 05. Scegliere prodotti locali e di stagione (a Km 0)
- 06. Altro (specificare)

10. Negli ultimi tre anni le è capitato di prendere un impegno pubblico su un tema ambientale?

- 01. Sì, ho mandato una lettera a giornali per segnalare la mia opinione su un problema ambientale
- 02. Sì, faccio parte/ho fatto parte di un Comitato locale
- 03. Sì ho partecipato a una manifestazione
- 04. Sì ho partecipato a una raccolta firma / petizione
- 05. Sì, ad Altro (specificare)
- 06. No, non ho mai partecipato

11. In generale, quanto pensa che queste iniziative siano utili per la collettività (da 1 a 4)

- 01. Molto utili
- 02. Abbastanza utili
- 03. Poco utili
- 04. Per niente utili